Anno V - N. 1433 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Martedì 9 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione e Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

UNA NUOVA ABADAN PER IL PRESTIGIO DELL'IMPERO BRITANNICO?

L'EGITTO DECIDE DI SVINCOLARSI dagli accordi con il Governo inglese

Denunciati da Nahas i patti per l'occupazione di Suez e del Sudan

Il Cairo, 8

Il Governo egiziano ha deciso di denunciare il trattato anglo-egiziano del 1936 e l'accordo del 1899, per il condominio del Sudan.

Il Primo Ministro Nahas Pascià, dandone notizia ha presentato questa sera al Parlamento quattro decreti legge, il primo dei quali abroga i suddetti accordi e abolisce i privilegi accordati alle truppe britaniche in Egitto; il secondo invita il Parlamento egiziano a ridefinire lo status costituzionale del Sudan e a pronunciarsi sul titolo del Re; il terzo stabilisce che il Sudan dovrà essere retto da un sistema governativo costituzionale e democratico e che il sovrano sarà proclamato «Re di Egitto e del Sudan»; il quarto infine stabilisce che il Sudan avrà una costituzione speciale elaborata da un'assemblea costituente eletta dal popolo sudanese e approvata dal Re. Questa assemblea sarà incaricata di formulare una legge elettorale. Il Sudan avrà una rappresentanza democratica e un Governo attraverso i quali il Re eserciterà la sua autorità. Il potere legislativo sarà esercitato di concerto tra il sovrano e la rappresentanza popolare.

Invitando il Parlamento ad approvare tali decreti «al più presto possibile e annunciando che il Governo pubblicherà tra breve un «libro verde» sulla controversia anglo-egiziana, il Primo Ministro ha dichiarato: «E' oramai tempo che il nostro Governo adempia le promesse fatte nell'ultimo discorso della Corona, facendo i passi necessari per abrogare il trattato del 1936 e l'accordo del 1899 per il condominio sul Sudan. Il tempo dei discorsi e delle trattative è finito e noi stiamo prendendo ora misure pratiche e attive per fare fronte a tutti i problemi».

Dopo avere affermato che il trattato del 1936 fu firmato sotto la minaccia che incombeva sull'Egitto a causa della politica delle potenze dell'«Asse», pericolo oramai svanito con la sconfitta di queste potenze e con la creazione dell'O.N.U., Nahas Pascià ha aggiunto: «Fu per il bene dell'Egitto che io firmai il trattato del 1936 ed è nell'interesse dell'Egitto che vi chiedo ora di abrogarlo».

In precedenza egli aveva ricordato di avere chiesto alla Granbretagna di avanzare nuove proposte prima della fine dell'attuale sessione parlamentare e che tali proposte non sono state ancora ricevute.

Il discorso del Primo Ministro è stato radiotrasmesso ed ha provocato una viva sensazione in tutto il paese. Dimostrazioni di studenti e di operai si sono svolte senza incidenti nelle principali vie del Cairo e di Alessandria. I dimostranti hanno lungamente acclamato Nahas Pascià, gridando slogans antibritannici. Il Ministro dell'Educazione Taha Hussein Pascià ha deciso che le scuole e le Università rimangano chiuse domani per celebrare l'abrogazione del trattato.

Un portavoce dell'Ambasciata britannica al Cairo ha dichiarato che «l'abrogazione unilaterale del trattato anglo-egiziano da parte dell'Egitto non ha forza legale, poichè il trattato non contiene clausole che prevedano una denuncia prima della scadenza». Il comando britannico della zona del Canale di Suez, da parte sua, ha annullato tutte le licenze concesse ai militari di Port Said, Ismailia e Suez e ha consegnato le truppe nei loro accantonamenti.

Sdegnati commenti nella Capitale britannica

Londra, 8

Il trattato anglo-egiziano del 1936 resta sempre in vigore e non potrebbe essere denunciato unilateralmente; la Granbretagna continuerà a mantenere le sue guarnigioni nella zona del Canale di Suez in conformità ai termini del trattato stesso. D'altra parte il Governo inglese ritiene che i sudanesi hanno il diritto di disporre liberamente di loro stessi. Queste sono le prime reazioni suscitate negli ambienti ufficiali dalle notizie di stampa provenienti dal Cairo, secondo cui il Governo egiziano avrebbe denunciato il trattato del 1936 e proclamato Faruk re d'Egitto e del Sudan. Al Foreign Office si afferma inoltre che se tali notizie dovessero essere confermate (si attende a tale proposito un rapporto dell'Ambasciatore britannico al Cairo, Sir Ralph Stevenson) esse sarebbero tanto più sorprendenti in quanto l'Egitto era al corrente della intenzione della Granbretagna di sottoporgli quanto prima un progetto di cooperazione su un piano di eguaglianza per la difesa del Medio Oriente, insieme agli USA, Francia, Turchia e diversi Dominions interessati alla sicurezza delle comunicazioni tra l'Occidente e l'Estremo Oriente, sicurezza necessaria per la difesa del mondo libero. Queste nuove proposte — si afferma negli ambienti britannici bene informati — sarebbero state comunicate al Governo egiziano alla fine della corrente settimana.

Conformemente alle clausole del trattato anglo-egiziano del 1936, la Granbretagna — si aggiunge nei suddetti ambienti — ha il diritto di mantenere un corpo di diecimila uomini nella zona del Canale di Suez. Secondo informazioni raccolte negli ambienti inglesi generalmente bene informati, tali effettivi — comprendenti anche le forze navali e aeree — ammontano attualmente a circa 40 mila uomini. Tale eccedenza viene giustificata negli stessi ambienti con le necessità imposte dalla presente tensione internazionale.

Si crede di sapere che, tra le proposte che avrebbero dovuto essere sottoposte al Governo egiziano tra pochi giorni, e di cui non è stato reso noto il tenore, il Governo britannico aveva intenzione di suggerire all'Egitto l'evacuazione delle forze inglesi a mano a mano che fosse possibile rimpiazzarle con ufficiali e soldati egiziani bene addestrati. Inoltre, per quanto concerne il Sudan, Londra sostiene fermamente il punto di vista secondo cui spetta solo ai sudanesi decidere del proprio futuro e che essi non debbono essere posti, contro la loro stessa volontà, sotto lo scettro di Re Faruk.

Winston Churchill ha parlato questa sera alla radio inglese dichiarando che l'abrogazione egiziana del trattato del 1936 costituiva un colpo più grave ed ingiurioso di Abadan, per l'Inghilterra. Il gesto di Nahas Pascià è stato un vero danno per tutto il mondo occidentale. Quindi egli ha fatto appello al popolo inglese invitandolo ad abbattere il Governo socialista e ad accelerare il riarmo, in modo da poter trattare a quattro ancora una volta alla presenza di Stalin.

Amare parole di Tito nei confronti dell'Occidente

Belgrado, 8

Il discorso pronunciato dal Maresciallo Tito nel centro agricolo serbo di Rankovicevo (ex Kralievo) ha ripreso i motivi principali, già espressi dallo stesso Tito negli ultimi due mesi in varie località. Si tratta soprattutto, della riaffermazione della politica collettivistica delle campagne; della esortazione ai giovani di lasciare gli uffici delle città, data la grave mancanza di manodopera; della polemica contro la Unione Sovietica e i suoi satelliti e della tesi della radicale differenza fra il partito comunista jugoslavo e quello bolscevico (russo) nei metodi per la coltivazione delle campagne.

In Jugoslavia è stato notato, fra gli osservatori, della capitale, che la parte del discorso del Maresciallo riguardante lo Occidente, è improntata a una trasparente amarezza. Tito ha detto infatti: «In Occidente si parla bene della Jugoslavia solo quando si ricorda il suo conflitto con l'URRS. Non crediate — ha proseguito il Maresciallo — che dopo gli aiuti avuti dall'America, Francia e Inghilterra, in Occidente non ci siano rimasti i nemici del nostro paese». A questo punto Tito, riferendosi all'azione che la Chiesa cattolica svolgerebbe nel mondo occidentale, contro il suo regime, ha detto testualmente: «Fra i nostri nemici soprattutto e in primo luogo è la Chiesa cattolica che controbatte le nostre posizioni nei paesi in cui chiediamo aiuti».

La visita a Roma del Presidente filippino

Roma, 8

Il Presidente della Repubblica delle Filippine, Elpidio Quirino, è giunto questo pomeriggio in aereo a Roma, in visita ufficiale. Il Presidente Quirino è accompagnato dalla figlia.

A ricevere l'ospite era allo aeroporto di Ciampino il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, con la consorte, accompagnato dal consigliere militare, gen. Marazzani. Il Governo era rappresentato dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi e dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Andreotti.

Il Sindaco di Roma ha letto un messaggio di benvenuto al Presidente Quirino, che ha risposto brevemente in inglese, dicendosi lieto di essere a Roma, ringraziando per l'accoglienza ed esprimendo auguri per il futuro delle relazioni tra le due Repubbliche.

Si è poi formato un corteo di automobili, preceduto e scortato da corazzieri in motocicletta. Il corteo ha percorso la via Appia, l'Appia Pignatelli ed è entrato in città attraverso la Passeggiata archeologica, dove si iniziava lo schieramento delle truppe del Presidio di Roma, fino al Quirinale. Il Presidente Quirino è ospite del Presidente della Repubblica al Quirinale.

Questa sera nella sua residenza al Palazzo del Quirinale Einaudi ha offerto un pranzo in onore del Presidente filippino.

CONCLUSO IL CONSIGLIO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

IL PLAUSO UNANIME della D.C. a De Gasperi

Impegno del partito per la difesa della Zona B - L'on. Dossetti ha rassegnato le dimissioni

Roma, 8

I lavori del consiglio nazionale della D. C. si sono conclusi questa sera con l'approvazione all'unanimità di una mozione conclusiva che plaude al Presidente De Gasperi per i concreti risultati della missione da lui svolta in America. La mozione approva inoltre la relazione del segretario politico on. Gonella e conferma, nella unità degli spiriti, la continuità dell'opera del partito per la costruzione democratica a ispirazione cristiana. Infine la mozione accoglie la proposta della direzione perchè il congresso nazionale della D. C. si tenga entro il mese di febbraio prossimo.

In tale mozione hanno confluito alcuni ordini del giorno, fra i quali uno a firma degli on. Taviani, Rumor e Salizzoni, in cui appunto si chiedeva, a seguito del preannuncio del congresso dato da Gonella, che esso venisse senz'altro fissato per il primo trimestre del 1952. L'approvazione della mozione è avvenuta dopo che nella seduta pomeridiana, il segretario politico della D. C. on. Gonella aveva ampiamente risposto agli oratori intervenuti nella discussione.

Gonella ha iniziato riprendendo anzi tutto un intervento del consigliere Franzil e sottolineando che mentre la Zona A è attualmente al di fuori di ogni possibilità di discussione, per la Zona B il partito, secondo il voto espresso dagli istriani, si impegna a far di tutto per assicurare la sua integrale restituzione.

Constatata la comprensione e cordialità cui si ispirano i rapporti tra partito e Governo, l'on. Gonella rileva il generale consenso sull'opportunità che i gruppi parlamentari della D.C. puntino sull'approvazione di quelle leggi già presentate che promuovano il benessere economico e garantiscono la difesa delle istituzioni democratiche. Non si tratta di una democrazia protetta o vigilata, bensì di una democrazia che si autoprotegge nella legge e con la legge, cioè di una democrazia che non è solo libertà ma anche autorità da esercitarsi contro chi abusa della libertà. Si tratta di rispettare l'art. 49 della Costituzione che esige «il metodo democratico» nella vita delle associazioni le quali diventano anticostituzionali dal momento che trasbordano verso il totalitarismo di sinistra o di destra.

Di fronte ad una politica estera di dignità nazionale, quale è quella perseguita dall'on. De Gasperi, è logico che si discuta, come discute il Parlamento, ma è inammissibile che vi siano delle forze antinazionali che pretendono «fare» un'altra politica estera in contrasto con quella della Nazione.

Il segretario politico quindi ringrazia il consiglio nazionale di aver accolto la proposta della direzione di tenere il congresso del partito entro il febbraio prossimo, esprimendo la certezza che il congresso fornirà una nuova prova della vitalità del partito.

L'on. Gonella quindi passa in rassegna tutti i problemi politici ed economici relativi alla attività del Parlamento, degli altri partiti, dei sindacati, ecc. come sono stati trattati nel corso della discussione, presentando su ciascuno di essi il punto di vista del partito, e concludendo che l'unità di indirizzo emersa dal dibattito è sprone agli organi direttivi per continuare, con rinnovata efficienza, il loro lavoro.

I lavori si sono chiusi con la votazione per la elezione di sei membri della direzione del partito in sostituzione degli on. Martinelli, Rumor, Taviani e Giorgio Tupini che sono stati chiamati a far parte del Governo, dell'on. Dossetti e del dott. Berlanda dimissionari. Sono risultati eletti: Alessi, Barbi, Branzi, Dal Falco, Orcalli, Sangalli. I nuovi eletti sono tutti elementi di centro-sinistra e del centro, sì che la direzione risulta orientata verso il centro-sinistra.

La riunione tenuta dal consiglio stamane aveva segnato la conferma di un fatto già previsto da qualche tempo negli ambienti democristiani: il ritiro dell'on. Dossetti. Infatti il Presidente del Consiglio ha dato comunicazione del testo di una lettera inviatagli da Dossetti nella quale questi, a quanto è dato sapere, dichiara che la fase del 18 aprile è ormai conclusa e un'altra se ne apre, e che egli ritiene di non aver più una funzione da svolgere: nella lettera sarebbe rilevato altresì come il partito sia andato perdendo quella funzione di impulso e di stimolo che avrebbe dovuto, come egli ha sempre sostenuto, esercitare nei confronti del Governo, ma risenta invece l'influenza del Governo. La lettera contiene le dimissioni di Dossetti da membro della direzione e da componente del consiglio nazionale.

La decisione di queste dimissioni è giunta improvvisa agli stessi uomini che sono sempre stati a fianco di Dossetti, taluno dei quali l'ha appresa soltanto stamane arrivando a Roma. Non può dirsi però che il desiderio di Dossetti di appartarsi non fosse evidente da tempo: tutto il suo atteggiamento lo indicava e si conosceva d'altra parte il travaglio che egli attraversava ed il proposito che andava in lui affermandosi di appartarsi. Di ciò si era avuta indirettamente conferma anche quando, con l'entrata di esponenti dossettiani nel nuovo Governo e l'allineamento sia di questi che degli altri dossettiani con il centro-sinistra, la corrente era praticamente venuta meno. Dossetti da tempo si teneva lontano dalla politica attiva, ed ora ha concretato questo suo atteggiamento nelle dimissioni dalla direzione e dal consiglio nazionale, alle quali potrebbero seguire secondo alcuni anche le dimissioni da deputato, mentre secondo altri Dossetti non si presenterebbe candidato alle nuove elezioni.

Quanto all'interpretazione da dare alla sua decisione v'è chi vede in essa il proposito di assumere individualmente una posizione definita in vista del prossimo congresso nazionale del partito e delle future elezioni, riprendendo la sua libertà di azione. Invece l'interpretazione più diffusa negli ambienti della D. C. è quella che Dossetti voglia ritornare a dedicarsi alla propria attività di studioso.

Il consiglio ha accolto le dimissioni dell'on. Dossetti da membro della direzione del partito, mentre ha soprasseduto alla decisione su quelle da membro del consiglio nazionale, e ciò lascia prevedere che si desidera rivolgere all'on. Dossetti un invito perchè voglia continuare a far parte del consiglio nazionale.

Nella riunione tenuta stamani dal consiglio nazionale a Piazza del Gesù hanno parlato gli on. Rapelli, Piccioni, l'avv. Anselmi e l'on. Fanfani.

L'on. Rapelli ha sostenuto che, agli effetti psicologici, è necessario avere una migliore impostazione anche degli stessi problemi di politica estera, per impedire che nel paese si formino sensazioni erronee. Dopo avere espresso l'avviso che sia prematura e controproducente l'aspirazione a formare tra i cattolici nuove formazioni politiche anche se si cercasse di legittimarle confondendole con posizioni di classe, l'oratore ha trattato dei principi che dovrebbero ispirare una migliore politica del lavoro, sostenendo che essa non può prescindere dall'intero complesso della politica economica: si tratta di convincere i lavoratori ad una azione graduale che pur costando sacrifici a tutti manterrà la libertà. A questo punto, con una evidente critica per taluni atteggiamenti dei dirigenti della CISL, Rapelli ha affermato che non si possono combattere i comunisti seguendoli sul terreno della demagogia, perchè altrimenti si finisce per andare al loro rimorchio. Dei problemi della vita del partito si è occupato l'on. Piccioni affermando l'urgenza di riordinare e sviluppare l'azione sul terreno pratico.

A chiusura della riunione antimeridiana ha parlato brevemente il Presidente del Consiglio il quale ha sottolineato come, anche in campo internazionale, gli ideali del cristianesimo che ispirano la D. C. abbiano crescente affermazione nell'opera solidale dei paesi del mondo libero per la difesa dei valori della civiltà e per salvare la pace. De Gasperi parlando del suo viaggio in America ha accennato alla simpatia e alla fiducia che hanno circondato l'opera sua e degli altri rappresentanti del Governo. Egli ha rilevato come nella alternativa fra pace e guerra si possa trarre negli Stati Uniti una impressione di ottimismo verso la pace, anche in considerazione del consolidamento sempre più efficiente dell'apprestamento difensivo creato a tutela della pace stessa. De Gasperi ha accennato ad una sua personale impressione che pur nella serietà della situazione internazionale non vi sia un pericolo incombente di guerra, in quanto le democrazie lavorano efficacemente per la pace ed egli ha fiducia che la pace sarà assicurata attraverso quest'opera assidua.

RIDGWAY HA ACCETTATO UNA NUOVA LOCALITÀ PER LE TRATTATIVE

STAMANE GLI UFFICIALI ALLEATI riprendono contatto con i rossi

Tuttavia i duri combattimenti continuano su tutto il fronte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal Fronte coreano, 8

Le trattative armistiziali, dunque, saranno riprese a Panmunjon. Con tutta probabilità le discussioni avverranno in quella località che era il luogo di convegno dei gruppi di collegamento delle due parti e che nel gergo dei soldati e degli aviatori è l'«osteria del ponte», senza altra specificazione geografica.

Il gen. Ridgway, comandante superiore delle forze alleate, infatti, ha risposto da Tokio e le radio-emittenti qui in Corea hanno ripetuto per tutta la serata di accettare la proposta dei capi comunisti che i negoziati siano ripresi in quella località, ma ha scartato l'altra richiesta dell'allargamento della zona neutralizzata. Sarà sufficiente — egli ha soggiunto — una zona neutrale, più limitata dell'antica, attorno a Panmunjon e la libertà di movimenti sulle strade che da quella località portano rispettivamente a Kaesong e a Munsan, i campi base delle due delegazioni.

Il generale Ridgway ha soggiunto che invierà domattina stessa i suoi ufficiali di collegamento a Panmunjon per discutere i particolari procedurali della ripresa delle trattative vere e proprie (i quali, si tenga presente, implicano la soluzione di questioni abbastanza delicate). Gli ufficiali alleati saranno all'appuntamento alle sei e trenta di domattina e là attenderanno i messi comunisti. Si ha ragione di ritenere che il loro incontro avverrà verso le otto, a giudicare dallo scambio di comunicazioni radiofoniche, tuttora in corso.

Come si disse ieri sera, Panmunjon risponde effettivamente alle caratteristiche di neutralità effettiva volute da Ridgway. Si trova in terra di nessuno ed è equidistante da Kaesong comunista e da Munsan alleata.

Nel suo messaggio di questa sera ai generali Kim Il-sung, nord-coreano, e Peng Teh-huaj cinese, il generale Ridgway poi respinge categoricamente l'assunto della nota comunista di ieri (e di cui la radio di Pechino non aveva fatto cenno) che le asserite violazioni alleate della nautralità di Kaesong sono state la causa vera della sospensione delle trattative dal 23 agosto ad oggi e specifica che la responsabilità del ritardo di parecchie settimane della ripresa dei negoziati è interamente dei coreani.

Si ha ragione di ritenere che sia così chiusa la polemica sulle passate responsabilità: ciò è apertamente auspicato per lo meno dagli ufficiali di collegamento alleati, che poco fa si sono recati al campo di Munsan, rapidamente ricostituito con tutti i suoi servizi, elicotteri compresi, nel giro di appena quattro ore. Essi sperano domattina di dover parlar soltanto di cose future.

Intanto l'offensiva alleata non subirà alcun rallentamento. Oggi, certo, non ne ha avuto, specie sul fronte occidentale, dove finalmente le truppe alleate, dopo sei giorni di combattimenti durissimi, sono riuscite ad impadronirsi del «col dell'inferno», che i comandi considerano la chiave di volta della linea invernale cinese nel settore.

Il «col dell'inferno» è stato un successo prettamente britannico. Il nemico aveva intensamente fortificato le sue pendici e le fanterie della divisione del Commonwealth hanno dovuto compiere un lavoro di erosione continuo ed estenuante. Nell'ultimo assalto della mattinata la cima è stata raggiunta finalmente da una squadra di undici uomini del reggimento fucilieri del Northumberland, apertisi la strada a bombe a mano. Poi la difesa cinese, tenacissima per una settimana, durante la quale la montagna è passata ben otto volte di mano, è crollata di colpo. Le perdite pesano per tutti e le pendici del «col dell'inferno» sono disseminate di cadaveri. Il gen. Taylor, comandante della 28.a Brigata, cui appartengono i fucilieri del Northumberland, si è dichiarato soddisfatto. «E' stata l'ultima cima e la più importante — ha soggiunto — ed abbiamo anche liquidato completamente un'intera Divisione cinese. La linea di resistenza nemica in questo settore, nella quale a quanto sembra il nemico si stava preparando a passar l'inverno, è scardinata. Le truppe hanno combattuto magnificamente».

Sul frastagliatissimo fronte centro-orientale, invece, la battaglia è rimasta questa sera sostanzialmente indecisa attorno alla massima cima della zona, senza nome, che oggi è stata conquistata e abbandonata per ben quattro volte. Attorno alla montagna insanguinata si è lavorato a neutralizzare i campi di mine ed a consolidare la conquista. E' stata soprattutto giornata di assestamento e riorganizzazione.

Nel cielo i protagonisti maggiori della giornata sono stati i bombardieri pesanti: le superfortezze di Okinawa e di altri campi hanno bombardato con decine e centinaia di tonnellate di bombe la rete ferroviaria nemica appena riattata. Lo stesso importantissimo ponte ferroviario di Sonchon sul Taedon, che il nemico aveva finito di ricostruire appena la settimana scorsa, è stato oggi nuovamente centrato con bombe di cinquecento chili e subito interrotto per la quarta o quinta volta.

LEE FERRERO
dell'International News Service

Unità americane nel porto di Napoli

Napoli, 8

Sono giunte oggi in porto le seguenti unità della flotta americana del Mediterraneo, al comando dell'amm. Gardner: la portaerei «Roosevelt», gli incrociatori «Albany» e «Desmoines» e alcuni caccia. Tra qualche giorno ne sono attese altre. Le unità si tratterranno fino al 3 novembre.

In giornata l'amm. Gardner si è recato a salutare il comandante marittimo amm. De Pace, che gli ha subito dopo restituito la visita. Durante la sosta a Napoli, ufficiali e marinai delle varie unità si recheranno in visita a Roma.

EISENHOWER GUARDA LA NUOVA BANDIERA DELLE FORZE ALLEATE IN EUROPA DESTINATA ALLA SEDE DEL QUARTIER GENERALE DELL'ESERCITO INTEGRATO IN FRANCIA

RIVELAZIONI SULLA VERTENZA DEL PETROLIO

UN INSPIEGABILE ERRORE alla base della sconfitta di Londra

Il Governo laburista si rifiutò di esaminare un documento che avrebbe potuto salvare la situazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 8**

A gettare nuovo olio, o petrolio, sul fuoco della polemica per Abadan, interviene ora un documento pubblicato dal «Manchester Guardian». E' il testo dell'offerta che il 20 settembre ultimo scorso lo Scià aveva fatto rimettere dal suo Ministro di Corte, Hussein Ala, all'Ambasciatore britannico Shepherd e che quest'ultimo, dietro istruzioni del Foreign Office, due giorni dopo sommariamente respingeva, precisando che essa non rappresentava alcun progresso, ma anzi, piuttosto, un regresso rispetto alle proposte precedenti, e aggiungendo che il suo Governo non poteva nemmeno prenderla in considerazione come documento ufficiale essendo vergata semplicemente su un foglietto senza intestazione, senza data, senza firme e senza timbri. E' quel che, come si ricorderà, il portavoce del Foreign Office aveva definito a suo tempo un «pezzo di carta», negando che provenisse dallo Scià e rifiutandosi di renderne noto il contenuto.

Ripetutamente il «Times» aveva deplorato in termini vivaci l'inspiegabile fretta della subitanea repulsa, facendo capire che l'offerta non era così negativa come voleva far credere. Il documento ora pubblicato rivela che in realtà il «pezzo di carta» conteneva concessioni ragguardevoli, tra cui una di vitale importanza: l'offerta cioè di affidare la direzione dell'azienda petrolifera persiana, estrazione e raffineria del prodotto, a uno straniero. La nazionalità di quest'ultimo doveva essere fissata, afferma il documento, in un secondo tempo, ma consegnando il messaggio dello Scià all'Ambasciatore inglese, il Ministro di Corte aveva aggiunto l'assicurazione verbale che si pensava per l'appunto a un inglese. Era stato il disaccordo su questo particolare che aveva fatto fallire come è noto i negoziati condotti per lunghe settimane a Teheran dal Ministro Stokes, quest'ultimo insistendo sulla nomina di un «general manager» britannico e i persiani rifiutandolo. In data 20 settembre lo Scià accettava tale condizione essenziale.

Come si spiega che un'offerta di tale importanza sia stata respinta da Londra così sommariamente, con un gesto così visibilmente sdegnoso? E' possibile che il Foreign Office non abbia capito che essa rappresentava un sostanziale mutamento di atteggiamento da parte dei persiani e, se se ne è reso conto, perchè ha dichiarato che non conteneva nulla di nuovo? Perchè ha mentito? Chi ha commesso l'incredibile errore di respingere la mano che offriva la salvezza e avrebbe permesso di evitare la capitolazione di Abadan? In quei giorni Attlee non si trovava a Londra, era in Scozia, e assenti erano pure il Ministro degli Esteri Morrison e il Cancelliere dello Scacchiere, ambedue in America.

Questi gli interrogativi del «Manchester Guardian». Essi sono rimbalzati dalle colonne dell'organo liberale all'aula della conferenza stampa al Foreign Office, dove il portavoce non ha nemmeno cercato di nascondere il proprio imbarazzo. Ha ammesso che il documento sostanzialmente era autentico. Ha precisato che l'assenza dei Ministri era un fattore puramente geografico, il quale non ha impedito che il documento fosse attentamente studiato. La decisione di respingerlo, ha dichiarato, è stata presa dal Governo in solido. Ne [illegible] cioè il Primo Ministro. (Non sarebbe la prima volta che Attlee, carattere leale e generoso, fa atto di solidarietà con un collega responsabile di madornali spropositi).

Il portavoce ha poi cercato di giustificare la repulsa. Ha detto che l'offerta era stata respinta anzitutto per via dei suoi connotati anonimi, ma soprattutto perchè il Governo non aveva alcuna ragione di ritenere che essa effettivamente suggerisse la nomina di un vero e proprio direttore generale. Nel corso dei negoziati con Stokes, ha spiegato, i persiani avevano spesso giocato sull'equivoco a tale proposito, parlavano di direttore come di uno dei vari dirigenti, senza sottintendere con questa qualifica quello che per gli inglesi è un «general manager».

Non valeva la pena di chiarire per lo meno questo punto essenziale? No, ha risposto il portavoce, dati i precedenti, il Governo l'ha ritenuto superfluo.

Il portavoce non ha fornito altri lumi. Se Attlee non ha cercato di coprire responsabilità, l'unica spiegazione è quella che suggerisce con voce altissima di condanna il «Manchester Guardian», che cioè il Governo laburista ciecamente puntava sulla caduta di Mussadegh, era dominato dalla fissazione che i giorni del Primo Ministro fossero contati. Perchè era così sicuro? C'è qualche maligno che pensa al precedente di Mussolini al tempo dell'aggressione contro la Grecia, era sicuro che non ci sarebbe stata reazione, perchè molti milioni erano stati versati.

Il documento del «Manchester Guardian» è destinato a fornire nuovo cospicuo alimento alla tempesta di accuse che a pochi giorni dalle elezioni, l'opposizione scaraventa contro la politica persiana del Governo. E' una tempesta che si fa sempre più violenta. Nè pare che si delinei la possibilità di una schiarita per i laburisti, nemmeno sulla scena delle Nazioni Unite, a New York, tanto più se, come pare, il Presidente americano Truman in persona ha invitato a conferire con lui sui petroli dell'Anglo-Iranian, quello stesso Mussadegh col quale Attlee e i suoi avevano dichiarato di non voler più discutere.

Secondo informazioni attendibili, sembra che Londra si appresti a mollare anche su questa questione. Cedendo alle pressioni americane, secondo si apprende da buona fonte, avrebbe accettato di riaprire i negoziati con Mussadegh, a patto che il Consiglio di sicurezza approvi la risoluzione che sarà presentata giovedì venturo dal delegato britannico, nella versione opportunamente modificata dietro suggerimento di Washington.

Informazioni raccolte nei circoli solitamente bene al corrente delle cose, assicurano che dove i negoziati dovessero trascinarsi per le lunghe, è previsto che tecnici americani assumeranno la direzione delle raffinerie di Abadan a guisa di interim e in veste di fiduciari delle due parti.

CARLO TROTTER

Cessata l'occupazione delle officine "Reggiane"

Reggio Emilia, 8

E' cessata oggi l'occupazione delle officine «Reggiane» da parte degli operai, che le presidiavano da 468 giorni. L'allontanamento delle maestranze è avvenuto in seguito al noto accordo firmato a Roma presso il Ministero del Lavoro e ad una convenzione perfezionata localmente, circa il pagamento dell'anticipo sulle liquidazioni fissato in lire 20 mila per gli operai e 50 mila per gli impiegati, che verrà versato nella prossima settimana.

IL PREMIER IRANIANO MUSSADEGH È GIUNTO A NEW YORK

Forse dal Consiglio di sicurezza uscirà la soluzione della crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 8**

A Flushing Meadows, vicino alla sala adattata per il Consiglio di sicurezza vi è un posto di pronto soccorso normalmente servito da una «nurse» che si limita a distribuire sorrisi e qualche cachet antinevralgico. Da oggi però la segreteria dell'ONU ha preparato l'ambulatorio per occasioni maggiori.

Mussadegh è giunto in aereo, ha parlato per tre minuti chiedendo l'aiuto delle Nazioni Unite per la libertà del suo Governo, poi è andato all'ospedale donde uscirà soltanto per partecipare alle sedute del Consiglio di sicurezza e per andare a Washington dove è stato invitato da Truman.

Dopo la schermaglia di apertura della settimana scorsa, gli ambienti dell'ONU non si aspettano nè miracoli nè catastrofi dalle imminenti sedute. E' una buona cosa che Mussadegh abbia accettato l'invito di venire qui ed è ancora una cosa migliore che abbia portato con sè esperti petrolieri, il che è preso come segno che il Premier non intende semplicemente presentare il suo caso, ma potrebbe essere disposto a discutere il parere degli altri ed i buoni uffici di quelli che sperano in una soluzione. Non è un buon segno invece che Mussadegh abbia detto e ripetuto che se il Consiglio dichiara la sua competenza, egli pianterà l'ONU e se ne tornerà all'ospedale. Quest'ultima possibilità non è considerata con eccessivo allarme negli ambienti dell'ONU. Alla fine, si dice, Mussadegh, non rappresenta uno Stato membro del Consiglio, è semplicemente ospite dello stesso dove avrà voce ma non voto ed un suo «walk out» non potrebbe paragonarsi in gravità, a quelli famosi di Gromyko e di Malik.

Tutto dipende poi dalla impronta che si darà alla discussione: anzitutto si dice che la Granbretagna presenterà una nuova mozione che avrà una bassa percentuale di censura ed un'alta percentuale di conciliazione. Una formula inversa cioè a quella della settimana scorsa. Inoltre secondo fonti molto dirette, pare che la mozione britannica possa ad un certo momento della procedura essere ritirata per lasciare il posto ad una mozione americana. Washington ha tutto l'interesse di eliminare il dilemma di fronte al quale si trova: non vuole nè lo scorno di un Iran che vada a finire dietro la cortina di ferro, nè può lasciare a terra la Granbretagna con i riflessi che questa perdita di prestigio avrebbe sul N.A.T.O. e in tutto il mondo. Washington quindi si è imbarcata nel doppio compito di persuadere da una parte l'Inghilterra ad accettare una soluzione meno favorevole di quella contenuta nell'ultima sua offerta, dall'altra di persuadere l'Iran che se non accetta una soluzione negoziata non potrà produrre petrolio, o nella migliore delle ipotesi, produrne tanto poco da averne un reddito inferiore alla somma annuale ultima offerta dagli inglesi.

Di fronte a questa logica di numeri e fatti concreti, la soluzione dovrebbe essere facile, ma poichè l'affare dei petroli ha riscaldato gli animi ed è diventato nell'Iran una bandiera nazionale, in Inghilterra una bandiera elettorale, la difficoltà sta nel trovare una formula che permetta alle due parti di accettare una soluzione intermedia.

Questa formula sarebbe contenuta nella mozione americana, o in qualche emendamento alla stessa da introdurre durante lo svolgimento della discussione; la sostanza potrebbe essere la seguente: di nome il controllo dei petroli andrebbe esclusivamente all'Iran, un organismo internazionale eserciterebbe il controllo sulla produzione e sulla amministrazione dei pozzi e delle raffinerie. Questo organo dovrebbe essere responsabile di fronte al Governo di Teheran.

Una soluzione del genere, come del resto ogni altra soluzione, incorrerebbe nel veto sovietico. Tuttavia nonostante questo veto i circoli americani pensano che se una simile proposta fosse approvata da una forte maggioranza del Consiglio, ne nascerebbe una forte impressione nell'opinione pubblica la quale a sua volta influenzerebbe i due contendenti a negoziare. Da quanto precede è chiaro che Washington non si aspetta che a Flushing Meadows si abbia una soluzione del problema. Si ha invece ragione di sperare che ne nasca un'atmosfera favorevole ad ulteriori trattative.

Il rappresentante Celler ha presentato oggi alla Camera una proposta di legge per la immissione di 50 mila italiani in un periodo di cinque anni e nella misura di 10 mila all'anno anzichè dei 5000 della attuale quota. Il progetto specifica un certo ordine di preferenze per certe categorie di specializzati e per gli italiani che hanno dei parenti cittadini americani; una certa preferenza dovrebbe essere data anche ad operai non specializzati ma di età inferiore ai quarant'anni.

LEO REA

Entro la fine dell'anno la Libia diventa autonoma

New York, 8

Francia ed Inghilterra dovranno trasferire in Libia i poteri al Governo provvisorio locale entro la fine dell'anno. Così ha deciso la competente Commissione dell'ONU respingendo la tesi avanzata dall'Egitto, dalla Tripolitania e dal Pakistan che il Governo provvisorio non potesse avere autorità fino alla convalida di nuove elezioni in tutto il territorio.

Il trasferimento dei poteri segnerà la nascita dello Stato indipendente e sovrano della Libia. Il Governo provvisorio fu nominato a suo tempo dal Senusso, che sarà il Re della Libia.

CRONACA DELLA CITTA'

UN INGIUSTO PROVVEDIMENTO A SAN GIOVANNI

E perchè solo a danno degli scolari italiani?

L'anno scolastico si è iniziato ieri a San Giovanni in una atmosfera di vivo malcontento: dieci classi di alunni che già frequentavano la scuola «Fabio Filzi», sono state trasferite presso l'altra scuola del rione, la «Attilio Grego», con notevole disagio per tutti; per la scuola, per i genitori, per i bimbi. Alla scuola «Grego», infatti, già in passato l'insegnamento si svolgeva in condizioni precarie per l'insufficienza di aule; immaginarsi quindi la nuova situazione creata da questo ulteriore aumento degli scolari, mentre le aule sono rimaste quelle di prima. Va aggiunto poi il disagio causato dalla maggiore distanza che gli scolari abitanti nella zona alta di San Giovanni devono ora percorrere per arrivare alla scuola «Grego», più vicina alla Rotonda del Boschetto che non al centro abitato del rione.

Causa di tanto malanno è la recente assegnazione delle aule della «Filzi», quale asilo per un gruppo di famiglie sfollate dallo stabile pericolante di via Campo Marzio 4. Sino a tanto (ed è veramente da sperare che ciò avvenga con la maggior possibile sollecitudine) che la scuola non verrà sgomberata, le classi elementari italiane a San Giovanni funzioneranno quindi in condizioni di grave anormalità.

Ma il malcontento dei genitori è stato reso ancora più acuto — e legittimo — da uno strano provvedimento che qualcuno ha usato in questa occasione tra classi italiane e classi slovene. La scuola «Filzi» non è occupata completamente dai senza-tetto, ma un piano è quasi completamente libero: sono quattro aule, che tra qualche giorno diventeranno cinque, con il trasloco di due famiglie. Ebbene queste aule sono state destinate esclusivamente agli alunni sloveni, in modo che essi sono rimasti del tutto risparmiati dal disagio inflitto invece solo alle classi italiane.

Le ragioni che si vorrebbero accampare per giustificare il provvedimento appaiono semplicemente grottesche. Si afferma cioè che quelle tali aule, sin dagli anni precedenti di scuola erano riservate agli sloveni, i quali quindi nulla dovevano rimetterci; invece gli alunni italiani, privati delle loro aule in quanto occupate dagli sfollati di Campo Marzio, dovevano essere trasferiti. Si afferma inoltre che le poche aule rimaste non sono sufficienti per ospitare le classi italiane, più numerose di quelle slovene. Quindi un disagio doveva inevitabilmente toccare i nostri alunni, e tanto valeva far loro subire quello peggiore...

Le competenti autorità non possono non sentire il dovere di porre immediato rimedio all'assurda situazione, già prima dell'auspicato sgombero della scuola che restituirà agli alunni delle classi italiane le loro aule. Sino a quel giorno si utilizzino le aule disponibili per entrambe le scuole italiana e slovena, perchè tanto vale far pesare sulla sola scuola «Filzi» il danno derivante dalla temporanea occupazione delle aule da parte dei senza tetto, piuttosto che aggravare la situazione anche della scuola «Grego» e, si noti, soltanto sulle classi italiane di San Giovanni.

I primi frutti della "campagna del traffico,,

La campagna propagandistica per le «Giornate dell'educazione stradale» ha incontrato immediatamente il vivo interesse dei cittadini in genere, e in particolare dei conducenti di automobili e dei tutori dell'ordine pubblico nel settore del traffico stradale. Mentre gli automobilisti (primi a dare il buon esempio sono stati alcuni soci dell'A. C. T.) si affrettano volontariamente a portare i loro mezzi al collaudo degli ingegneri dell'Ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile, in città si nota un'effettiva obbedienza alle raccomandazioni pubblicate sui cartelli affissi sui muri, nei tram e nei pubblici uffici.

Nella mattinata di ieri l'ing. Schneditz ha effettuato molti collaudi volontari ed ha riscontrato in genere ottime condizioni di efficienza dei mezzi. Stamane e ancora domattina i collaudi proseguiranno. Intanto si è avuto modo di constatare che anche da parte della Polizia vi è gentilezza e comprensione per questa campagna: per tre giorni, per educare i cittadini alle esigenze della strada, i vigili non elevano contravvenzioni, ma si limitano a rilevare eventuali infrazioni.

Alla Società di Minerva

Nel convegno settimanale del 6 corr. la dott. Valnea Scrinari ha parlato dell'architetto triestino Giovanni Andrea Berlam, padre di Ruggero e nonno di Arduino, tratteggiando pure la figura dell'arch. Lazzari, suo maestro all'Accademia di Venezia. Illustrò l'ambiente nel quale il Berlam si sviluppò ed i suoi concetti artistici, così diversi da quelli del suo maestro. Il dott. Ettore Cherel ha poi presentato esempi della lingua volgare usata a Trieste nel Cinquecento, desumendoli da vari documenti dei notai, dei camerari, dei giudizi del malefizio, dalle deposizioni rese al processo Argento.

Alla Mostra universitaria d'Arti figurative

Le maggiori autorità cittadine hanno aderito alla interessante iniziativa universitaria, l'annuale rassegna d'arte. Tra le lettere pervenute al comitato organizzatore vanno rilevate quelle dell'avv. Bruno Forti, presidente del Lloyd Triestino e del Porto industriale di Zaule; del cap. Antonio Nicolò Cosulich, presidente della Camera di commercio-industria ed agricoltura; del dott. Dario Doria, presidente dell'Associazione industriali; del dott. Rodolfo Bernardi, direttore generale dei MM.GG.; del sig. Carlo Wagner, consigliere delegato della S. A. Stock Cognac Medicinal; del prof. G. M. Campitelli, presidente dell'Associazione Belle Arti. Frattanto le operazioni di allestimento delle sale di piazza Ponterosso 5 proseguono con ritmo accelerato, e la segreteria ha già fissato i termini per la presentazione delle domande, 10 ottobre, e per la consegna dei lavori, 17 ottobre. Tutte le informazioni relative alla interessante rassegna potranno essere assunte presso la segreteria, che è giornalmente aperta, in piazza Ponterosso 5, secondo piano.

In memoria d'un eroico capitano degli alpini

Ricorre oggi il nono anniversario dell'eroica morte del capitano degli alpini Fulvio Movia, caduto in combattimento sul fronte russo. Nato nel 1906, si distinse negli studi e nel lavoro e fu apprezzato funzionario della Cassa di Risparmio. Amava l'audacia delle imprese sportive in montagna e fu eccellente scalatore ed arrampicatore prima, valoroso alpino in guerra poi. Il sacrificio del cap. Movia è stato così ricordato dal suo comandante di Reggimento: «Nel caro Movia, sempre gioviale e sereno, calmo e riflessivo anche nei momenti più difficili, i colleghi vedevano l'amico cordiale, i suoi alpini il comandante giusto che per tutti aveva la parola buona e il gesto generoso. Dopo la azione in cui riportò la ferita fatale, lo rividi tranquillo e sereno: forse presagiva vicina la sua sorte, ma si preoccupò di avere da me conferma che lui ed i suoi alpini non avevano demeritato».

Il C.A.I. di Trieste (Alpina delle Giulie), che ebbe il cap. Movia tra i suoi soci più fedeli ed attivi, lo ricorderà domenica in forma solenne dedicandogli una sala del Rifugio «Grego», a Sella Somdogna.

Nessuna assemblea convocata dall'Associazione Post-sanatoriale

L'Associazione Post-sanatoriale, a proposito della notizia di una assemblea straordinaria dell'Associazione precisa: «La richiesta di assemblea è stata sottoscritta da appena 393 firme, mentre appar statuto, doveva essere appoggiata da almeno 450 soci. Di queste firme, alcune sono risultate falsificate, altre sono state ripetute, altre sono di persone non iscritte oppure già decedute. Molti associati hanno firmato la richiesta di assemblea senza prendere visione dell'ordine del giorno e credendo trattarsi di una semplice riunione. Per raccogliere firme, i promotori si sono serviti di mezzi poco leali, e stanno da tempo conducendo una campagna diffamatoria contro l'attuale direzione dell'Associazione. In considerazione di tutto ciò, non si terrà alcuna assemblea straordinaria dell'Associazione, ma fra breve avrà luogo invece l'assemblea annuale ordinaria, che, appar statuto, deve essere convocata entro i tre ultimi mesi dell'anno».

La consorte di Pella al Villaggio del Fanciullo

Il Villaggio del Fanciullo di Opicina è stato visitato ieri pomeriggio dalla signora Pella, consorte del Ministro del Tesoro.

Con suo Ordine, il G.M.A. ha dichiarato di pubblica utilità e urgenti i lavori necessari per l'allargamento del Villaggio del Fanciullo. L'Ordine entra in vigore l'11 ottobre.

La copertura di due case costruite per l'IACP in Gretta

Con la partecipazione del presidente dell'I.A.C.P., ing. Machlig, dell'ingegnere capo dell'Istituto stesso ing. Ghersiach, del rappresentante del Dipartimento lavori pubblici del G.M.A., Mr. Mc Intoch, di funzionari del Genio civile e di altre amministrazioni pubbliche, è stata festeggiata ieri sera in Gretta la copertura di due case, per un totale di 32 alloggi, che vengono costruite sulla via Bonomea dall'impresa M. e E. Scherl. Le due case, formanti un unico edificio, fanno parte del programma edilizio impostato dall'Istituto autonomo case popolari nel corso dell'estate. L'inizio dei lavori data infatti dal giugno, e si prevede che le 32 abitazioni potranno venir ultimate già entro il prossimo febbraio. Ogni alloggio è composto di una stanza da letto, una di soggiorno, la cucinetta, il bagno-gabinetto più i servizi, ivi compresa la cucina economica e lo scaldabagno, che verranno installati nel corso della costruzione delle case.

La festa del lavoro si è conclusa con il tradizionale pranzo offerto agli invitati e alle maestranze, nel corso del quale le autorità hanno rivolto parole di plauso ai dirigenti ed agli operai per il rapido progresso della costruzione, in notevole anticipo rispetto i termini di contratto.

VIOLENTO INCENDIO in una fabbrica a Roiano

Distrutto un magazzino con i macchinari e le merci - La tempestiva azione dei vigili scongiura il pericolo che il fuoco si propaghi ad un vicino deposito di liquidi infiammabili

Tre carri di vigili del fuoco e uno dei pompieri americani sono stati chiamati questa notte per domare un incendio sviluppatosi nella fabbrica di droghe e medicinali della ditta Küchler e Co., in via Valmartinaga, a Roiano, proprio di fronte al gasometro. Sono stati proprio due addetti al gasometro che per primi si sono accorti dello svilupparsi dell'incendio, ed hanno dato l'allarme, facendo accorrere i vigili del fuoco e la polizia.

Erano le undici di sera quando l'operaio Roberto Eccel è salito sul gasometro per cambiare il voltaggio dei condensatori: guardando in basso, verso il tetto di un magazzino situato nell'interno del cortile della casa di fronte, egli ha visto un denso fumo levarsi verso il cielo, accompagnato da nugoli di scintille. Il magazzino conteneva forti quantitativi di erbe, che la ditta Küchler adopera per la fabbricazione di medicinali, e il fuoco divam[...] locemente espandendo [...] un forte odore di spezi[...] rendendosi conto della [...] dell'incendio e dei perico[...] poteva rappresentare, l'[...] sieme al suo compagno [...] Giovanni Terdina, prov[...] chiamare i vigili del fu[...] polizia, e correva quin[...] gresso della fabbrica pe[...] re i custodi, ch'erano [...] a letto.

I vigili del fuoco, pro[...] per lunghe ore — l'oper[...] gnimento è proseguita [...] prime ore del mattino [...] riusciti ad isolare il focolaio dell'incendio, impedendo che il fuoco si propagasse agli altri magazzini. Le cause del sinistro non sono state accertate, ma si presume — essendo questa l'ipotesi più ovvia — che si tratti di autocombustione spontanea: la presenza nel magazzino di una grande quantità di erbe suffraga tale tesi. Non è però da trascurare l'ipotesi che si sia invece trattato di un corto circuito. E' troppo presto per azzardare un calcolo, anche approssimativo, dei danni, che comunque sono coperti da assicurazione.

E' una fortuna che, nonostante il forte vento, il fuoco non sia giunto fino ad un magazzino posto sullo stesso cortile, alla destra dell'edificio in cui è divampato l'incendio, e che contiene dei liquidi infiammabili che vengono adoperati nella fabbricazione di insetticidi. Tre automobili, che si trovavano in una rimessa a fianco del magazzino ove si è sviluppato il fuoco, sono state fatte uscire subito, non appena venne dato l'allarme.

La violenza dell'incendio ha fatto crollare il tetto dell'edificio, che conteneva anche alcuni macchinari, i quali, assieme ad ogni altra cosa, sono andati distrutti.

Aggredita da un rapinatore sulle scale di casa

Una brutta avventura è toccata l'altra sera alla signorina Darma Milan, di 29 anni, la quale, verso le 23.30, stava rientrando nella sua abitazione di via dell'Istria 52, sulle scale è stata aggredita alle spalle da uno sconosciuto, che dopo di averle tappata la bocca col palmo di una mano, tentava con l'altra di strapparle la borsetta. La donna ha avuto la presenza di spirito e la forza di reagire subito e, data una spinta all'aggressore, è riuscita a svincolarsi e ad invocare aiuto. Vista la mala parata, l'individuo si è dato alla fuga.

Motociclista nel fossato per lo scontro con un'auto

Ancora un incidente motociclistico; sulla strada da Muggia a Trieste, all'altezza di Zaule, la moto targata TS 2748 e pilotata da Giuseppe Franza, di 37 anni, abitante a Bagnoli 232, è andata a cozzare contro un'automobile che procedeva in senso contrario. L'incidente è avvenuto, su di un tratto di strada rettilineo, a causa dell'improvviso spostamento a sinistra della moto. Il Franza è andato finire nel fossato a lato della strada, ferendosi alla gamba destra e alla parte destra del viso. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI: nel referto medico si fa cenno all'«alito vinoso» del ferito. Guarirà in dieci giorni.

Ieri l'altro alle 21.30, in una via del centro di Udine, ad un incrocio, una automobile ha investito una «Vespa», su cui erano due giovani triestini: Elilio Ghersini, di 22 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 226, e Luigi Perco, di 26 anni, abitante in via dello Scoglio 183. Quest'ultimo è rimasto ferito alla spalla destra (si sospetta una lesione ossea) e alla gamba sinistra. Si è recato ieri mattina da solo al nostro ospedale, ed è stato accolto nel reparto ortopedico.

Cadde e fra loro ritornò la pace

Tensione nervosa, alito vinoso ed ematoma allo zigomo destro: questo l'effetto e la conclusione di una scenata di gelosia di cui è stato protagonista un giovane falegname, Ettore Arcoraci, di 24 anni, abitante in via delle Cave [...] rosa) e si era poi allontanato dirigendosi verso la trattoria «Alla delizia», che si trova a poca distanza dal teatro ove ha avuto luogo la scenata (una bottega di via Piccolomini, di proprietà di una zia della ragazza). Fatti però pochi passi, l'Arcoraci perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. La ragazza — si chiama Lelia B. ed ha 18 anni — è corsa subito in suo aiuto e lo ha accompagnato all'ospedale.

Un carro merci scoperchiato dalla bora

Comincia a farsi sentire la bora: l'altro ieri, poco prima delle 14, essa ha scoperchiato nientemeno che un carro ferroviario merci che transitava per il bivio di Aurisina, diretto a Villa Opicina. L'imperiale del carro divelto dalla furia del vento, è stato sbattuto a lato della scarpata della linea ferroviaria, ed è stato poi ricuperato dal personale addetto. Nessun danno, nè alla linea nè alle persone.

Un mattone, cadendo da una impalcatura alta quattro metri, è andato ieri a colpire in testa il manovale Cosimo Raffone, di 46 anni, abitante a Servola 1181. Lo infortunio è avvenuto nel cantiere di costruzioni dell'impresa Giacomelli, in via Giuliani 12, verso le dieci del mattino. Il Raffone è stato trasportato all'ospedale dalla C.R.I.

ASTERISCHI

IL CALENDARIO DELL'ESULE

Il Movimento istriano revisionista ha curato la stampa del nuovo «calendario dell'esule» per il 1952. Ispirandosi all'augurale motto del Movimento — «Perchè l'Italia ritorni ai suoi naturali confini» — il pittore polese Fulvio Monai, autore del disegno, ha creato una sintesi allegorica, in cui i dolori presenti sono simboleggiati da una corona di spine che cinge tutta la penisola istriana; e le speranze avvenire trovano risalto in un'ampia fascia tricolore, tesa dal resto d'Italia ad abbracciare le terre sacrificate dall'ingiusto trattato. Il M.I.R., che com'è noto ha sede in Gorizia, curerà la distribuzione del calendario anche fra gli esuli residenti nella nostra città.

IL PUNTO DI VISTA DELL'ACEGAT SULL'AGITAZIONE DEL PERSONALE VIAGGIANTE

LE ESIGENZE DEL SERVIZIO TRANVIARIO

Aumento della «velocità commerciale» e abbreviazione degli intervalli fra treno e treno: questi gli obiettivi della riorganizzazione in atto

E' di sabato scorso la notizia, secondo cui il personale viaggiante dell'Acegat è entrato in agitazione, per ottenere la revisione dei nuovi turni orari introdotti dalla direzione del servizio tranvie. Dalla mozione varata durante l'assemblea dei lavoratori interessati e dalle discussioni intrecciatesi in quella occasione risultavano i motivi principali dell'agitazione: frazionamento in tre parti della prestazione lavorativa per un maggior numero di tranvieri; decurtazione delle soste ai capolinea; aumento della velocità dei convogli; aumento di lavoro per i bigliettai, in seguito anche all'abolizione, nelle ore non di punta, delle vetture rimorchiate sulle linee 3 e 9. Trattandosi di problemi eminentemente tecnici, ci sembra doveroso ascoltare, per dovere di obiettività, anche «l'altra campana», ossia il punto di vista della commissione amministratrice, e soprattutto della direzione del servizio.

Sotto il profilo strettamente sindacale, la direzione non ritiene che possano sorgere contestazioni giuridicamente fondate all'applicazione dei nuovi orari: l'azienda rispetta il contratto di lavoro per quanto riguarda i turni A e B (ossia prestazione ininterrotta del lavoratore con inizio o al mattino o al pomeriggio), limitando anzi a 7 ore e mezzo, in media, di effettivo lavoro l'orario massimo di 8 ore giornaliere, allo scopo di lasciare un certo margine per le operazioni di consegna. Quanto al turno C (prestazione spezzata in due o tre riprese), che per legge potrebbe impegnare il dipendente a restare a disposizione dell'azienda per 16 ore giornaliere, purchè, naturalmente, la somma delle tre riprese non superi le 8 ore, l'Acegat ha adottato un criterio più largo, impegnando in media il personale viaggiante per non più di 14 ore e non più di 7 ore di effettivo lavoro.

Ma il rapporto lavorativo non costituisce che un aspetto laterale della questione. La verità è che il servizio tranviario si trova in una fase di radicale trasformazione, volta a migliorare l'efficienza delle linee esistenti ad accelerare l'attuazione di quelle di cui è intesa l'esigenza, a realizzare le necessarie economie, che in ultima analisi, in un'azienda per la sua stessa natura aliena da fini speculatori, rappresentano il presupposto di ogni e qualsiasi miglioramento.

Come si possono rendere più efficienti i servizi? Il problema è ancora e sempre un problema di mezzi. Non potendo contare sui fondi indispensabili a sanare da un giorno all'altro ogni lacuna, la direzione del servizio tranviario deve necessariamente puntare sull'aumento della «velocità commerciale» delle vetture, — ossia sull'abbreviazione dei tempi impiegati per coprire il percorso da un capolinea all'altro — in modo da diminuire l'intervallo fra treno e treno. Questo rinnovamento segue, com'è comprensibile, un ritmo graduale e certo non può fin d'ora estendere i suoi effetti benefici alle linee — ne sanno qualche cosa gli utenti della «8», della «5» e della «11» — sulle quali si ripercuotono fattori contingenti, che ne rendono gravosa la gestione.

D'altra parte, le economie non sono realizzabili se non si adatta il numero delle vetture alle effettive esigenze di ciascuna linea, variabili durante le varie ore della giornata; se non si considera, nel calcolo del costo economico, l'incidenza dell'usura del materiale rotante. Ecco perchè l'Acegat, appena avute a disposizione le vetture più moderne e capaci, le ha immesse sulle linee 3 e 9, abolendo, durante le ore non di punta, le rimorchiate e consentendo quindi un aumento della «velocità commerciale», il che significa una abbreviazione — sia pure modesta — degli intervalli fra treno e treno. Sono altresì scomparse le doppie rimorchiate, che costituivano un'aperta infrazione al Codice della strada.

Ora, che questi provvedimenti — adottati dopo alcuni rilievi statistici — importino un maggior spezzettamento delle prestazioni dei tranvieri (giacchè le rimorchiate vengono agganciate soltanto in certe ore) ed un più rilevante affollamento delle motrici, la direzione del servizio tranviario non lo nega; ma rileva al tempo stesso che l'aumento della «velocità commerciale» non ha provocato nè l'abolizione dei minuti di riposo al capolinea, nè un prolungamento dell'orario di lavoro; semmai, l'affollamento delle motrici, non seguite da rimorchi, costringe i bigliettai ad un lavoro più intenso. Vero è anche che la sistemazione della linea 11, con capolinea in piazza Goldoni, ha contribuito a «caricare» eccessivamente la 3 e la 9; ma a tale inconveniente l'Acegat ha inteso di ovviare prolungando il percorso della 11 fino in Largo Riborgo.

Certo — come ci ha osservato l'ing. de Mottoni — una delle condizioni fondamentali per il raggiungimento di effettivi miglioramenti nei servizi tranviari è data dalla disciplina del pubblico, che può contribuire decisivamente a sveltire il funzionamento delle varie linee. E non sappiamo dargli torto; bisogna che Trieste segua una buona volta l'esempio delle grandi città (pensiamo a Roma), dove la gente sale sulle vetture con la massima rapidità, riducendo al minimo le soste alle varie fermate; senza intrecciare piacevoli conversazioni sui predellini, senza soffermarsi, anche quando non occorre, sulle piattaforme, ostruendo l'entrata.

Si tratta insomma di problemi complessi, che non è possibile esaurire in un frettoloso brano di cronaca. Contentiamoci per oggi di aver esposto sommariamente il punto di vista dei tecnici, avvertendo tuttavia che nella valutazione delle ore di punta, ossia nel rafforzamento temporaneo dei servizi, è necessario tener sempre in maggiore considerazione le esigenze del pubblico.

Controllo ortopedico ai bimbi delle scuole

Il Comune rende noto che con la prossima settimana ha inizio il servizio medico scolastico ortopedico. Come negli anni decorsi, questo servizio verrà tenuto, per i maschi ogni mercoledì alle ore 18, per le femmine ogni venerdì alle ore 18, nell'ambulatorio del medico scolastico nella scuola di via Giotto. Gli alunni che nell'anno decorso hanno frequentato i corsi di ginnastica correttiva sono invitati a presentarsi per il controllo.

Al presidente della Columbus Association, prof. Aurelio E. Peterlin, sono state conferite le palme accademiche americane.

ECCEZIONALE BOTTINO dei «topi d'automobile»

L'abitudine — tutta americana — di lasciare le automobili incustodite per le strade anche durante la notte, facilita il... lavoro ai «topi d'automobile», che stanno facendo da un po' di tempo a questa parte affari d'oro. Un colpo veramente eccezionale è quello riuscito l'altra notte al solito ignoto, che ha avuto l'ispirazione di prendere di mira una grossa «Renault» ferma dinanzi all'Albergo Milano, in via Ghega. La macchina, targata Toy 1874, appartiene a mister Leon Kuzmanoff, americano, almeno di cittadinanza se non di nascita, il quale ha denunciato un danno di circa duemila dollari (qualcosa più di un milione di lire). Egli è alloggiato all'Albergo Milano ed aveva lasciata la macchina fuori dell'albergo, abbandonando su di un sedile una grossa borsa di cuoio, che conteneva un vero bazar di roba. Eccone l'elenco: due macchine fotografiche (una «Leica» ed una «Rollex»), un obiettivo grande per macchina fotografica, un esposimetro, una custodia con cento pellicole già impressionate e altre cento vergini (formato 4x5), cinque scatole di colore extracrome, tre scatole di «isopan», quattro rotoli di pellicole, quattordici dischi grammofonici, tre braccialetti d'argento da donna, tre borsette da donna, e altri oggetti di minor valore. Per compiere il furto, i ladri hanno mandato in pezzi la lastra di una portiera.

Troppa fretta

Perchè i conducenti del tram non aspettano che le porte siano chiuse prima di mettere in moto le vetture? E perchè i fattorini non si assicurano che i passeggeri siano tutti entrati prima di chiudere le porte? Ieri, verso le 14.45, l'elettromeccanico Vinicio Larini, di 30 anni, abitante in via Abro 5, è rimasto con il pollice della mano sinistra stretto fra i battenti della porta automatica dell'autobus «11», alla fermata di via Pietà, riportando una profonda escoriazione. Il fattorino aveva chiuso la porta troppo in fretta.

Le targhette indicative negli esercizi pubblici

L'Ufficio di Sanità ed Igiene del Comune ha rilevato che molti esercizi sono privi delle tabelle con le indicazioni dei prodotti agrari prescritte dal R. D. 15 ottobre 1925, n. 2433, delle dimensioni e del formato di cui all'art. 10 del R. D. 1.o luglio 1926, n. 1361. (Le indicazioni da apporsi all'esterno ed all'interno dei locali di produzione o di vendita di alcuni prodotti, a norma del decreto legge, debbono essere fatte su apposite targhe solidamente attaccate al muro od alla porta del locale, con caratteri alti almeno 10 cent. ed in colore nero su fondo bianco. Sulle targhe non dovranno apporsi altre indicazioni oltre quelle prescritte per ogni merce; ma per i locali di vendita sono consentite anche le parole «vendita di...» ed il prezzo).

E' stata pure accertata la mancanza delle targhe per la lotta contro le mosche prescritta dal R. D. 23 marzo 1928, n. 858, e di altre targhe varie.

Si invitano pertanto i commercianti interessati, in particolare i commestibilisti, salumerie, latterie, fruttivendoli, ecc., ad applicare le prescritte targhe ove ne fossero sprovvisti, con l'avvertenza che gli organi dell'accennato Ufficio di Sanità ed Igiene eleveranno in futuro contravvenzioni nei confronti degli inadempienti.

Le targhe riguardanti gli esercenti generi alimentari si possono riassumere nelle seguenti «Olio di oliva, olio di semi, formaggio grasso, formaggio semigrasso, burro naturale, aceto di vino, insaccati misti, margarina, carne suina fresca» — targhette per recipienti: «olio d'oliva, olio di semi». In particolare per le drogherie ed esercizi similari vige l'obbligo della applicazione delle targhe: «Rivendita liquidi infiammabili, vietato avvicinarsi con fiamme libere, ecc.». Per la lotta contro le mosche: «Per l'igiene è vietato toccare la merce — per l'igiene è vietato sputare per terra».

Si avvertono gli interessati che tutte le targhe prescritte dalle vigenti disposizioni si trovano in distribuzione presso la sezione di Trieste dell'Unione Italiana Ciechi presso la quale si potranno avere tutte le delucidazioni riguardanti i prezzi di vendita.

I funerali di una esule

Oggi alle 15, partendo dall'obitorio di via della Pietà, avranno luogo i funerali della profuga Anna Huber, da Lussinpiccolo, deceduta domenica sera. Tutti i profughi delle isole del Quarnero sono invitati a partecipare alle esequie funebri.

L'Ufficio informazioni del G.M.A. annuncia la prossima pubblicazione di due Ordini di interesse sindacale. Ordine n. 160, che andrà in vigore l'11 ottobre 1951, modifica talune disposizioni in materia di assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Ordine n. 159 invece aggrega i circoli ricreativi e culturali al settore del commercio e delle professioni ed arti della Cassa unica degli assegni familiari.

Una povera commessa al servizio di una stireria ha dimenticato all'esterno di un negozio una valigia contenente due maglioni. Ella confida in un gesto di bontà da parte del rinvenitore, che viene pregato di riportare la roba presso la stireria sita al n. 9 di via Raffineria.

SEGNALAZIONI

Della burocrazia postale. Meritano di essere conosciute anche questa così come ci viene segnalata. Eccola: «Una ditta cittadina riceve dalla Amministrazione postale un avviso telegramma, che dice testualmente: «Si informa che in codesto Ufficio vi è un vaglia telegrafico giacente al Suo indirizzo che non si è potuto recapitare perchè il negozio era chiuso. Voglia compiacersi di venirlo a ritirare. Firmato il capo ufficio». La ditta si rivolge telefonicamente allo ufficio suddetto, facendo presente che, al posto dell'avviso mandato a mezzo del postino, l'Amministrazione postale poteva semplicemente far consegnare con lo stesso mezzo il vaglia in parola. Viene risposto che il regolamento lo vieta e che il vaglia telegrafico non ha niente a che vedere con il vaglia ordinario, in quanto il primo viene considerato come un telegramma, e pertanto deve venir dato per la consegna ad un fattorino speciale. La ditta fa presente che se la forma ne è diversa, la sostanza ne è identica tra i due vaglia e che comunque l'Amministrazione postale non può pretendere che un negozio resti aperto fuori orario, perchè se ciò fosse, la polizia amministrativa giustamente eleverebbe la contravvenzione, imponendo l'osservanza dell'orario in forza delle vigenti disposizioni. Viene quindi fatto osservare l'inutilità di mandare un fattorino a mezzanotte in un negozio per la consegna di un vaglia telegrafico, per poi costringere la ditta ad andarselo a prendere alla Posta, adducendo che il negozio era chiuso e pertanto la ditta domanda la consegna del vaglia «incriminato». Viene ulteriormente risposto che ciò è impossibile, dato che il vaglia può venir consegnato al fattorino una sola volta. Ora si fa sommessamente osservare l'assurdo di tutta questa procedura che impone al pubblico magari l'impossibile (apertura fuori orario) purchè sia salvo il regolamento. L'Ufficio telegrafico non può fidarsi dell'Ufficio recapiti corrispondenze: ma non sono tutti e due organi della stessa Amministrazione? Si deve concludere che non è l'Amministrazione a disposizione del pubblico, bensì questo a disposizione dell'Amministrazione».

La preziosa «Leica» restituita al proprietario

Un cittadino greco, il dott. Thalis Cassimatis, perdeva giorni fa dall'auto in corsa lungo la litoranea una preziosa macchina fotografica, una Leica dell'ultimo tipo, di notevole valore. Accortosi solo più tardi dello spiacevole fatto, dopo alcune vane ricerche, il dott. Cassimatis metteva un avviso fra i nostri collettivi di sesta pagina, sia pure con poca speranza. Una macchina fotografica si fa presto a smerciare. Invece no: l'aveva trovata una persona onesta, un lavoratore, l'autista Candido Dean, polesano, al servizio dell'ing. Ernesto Sospisio, che si è affrettato a segnalare il rinvenimento della macchina al legittimo proprietario. Il dott. Cassimatis è venuto a raccontarci la sua piccola avventura, per dirci tutta la sua commozione per l'atto onesto, che giustamente merita di essere segnalato. Capita così di raro!

SPETTACOLI

Il concerto Moralt domani sera al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per l'atteso concerto che, diretto dal maestro Rudolf Moralt, l'Orchestra filarmonica triestina eseguirà domani sera alle 21. Il programma comprende: Mozart: tre danze tedesche; Schubert: due musiche da ballo dalla «Rosamunda»; Beethoven: dodici danze tedesche; Weber: Invito alla danza; Brahms: danze ungheresi n. 5 e n. 6; Richard Strauss: Danza di Salomè; Johann Strauss: Storielle del bosco di Vienna, «Demolierer», polca francese; Josef Strauss: «Jokey», polca; Johann Strauss: «Czardas» dal «Ritter Pazmann»; Josef Strauss: «Sphärenklänge» valzer; Johann-Josef Strauss: «Pizzicato», polca; Johann Strauss: «Perpetuum mobile», «Danubio azzurro» valzer.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «Non ti appartengo più», Philip Dorn, Catherine Mc Leod, Arthur Rubinstein. Un gioiello musicale Republic Pictures. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La città si difende», Gina Lollobrigida, Renato Baldini, Tamara Lees. Premiato alla Mostra di Venezia. Grande successo. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Quelli che mai disperano», un film Rank con Googie Withers e Petula Clark. Ult. 22. Locale totalmente e modernamente rinnovato.
ARCOBALENO. 15: Grande successo del film M.G.M. distr. dall'Atlantis-Film in technicolor «Catene del passato», con Jeannette Mac Donald e Gene Raymond. Per evitare affollamenti serali si prega gentilmente gli spettatori di preferire gli spettacoli diurni. Unico cinema della città con purificatori d'aria.
FENICE. 16.30: ritornano Greta Garbo e Frederich March in «Anna Karenina», il più grande successo della più bella coppia dello schermo. Ult. 22
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un film R.K.O. vertiginoso, comico, atomico! «Meglio un mercoledì da leone...», con Harold Lloyd e F. Ramsden. Successo d'ilarità. Segue incom n. 650.
ASTRA ROIANO. 17: «Guerra dei sessi», brivido, umorismo, amore in un film Universal con Fred MacMurray e Claire Trevor. Incom 648.
ALABARDA. 15: «Auguri e figli maschi», il film più comico con l'irresistibile Croccolo, Della Scala, [illegible]zia M. Francia, Ugo Tognazzi e Aroldo Tieri. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Tra moglie e marito...», D. Andrews, L. Palma, L. Jourdan. E' il film più gaio e allegro finora presentato. Varietà Compagnia Angelino.
GARIBALDI. 15: La vera storia della gente di teatro, nel magnifico technicolor: «Come nacque il nostro amore», con la deliziosa Betty Grable, Dan Dailey e Mona Freeman.
IDEALE. 16: «Berlino Hôtel». Il tragico crollo del nazismo con R. Massey.
IMPERO. 15.30: «I mariti di Lady Clara», una prima visione della Manderfilm, con Richard Todd e Margaret Johnston. Un film di classe! Incom 651.
ITALIA. 15.30: «Non voglio perderti», film di rara bellezza con Barbara Stanwyck, John Lund. Seconda settimana di grandioso successo.
MARE. 20.30: Concerto sostenuto dalla sezione lirica del C.O.P. Kralich. Al piano la prof. E. Bottegheli.
MODERNO (Via dell'Istria 5). 1200 posti. 16: Un capolavoro di Maurice Cloche: «Le minorenni».
SAVONA. 15.30: «Il signore in marsina», amori e risate con il comicissimo Red Skelton ed Eleanor Powel (Metro).
VIALE. 16: «L'aquila del deserto». Un amore romantico in technicolor con Yvonne De Carlo e Richard Green. Prima visione. Nuova produzione Universal.
VITTORIO VENETO. 15: «Davide Copperfield», Lionel Barrymore, Freddie Bartolomew. Supercolossale della Metro Goldwyn.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino». Successo Manderfilm. Terza settimana delle trionfali repliche.
BELVEDERE. 16: «Incendio di Chicago», T. Power, A. Faye.
FERROVIARIO (San Vito). Domani: «Vieni a vivere con me», con J. Stewart, H. Lamarr.
MARCONI. 15.30: «I tre furfanti». Uno sfolgorante successo di E. Robinson in un brioso film Warner Bros.
MASSIMO. 16: «Il figlio del furore», avventuroso, drammatico, sensazionale film Fox, con Tyrone Power e Gene Tierney.
NOVO CINE. 16: Continua con grande successo «Carcerato», con Franca Marzi, Otello Toso, Renato Baldini, Barbara Florian.
ODEON. 15.30: «Figaro qua... Figaro là!», con Totò, Isa Barzizza e Renato Rascel. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Così sono le donne». Un film brioso e romantico con Elizabeth Taylor, Wallace Beery, Carmen Miranda e Xavier Cugat.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Gli ultimi giorni di Pompei», con Micheline Presle, George Marshall, Adriana Benetti.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi. CASTELLO DI S. GIUSTO, BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Nei giorni 1, 2, 3, 4 novembre gita turistica in Austria con visita a Salisburgo e St. Wolfango, Ebensee, Gmunden. Prenotazioni serali in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21.

LA MACELLERIA FRATTA ampliata e rinnovata

L'antica accreditata Macelleria Fratta, al n. 2 di Largo Santorio Santorio, dopo un breve periodo di chiusura durante il quale vide le alacri fatiche di un ben agguerrito gruppo di operai specializzati, iersera ha riaperto i battenti più bella, luminosa e accogliente di prima. Di notevole importanza il fatto che l'ambiente ha potuto essere ampliato ed ora si presenta completo in tutti i servizi, grazie all'attiguo locale sussidiario comprendente un modernissimo impianto di frigorifero. Il ben noto architetto Giovanni Fait, autore del progetto e direttore dei lavori, ha saputo usare magistralmente lo spazio ed ha dato vita a un'opera sobria dal punto di vista artistico, messa in risalto da un ingegnoso sistema d'illuminazione a luce indiretta fluorescente. La macelleria, che risponde in pieno a tutte le esigenze dell'igiene, presenta il suo nuovo volto per opera dell'Impresa Massimo Zorzin, delle Ditte Paoletti e Trevisan per i lavori di meccanica e Ditta Nando Corsi per l'impianto frigorifero. Numerosi estimatori ed amici di Gustavo e Nerina Fratta hanno presenziato iersera alla intima cerimonia inaugurale ed hanno calorosamente brindato sia a loro che alle sempre maggiori fortune della rinnovata macelleria.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura in via Baseggio (Gretta), in viale Miramare 43-45, a Villa Opicina (campo profughi).

★ Presso la sezione educativa della Lega Nazionale sono aperte le iscrizioni ad un corso gratuito di stenografia che verrà tenuto dal prof. G. Barsi, con inizio il 20 corrente; informazioni presso la predetta sezione, Corso 9, giornalmente dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

★ La Sala pubblica di lettura informa che a partire dal 15 corrente verrà ripristinato, con l'appoggio della Missione E.C.A.-E.R.P. il programma di insegnamento della lingua inglese presso fabbriche, circoli ed enti locali; gli interessati possono far domanda presso la segreteria della Sala di lettura, via Trento 2, che provvederà ad assegnare gli insegnanti in base al numero dei partecipanti, all'orario e al luogo delle lezioni.

★ Presso la sezione Montebello della D.C. sono aperte le iscrizioni ad un nuovo corso pratico di taglio e cucito; informazioni in sede, via Rossetti 101 (tel. 95682) giornalmente dalle 18 alle 20.

★ All'Ufficio informazioni, stanza 56, della Camera di commercio può venir consultato il regolamento di una licitazione privata relativa ad un complesso di materiali vari posti in vendita in Germania dalle autorità statunitensi.

Trattenimenti danzanti ai poligrafici. A richiesta dei numerosi soci e simpatizzanti, il CRAL Poligrafici (via Trento 2) annuncia che domani, mercoledì, dalle 20.30 in poi, avrà luogo la ripresa delle tradizionali serate di Bongo-Bongo. Allieterà le danze il noto complesso Franco.

STATO CIVILE

del giorni 7-8 ottobre 1951

Nati 6, morti 11, matrimoni 9.

MORTI: Viatori Rodolfo a. 70; Clobaz Liliana a. 20; Menassè ved. Iahni Regina a. 85; Milocco Giovanni a. 67; Faragona n. Bevilacqua Emilia; Pacorini Giovanni a. 38; Nabergoi Giuseppe a. 78; Huber in Karaycik Anna a. 51; Canzari Paris a. 53; Fattovich Simeone a. 83; Licer Renato a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Faustini Gualtiero autista con Legovini Anna casalinga; Sincovich Giordano tappezziere con Cernaz Gemma casalinga; Masè Gastone impiegato con Spongia Bianca impiegata; Giabi Biagio bracciante con Giommi Giulia casalinga; Fontanot Antonio carpentiere con Glavina Maria casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Consolari Ilario falegname con Bernetti Vida casalinga; Gottlieb Lester Jack impiegato con Buck Evelyn Mildred impiegata; Fabrini Nello impiegato con Busan Vincenza casalinga; Saranz Livio meccanico con Orel Liliana casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.8, minima 10.0; pressione 768.4 stazionaria; umidità 64 per cento; temperatura del mare 17.2.

Oggi: S. Dionisio, Rustico, Eleuterio. — Il sole sorge alle 6.11, tramonta alle 18.33. La luna sorge alle 15.10.

Maree: OGGI: bassa ore 12.30, cm. 4 sotto il l. m.; alta ore 17.30, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 24, cm. 39 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 7.10, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra Angelini; 12: Alle isole Haway; 12.20: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13.25: Voci celebri; 14: Terza pagina; 14.10: Sergio Boschetti al pianoforte; 14.30: Canzoni napoletane; 14.50: Arti plastiche e figurative; 17.30: Programma dalla BBC; 18.35: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Orchestra Ferrari; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.30: Vecchio zibaldone triestino; 21: «Musica maestro» — programma con le orchestre di Guido Cergoli e Franco Russo — presenta Tristano Giraldi; 22: De Falla: L'«Amore stregone» — balletto; 22.30: Città del giorno: Ankara — conversazione di Adia Chatilà; 22.40: Musica da camera: pianista Ornella Puliti Santoliquido; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 18: Musica leggera; 18.35: Orchestra Fragna; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Manuela», dramma in tre atti, musica di Pasquale La Rotella.

RETE ROSSA

13.20: Valzer e ritmi; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Varietà musicale; 18.30: Storia della musica: Claudio Monteverdi; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra d'archi Savina; 21.30: Conversazione su «Neutralità del mondo attuale»; 22.10: Canta N. Lawrence; 22.40: Concerto del duo pianistico Gold-Fizdale.

TERZO PROGRAMMA

21: «L'osteria della posta», un atto di Goldoni; 21.40: Musiche di balletto.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Notiziario per i fratelli giuliani: «Assistenza nazionale».

---

† Il 6 corr. si spense serenamente

Rodolfo Viatori

A tumulazione avvenuta, la sorella OLGA, i NIPOTI e la famiglia SPECCHI ne dànno l'annuncio e ringraziano quelli che ne onorarono la memoria.

La Soc. An. COOPERATIVA FRA PESATORI PUBBLICI comunica l'avvenuto decesso del proprio consocio

Rodolfo Viatori

apprezzato e fedele collaboratore per lunghi anni.

† La sera del 7 corr. dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Anna Huber

in KRAJCIRIK - d'anni 51

Desolati ne dànno l'annuncio il marito STEFANO, il figlio CLAUDIO, la madre SANTA HUBER, il padre LUIGI, il fratello GIUSEPPE, la famiglia TENZE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

† La mattina del 8 corr. decedeva a Tarcento, dopo lunga malattia

Guido Pattay

d'anni 82

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie PATTAY, GONIAN, MUELLER, PISTOTNIG, ZACHARIAS e FUCHS.

Tarcento, 9 ottobre 1951

† Sabato 6 corr. alle ore 21, munita dei conforti religiosi, si spense serenamente, lontana dalla sua Laurana

Marietta ved. Battestin

di anni 98

Ne dànno il triste annuncio i congiunti a tumulazione avvenuta. Monfalcone, 7 ottobre 1951

† Da ieri riposa nella tomba di famiglia a Capodistria

Riccardo Paulin

Le SORELLE e i FRATELLI, in unione ai congiunti tutti, partecipano la dolorosa perdita.

Milano-Trieste-Capodistria.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA di

Regina Menassè

ved. JAHNI

profondamente grata ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

E rivolge un pensiero di perenne riconoscenza al prof. dott. Gino Macchioro che ebbe in cura la cara Estinta per lunghi anni dedicandole mente di scienziato e cuore di amico.

La famiglia FORTI, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia autorità, enti, amici e tutti coloro che vollero onorare la memoria di

Aldo Forti

La COMUNITA' ISRAELITICA comunica che la commemorazione dei defunti verrà tenuta oggi 9 corrente alle ore 8.30 al Cimitero.

Il carteggio di mezzo secolo

TRA LE DEDICHE dei libri di Croce, forse la più significativa è quella della *Storia dell'età barocca* (1929): una succosa lettera a Carlo Vossler, che si conclude con la confessione che mai egli sarebbe potuto giungere a certe soluzioni storiografiche se i corrispondenti sottili e difficili problemi di metodo non fossero stati posti e agitati in Germania. Dalla estetica alla teoria della storiografia, alle monografie storiche e filosofiche è possibile controllare l'esattezza di tale osservazione che, beninteso, non toglie merito a nessuno, se è vero che un problema, quando sia ben posto, può dirsi risolto a metà. In quella lettera Croce racconta come conobbe Carlo Vossler: aveva letto in una rivista tedesca la recensione di un proprio saggio sulla commedia dell'arte fatta dall'allora ventisettenne professore tedesco, quando, nell'estate di quel lontano 1899, ebbe occasione di incontrarsi a villeggiare con lui a Perugia. In quel luogo singolarmente propizio alla meditazione, i due giovani studiosi (Croce aveva allora trentatrè anni) trascorsero alcuni mesi tra lunghe e confidenti conversazioni e discussioni. Nacque così tra loro l'amicizia e con essa una feconda collaborazione intellettuale, interrotta solo dalla morte del Vossler, avvenuta il 18 maggio 1949. In questo mezzo secolo si è sviluppata la prodigiosa fioritura del pensiero crociano, che si diffuse rapidamente in tutta Europa, specie a traverso quella che i futuri storici della cultura definiranno la più importante rivista del 900, *La Critica*: e Vossler accompagnò passo passo tale sviluppo, della cui eccezionale importanza ebbe sin dal principio lucida coscienza e capacità di valutazione storica.

La lettera a cui accennavamo è un po' il prologo ideale del *Carteggio Croce-Vossler: 1899-1949*, ora pubblicato dall'editore Laterza a cura di Vittorio de Caprariis: 346 lettere, da cui sono rimaste escluse solo poche, che avevano un carattere prevalentemente privato, il che spiega qualche salto, che si avverte molto di rado nella lettura. Il giovane professore, prima a Heidelberg poi a Monaco, di filologia romanza, era un perfetto conoscitore della lingua italiana, nella quale furono scritte quasi tutte le sue lettere ora raccolte (solo poche sono state tradotte) e che parlava in famiglia con la moglie Esterina Gnoli, figlia del poeta Domenico, oltre che con molti dei suoi più cari amici. Di argomento italiano sono non pochi dei suoi lavori più importanti, dal saggio su Di Giacomo al poderoso libro sulla «Divina Commedia», della quale dette anche una eccellente traduzione. Le condizioni dell'incontro tra i due studiosi non potevano, dunque, essere più favorevoli: temperamenti certo assai diversi, finivano per completarsi ed integrarsi nella comunanza degli ideali e degli studi. Vossler non era un filologo, ma un filologo pieno di umanità, una robusta mente di storico della cultura, uno scrittore vivente di heiniana arguzia, coltissimo e cioè l'opposto di un cattedratico specialista.

Poteva operare un più congeniale incontro chi, come Croce, andava attuando faticosamente, e cioè nel profondo, l'unità vichiana di filologia e filosofia, la hegeliana concretezza dell'universale? Sono queste le vere ragioni del fascino che il carteggio ora pubblicato esercita potentemente sul lettore non del tutto ignaro della problematica cui esso s'ispira. Altri metta pure l'accento sul valore storico del *Carteggio*, rappresentativo della crisi della coscienza liberale europea tra le due guerre: cosa certo cosa interessante, ma in qualche modo sforzata. E' vero infatti che la catastrofe del 1914, che aprì nello spirito europeo l'abisso ideologico nel quale tutti a un certo momento precipitammo e dal quale stiamo tuttora tentando di uscire, dà alla seconda parte del *Carteggio* un tono tutto diverso da quello della prima. Qui è il confidente impegno nella costruzione di un mondo senza scissioni in un clima internazionale senza fanatismi politici; lì l'accanita e cupa e idealmente eroica resistenza di fronte alla scatenata disarmonia della riflessione. E' triste per i due amici discendere tra i lampi sinistri dell'odio quell'erta della vita che avevano salita nella feconda e tollerante età liberale: la ininterrotta resta per tutti e due, e per Croce soprattutto l'ascesa interiore, la maturità e la rinnovata vecchiezza nella quale nascevano i capolavori di storia etico-politica e le più alte rivendicazioni, dalla Poesia alla Storia come pensiero e come azione. Ma il clima morale di resistenza in cui si sviluppa la seconda metà del carteggio è un troppo sottil profumo perchè sia possibile estrarlo dal vigoroso frutto che lo produce. Ed è qui, in codesta prevalenza degli interessi teoretici che Croce assume la parte di protagonista, fornendo in pari tempo la chiave di tutto il *Carteggio*: che è, sì, storico, ma nel senso teoretico della parola, anche se contiene di noi e molto di fatti, ancora da ambedue i corrispondenti, posseduto stimolare al massimo la curiosità dei lettori.

Il *Carteggio*, infatti, non è solo uno istruttivo storico in sè e per sè, ma una raccolta che costituirà una documentazione essenziale per lo sviluppo e il significato del pensiero crociano. E questo da un lato per i rilievi quasi sempre esatti e calzanti che il Vossler dà delle opere di Croce non appena ne viene a conoscenza; e dall'altro per le confessioni a cui quest'ultimo si abbandona talora con brevità lapidaria, talaltra sottintendendo nel lettore dei suoi libri una comprensione che invece solo per un uomo come Vossler poteva, in certi punti difficili, essere rapida ed intera. Accade inoltre che tali effusioni dell'animo acquistino, a distanza di tempo, un valore di commento e di chiarimento essenziale ed insostituibile. E anche se l'«antagonista» Vossler (antagonista in senso del tutto metaforico) in qualche punto, come a proposito della dottrina dei pseudoconcetti, non si rende subito conto di certe difficili conquiste del pensiero crociano, nella maggioranza dei casi le sue reazioni, nell'immediatezza della lettera, sono tanto vere da riuscire accettabili oggi come valutazioni profonde e obiettive. «Il Suo lavoro mi pare *Epochemachend* nel più significativo senso della parola», scrive nel settembre 1900 delle *Tesi di Estetica*, che ha appena terminato di leggere; e il 7 ottobre 1906, del saggio su Hegel: «...in questo momento ho finito di leggerlo. E' un capolavoro sotto ogni punto di vista, come pensiero logico e come organismo artistico... I primi capitoli che trattano la parte positiva e buona della filolofia di Hegel, sono tra le cose più belle, più animate, più slanciate e vigorose, uscite dalla Vostra penna, che io conosca». L'unico appunto, alquanto contraddittorio, è di carattere estetico: gli pare che il libro sarebbe riuscito più «drammatico» se Croce avesse cominciato con l'errore e finito con la scoperta della verità. Non pare però che il Vossler si rendesse conto del fatto che terminare il libro con una critica era per Croce, nello stesso tempo, aprirsi la via a una più profonda filosofia.

O

Ma dicevamo che nel *Carteggio* la parte del protagonista spetta al Croce. Perchè mentre gli influssi della sua dottrina sugli scritti del Vossler non furono mai tali da convertire interamente alla metodologia storicistica il professore di Monaco, il sapiente uso, documentato dall'epistolario, che egli seppe fare delle stimolanti osservazioni di quest'ultimo è di grande importanza per la scoperta di certi filoni del suo sviluppo mentale. Ad esempio, è possibile seguire la lenta gestazione nello spirito del Croce del suo libro su Dante. Nel gennaio 1907 riceve la prima parte dello studio del Vossler sulla «Divina Commedia»: «Voi mi avete riconciliato con la letteratura dantesca, che da un pezzo non leggevo più». Nel settembre 1908 gli scrive (è la lettera del passaggio dal «voi» al «tu»): «Tu ti sei rimesso al tuo Dante. Ti auguro buon lavoro e aspetto con desiderio di leggere il libro, tanto più che ora sto rileggendo la *Divina Commedia*». Nel settembre 1910 riceve il quarto volume dello studio vossleriano: «L'intenso lavoro mi ha impedito di leggere con attenzione tutto il tuo quarto volume...; ma mi avvidi che bisogna leggerlo *rileggendo Dante canto per canto*». Vossler scrive un articolo sul *Paradiso* e Croce gli risponde, nel dicembre 1919: «Sono contento di vedere che il concetto al quale tu sei giunto circa il *Paradiso* è preliminarmente il mio. Anch'io sono persuaso che l'elemento negativo della critica del De Sanctis fosse dato da alcuni aspetti del romanticismo, fortemente colorato e drammatico... Vado percorrendo la letteratura dantesca. La mia intenzione sarebbe di pubblicare nel centenario un succoso libriccino col titolo: *Introduzione critica alla lettura di Dante*, perciò mi studio di non rifare il già fatto bene. Nel febbraio del '20, pure con qualche riserva, giudica il quarto volume del Vossler «tra i pochissimi lavori che hanno affrontato il problema della poesia dantesca... subito dopo quello del De Sanctis». Ma Vossler, quando riceve (nel luglio 1920) i primi tre capitoli della monografia crociana, pur ammirandola e concordando, a suo dire, nei punti principali, rimane dubbioso di fronte alla distinzione di struttura e poesia: «...mi sembra che qualcosa di ciò che tu sei incline a considerare come un impedimento passeggero da un episodio lirico all'altro, è esso stesso lirica...». Riprova, questa, di quanto dicevamo più sopra della mai piena accettazione, e talora meglio si direbbe comprensione, da parte del Vossler della metodologia crociana.

Noi abbiamo preferito fermarci su un caso tipico. Parecchi altri ne potrà trovare l'accorto lettore. Infatti perfino in particolari che in apparenza sono minimi, la collaborazione tra i due studiosi è feconda: nella seconda edizione della *Storia d'Europa* Croce accetta un'osservazione del Vossler (6 gennaio 1932) e non nomina più Stefan George accanto a D'Annunzio e a Barrès come profeti dell'attivismo; nel saggio sulla scena finale del «Faust» modifica la propria traduzione di un verso, dando al verbo «ahnen», secondo il consiglio vossleriano contenuto nella lettera del 25 gennaio '33, il significato di «intravvedere e sovvenire» piuttosto che di «sentire». Tanta era, e tanto concreta, la collaborazione tra i due grandi studiosi, come ce la rivela il carteggio. E dunque in esso v'è uno spirito d'altri tempi che oggi ci sembrano perduti per sempre: quell'acribia fatta di letture amate come la propria anima, quell'onestà spinta fino allo scrupolo, quella brama di diffusione del sapere che è insieme il più profondo interesse e il più alto disinteresse; una lezione di morale, insomma, oltre che un'esperienza dotta. Mai quei ritegni, quella diplomazia, che sono quasi inevitabili nella corrispondenza tra letterati; non una critica è taciuta, non una lode è attenuata, mai una riserva è solo lasciata intendere: come appunto comandano l'affettuosa stima per l'amico e l'amore per la scienza. Ecco perchè il *Carteggio* viene a prendere un posto singolare ed insolito nella vita morale di questo secolo nel quale la lussureggiante fioritura dei periodici culturali pareva avesse sommersa per sempre la tradizione secentesca degli epistolari eruditi.

RAFFAELLO FRANCHINI

I LEADERS DEI PARTITI POLITICI INGLESI HANNO ASSISTITO AD UNA FUNZIONE RELIGIOSA NELLA CATTEDRALE DI SAN PAOLO. ECCO ALL'USCITA DAL TEMPIO WINSTON CHURCHILL, HUGH GAITSKELL, CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE, IL MINISTRO DEGLI ESTERI HERBERT MORRISON E CLEMENT DAVIES, CAPO DEL PARTITO LIBERALE

ESPERIENZE DI NOSTRI LAVORATORI NELLO STATO PIU' PROGREDITO D'EUROPA

Fanno molto onore al loro Paese i mille operai italiani di Stoccolma

Tutti lavorano intensamente - «Ci manca il sole» - Una musica costata cara - «E' questione di democrazia» - La lotteria delle vacanze - Un benessere acquistato senza sforzi e senza rivoluzioni

Stoccolma, ottobre

Ecco che cosa dicono alcuni nostri operai che vivono a Stoccolma da almeno due anni e che hanno dunque avuto modo di mettersi a fuoco con le meraviglie e le manchevolezze del paese socialmente più avanzato del mondo.

"Qui non succede niente"

In una fabbrica di prodotti elettrici mi fanno passare due o tre volte in un grande laboratorio e tutte le volte che attraverso il salone noto due ragazze che si voltano e mi guardano gravi. Sono di Brescia. Passandosi a turno la parola con un che di febbrile mi dicono: «Abbiamo subito capito che si trattava di un italiano. Ah, di italiani non vediamo che alcuni operai e i turisti, la domenica. I turisti che vengono qui ci stanno due o tre giorni e poi vanno in Italia e dicono che la Svezia è tal quale un paradiso. Ci pagano bene, noi, ma che cosa ne facciamo di quindici o ventimila lire in più quando ci mancano tante cose? Ci manca il sole e ci mancano le domeniche. Da noi le domeniche sono domeniche vere e proprie. Chissà cos'è. Si riconoscono, le domeniche. Di domenica nel nostro paese in provincia di Brescia succedono tante cose, succedono cose strane, e qui non succede niente. Qui di domenica si stendono al sole, quando c'è. O stanno in casa a leggere. Ebbene, qualche volta noi crediamo di non farcela più. Sapesse quante lacrime». E ridono le due povere ragazze. Poi dicono: «Proviamo ancora quest'inverno. Ci faremo forza. E se non va si ritorna».

Nella stessa fabbrica un'altra ragazza: «Io sto bene. Stentavo un po' ad ambientarmi nei primi sei mesi ma poi tutto è andato liscio. Adesso mi danno quasi sessantamila lire al mese e nel lavoro non pretendono davvero che mi ammazzi. Anzi, se qui comandassi io le assicuro che il reparto produrrebbe il doppio. Invece ci sollazzano con le tazze di caffè, con un quarto d'ora di musica ogni ora e cose del genere. Comunque, son fatti loro. Io intanto ho trovato una camera. Pensi che c'è anche un meraviglioso tappeto sul pavimento. Cose grandi. Poi mi son comprata la radio e sabato sera, per esempio, vengono un po' di amici a ballare da me. Viene anche la figlia del caporeparto, quel signore là. Le svedesi a casa mia vengono volentieri perchè sanno che ci trovano gli operai italiani. Certi operai italiani fanno furore. Uno ha sposato un'avvocatessa con una macchina lunga quindici metri. Adesso lui va in macchina e lei va a piedi».

Un giovanotto di Milano: «Quando sono arrivato qui mi sembrava di essere arrivato nel paese della cuccagna, il paese dei balocchi. Poi le cose sono cambiate un po'. Avevo lasciato in Italia la moglie e una bambina, volevo che mi dessero una casa e non me la davano mai. Finalmente mi assegnarono due stanzette coi servizi in un caseggiato popolare poco lontano dalla fabbrica. Insomma, non dovrei lamentarmi. Prendo settantacinque mila lire al mese e mia moglie, che s'è messa a lavorare pure lei, ne prende altre cinquantotto. Ci trattano bene, non ci chiamano macaroni. *Subito dopo la guerra era tutt'altra musica e chiedevano a tutti se Mussolini stava ancora appeso in piazzale Loreto. Ma poi hanno visto che noi lavoriamo sul serio, e adesso ci lasciano stare. Una volta, in una fabbrica di Stoccolma, ci erano due italiani arrivati di fresco e tutti li prendevano in giro. Hai mangiato gli spaghetti? Hai cantato «Giovinezza?». Quando ci suoni il mandolino? Allora i due italiani fecero una cosa semplicissima. In una settimana dimostrarono di aver lavorato il doppio degli operai svedesi. Ebbene, gli operai svedesi la pagarono cara la musica degli spaghetti e dei mandolini. Perchè il datore di lavoro li mise tutti a cottimo e adesso, in quella fabbrica, non c'è più tempo per prendere in giro nessuno... Si sa, non è tutt'oro quel che luccica. I famosi sindacati svedesi, i più potenti sindacati del mondo, certe volte fanno quel che possono. Spesso si occupano di faccenduole che non fanno male a nessuno, e men che meno al datore di lavoro. Certo non sono i sindacati che hanno fatto questa faccia della Svezia. E' stata l'educazione ed è anche stato, forse, un secolo e mezzo di neutralità... In ogni modo, alle stesse condizioni, con la stessa sicurezza di poter lavorare tranquillamente tutti i giorni, come si starebbe meglio da noi!».*

Un veneto trovato davanti a un'edicola mentre acquistava tutti i giornali italiani per leggervi le storie del campionato di calcio. «Xè question de democrasia, sior. *Si figuri che l'ingegnere qualche volta viene a chiedermi consiglio, se credo che sia meglio fare così o cosà. Io lo chiamo col* lei *e lui mi chiama col* tu *ma siamo amici. Io sono un semplice operaio e lui è a capo di trecento persone, ma ci si aiuta, ci si consiglia per il meglio. Sono democratici sul serio, è gente che lascia vivere. Certo che non bisogna approfittarne. Qui, per esempio, se uno un giorno non ha voglia di lavorare se ne sta a casa. E il giorno dopo, quando si presenta, dice francamente come stanno le cose. Dice: Ieri non sono venuto perchè non me la sentivo. Ebbene, che male c'è? Così quando uno si addormenta. E che, non è cosa che può capitare?*

Gente che lascia vivere

Mi sono addormentato la settimana scorsa, non ho sentito la sveglia e sono arrivato qui alle undici e mezzo. Allora l'ingegnere è scoppiato a ridere, mi ha detto che sono un bambino e poi ha detto che per castigo gli avrei pagato da bere. E siamo andati insieme a berci un grappino. Una volta mi sono addormentato a Padova, al padrone dissi la verità, gli dissi che mi ero addormentato e quello fece un diavolo a quattro, sembrava volesse mandarmi davanti al consiglio dei ministri».

Un altro milanese ormai quarantenne, operaio specializzato in una fabbrica di motori Diesel. «E' gente piena di contraddizioni. All'inizio dell'estate ci radunano tutti in una grande sala per la lotteria delle vacanze. *Vengono estratti a sorte biglietti per viaggi all'estero, soggiorni sui laghi e in campagna, buoni albergo eccetera. Ebbene, sembrano tutti matti. Sono presenti i capi dei sindacati, il datore di lavoro coi parenti, le mogli dei dirigenti col vestito nuovo. I sorteggiati vengono festeggiati come altrettanti prodi e poi devono parlare al microfono. Il giorno di Santa Lucia, altro spettacolo del genere. A tutti gli operai viene offerto il famoso* lunch-concert, *ossia una tazza di tè, una pasta e la musichetta dell'orchestrina. E sono tutti contenti per una cosa del genere, incominciano a parlarne due o tre settimane prima, si preparano* come per una festa *memorabile. Sono uomini docili, almeno quando non hanno bevuto.*

Tutti ubriachi il sabato

Il Governo svedese darebbe chissà cosa per scancellare lo spettacolo del sabato sera, quando tutti sono ubriachi e la polizia, nel solo centro di Stoccolma, arriva ad arrestare fino a duemila persone. Le hanno provate tutte per far cessare questa storia. E invece diventa una faccenda sempre più grossa. La Svezia non ha mai conosciuto borsa nera di sorta, ma da anni c'è la borsa nera dell'alcool. Ed è una cosa potente. La colpiscono da una parte e vien fuori dall'altra. Bellissime donne, nell'atrio dei cinema e dei teatri, vengono a sussurrarvi qualcosa di dolce nell'orecchio, offrono bottiglie a buone condizioni. In fabbrica abbiamo la borsa nera, a casa c'è un tale che passa ogni tanto a prendere ordinazioni. Ma con noi c'è poco da fare. Noi ci staremmo per una borsa nera del vino. Ma il vino nostro, in Svezia, muore un po'. Si direbbe che se ne va via tutto il profumo, tutto quello che noi cerchiamo in un bicchiere di vino. Non si sta male, mi creda. Ma è una vita senza colpi, è una corsa senza sprint. *E se penso a Milano mi sembra che soltanto là si viva davvero».*

Un napoletano ci voleva. Ed eccolo qua: «Stanno tutti bene ma non possono mica godercelo il loro benessere. Eh no perchè se lo son fatti con la tranquillità di una ragazza che si fa il golfino. Se lo sono fatti a freddo senza una pazzia, una testa calda, un paio di pugni, un morto. Pensi, signore: sono arrivati a risolvere il problema sociale senza un solo morto, anche un morto piccolo, grosso così, un morto tanto per dire. Niente. Come una tela: quattro dita oggi e quattro dita domani. Fatti i conti avrebbero potuto benissimo annunciare il giorno e l'ora in cui l'operazione sociale sarebbe stata bell'e pronta. E adesso non possono godersela come si deve. Adesso chiedono: E' tutto qua? Eh già, sembra poco a questi bravi figlioli. Sembra poco essere in tre a lavorare in una famiglia, per esempio, e portare a casa almeno duecentomila lire al mese, con la vita che costa come a Napoli e anche un po' meno. Sembra poco, sembra niente perchè nessuno s'è preso un solo schiaffo, perchè tutto s'è fatto a tavolino, con calma mentre noi andavamo a Gorizia con Cadorna, in Libia con Graziani, in Abissinia con Badoglio, in Spagna con Roatta, in Russia con Messe, in Sicilia con Guzzoni, a casa del diavolo con tutti quanti. E si arrivava a casa e si trovavano meno pomodori in insalata di quando s'era partiti. Eh già, loro un giorno decidono di andare a mangiare nel miglior ristorante che ci sia e ci vanno. Ci vanno senza fare conti, senza informarsi sui prezzi, niente. Prendono un tram o un taxi e ci arrivano. A me una volta saltò di fare lo spaccone con la mia ragazza, a Napoli, e volli portarla da Zì Teresa a mangiare la zuppa di pesce. Lo sa? Mi organizzai una settimana prima. Ci mandai un mio amico a copiare i prezzi della lista, m'informai sulle mance, sugli extra, sul prezzo di un mezzolitro, e quando varcai quella soglia mi tremava il cuore. E se adesso ci penso mi sembra una sera tanto bella, una cosa talmente eccezionale che Zì Teresa dovrebbe metterci una lapide, in ricordo. Non so se mi spiego, signore. Lei è di Torino e probabilmente non capisce queste cose. In ogni modo, in Svezia, io ci sto, resisto. Perchè se è vero, come sembra, che quella ragazza mia viva i suoi giorni alla finestra in attesa del sottoscritto, tre anni passano presto e fra tre anni io avrò da parte quel che mi occorre per tornare, farle un grido e portarmela in chiesa. In chiesa a Napoli, signore, ci sposeremo a Napoli!

Sono in mille soltanto a Stoccolma, i nostri operai. Vogliono un gran bene al loro Paese, come si vede. E gli fanno onore nel modo più bello e nobile: lavorando. Un giorno, dopo che ebbi visitato una fabbrica, il direttore volle raccontarmi qualcosa. Mi raccontò di un operaio italiano che tutte le sere lascia la fabbrica mezz'ora dopo gli altri e in quella mezz'ora pulisce la sua macchina, la lustra, l'accarezza e le parla. «Noi — ha detto il direttore — non possiamo capire che cosa le vada dicendo. Certo che le parla, le parla a lungo».

NANDO SAMPIETRO

"SENZA DI NOI L'EUROPA È PERDUTA!"

IL GRIDO D'ALLARME del generale Guderian

HEINZ GUDERIAN è in gran voga nei paesi liberi dell'Occidente: se ne pubblicano le memorie e gli scritti politico-militari, se ne ricercano e diffondono i giudizi. E' proprio necessario dire di chi si tratta?

Guderian è il generale dell'ultimo esercito tedesco il cui nome è intimamente legato alla storia ed al successo del carro armato. Pioniere convinto ed appassionato dell'arma blindata, di cui vide chiaramente ed espose le funzioni, una decina d'anni prima della seconda guerra mondiale, in un libro profetico «Panzer vorwärts» — Avanti i carri armati —, egli ha mostrato poi in azione, al comando di unità corazzate e quale ispettore dell'arma nuova, come si organizzano e impiegano i mostruosi strumenti della guerra manovrata. Non bene apprezzato e forse osteggiato dai capi del supremo comando della Wehrmacht, che lo consideravano un fanatico unilaterale per dottrina e un «toro» in battaglia, ha rivelato poi, nell'esercizio del comando dell'esercito al quale fu elevato al termine del '44, quando le sorti della Germania precipitavano, doti di stratega di larghe vedute e di inflessibile carattere. Appunto per far prevalere le proprie concezioni ebbe urti formidabili con Hitler e alla fine, poco prima della capitolazione, fu dimesso dal comando. Sul valore intellettuale, tecnico e morale dell'uomo non vi possono essere dubbi.

In questi ultimi tempi Guderian ha pubblicato due libri. Uno, «Così si difende l'Europa», è stato tradotto anche in Italia; l'altro, più recente, «So geht es nicht» - Così non va -, viene pubblicato a puntate da un giornale francese. Dai titoli si possono immaginare il tono ed anche il contenuto dei volumi. L'autore fa la diagnosi della crisi in cui si dibatte l'Occidente, e soprattutto del marasma europeo, e ne indica i rimedi, tutti del genere eroico; la prognosi è riservatissima e Guderian non nasconde il proprio pessimismo. Questi due scritti hanno avuto larga eco, assai maggiore di quella, pure notevolissima, che accolse, nell'altro dopoguerra, le pubblicazioni di due generali tedeschi, Ludendorff, il capo di stato maggiore di von Hindenburg, creatore della formula della «guerra totale», e von Seekt, ricostruttore dell'esercito del Terzo Reich, maestro di riconosciuta capacità, alla cui scuola si formò, fra gli altri, il maresciallo russo Zhukov. E' proprio destino che i generali della vinta Germania, ad onta della sconfitta, rimangano fra i più stimati ed ascoltati tecnici della guerra.

La scienza strategica di Guderian, quale si presenta nei suoi libri, non riserba sorprese e non rivela segreti o idee audacemente innovatrici; si può anzi dire sia rigidamente tradizionale e classica, in quanto si ispira alle leggi della guerra enunciate dal Clausewitz. I concetti sono tuttavia esposti con così impeccabile logica e con tanta forza e chiarezza, da sembrare impensati. Vi si sente l'esperto di guerra, che non si è formato nei comandi ed uffici, ma nell'azione.

Non di questioni tecniche si vuol tuttavia fare cenno qui, bensì della seconda parte del più recente studio, che ha acuto interesse perchè è l'espressione dello stato d'animo, oltrechè dei reduci della guerra, di gran parte della nazione. Guderian vi esamina la questione del riarmo della Germania, che egli considera non da un ristretto punto di vista di generale tedesco, ma con vero spirito europeo. Vuole che l'Europa sia difesa e che la sua civiltà sia salvata da una distruttrice invasione da oriente, e si oppone al rassegnato abbandono di numerosi giovani tedeschi, che vorrebbero chiudersi nell'assenteismo, per il quale hanno trovato un motto «senza di noi». Ad essi Guderian lancia un superbo incitamento: «No, non senza di noi, ma con noi, e se altri sono incapaci solo con noi».

L'ex capo dell'esercito tedesco è perciò favorevole all'esercito europeo e alla partecipazione della Germania alla difesa dell'Occidente, alla condizione peraltro del ritorno del suo paese alla piena sovranità. Irride quindi alla proposta francese dei «gruppi da combattimento», ch'egli dimostra militarmente insostenibile, e il cui scopo è unicamente diluire le unità tedesche in un grosso organismo militare in prevalenza francese. L'inserimento tedesco nell'esercito europeo viene subordinato al riacquisto della liberà, della vera libertà, e non quella offerta ora alla Germania, «all'estremità di un guinzaglio».

Ma finora la politica delle potenze occidentali nei riguardi della Repubblica federale di Bonn, non segue questa via: la francese è tortuosa, contraddittoria e la britannica è oscura; entrambe persistono ostinatamente in grossolani errori. In questo stato di cose la Germania non si sente di prepararsi, dietro lo schieramento di forze occidentali per ora illusorio, ad affrontare un avversario «di cui — scrive il generale — abbiamo avuto agio di apprezzare le capacità guerriere e che stimiamo infinitamente più dei soldati delle Potenze occidentali».

Parole amare, dettate senza dubbio da molteplici, antiche e nuove ragioni di risentimento. E' tuttavia strano che siano state pubblicate da un autorevole quotidiano parigino, che, nonostante tutto, definisce Guderian «un uomo che avrà probabilmente una parte importante nello stato maggiore del futuro esercito europeo». Tralasciamo ogni facile commento; rileviamo soltanto che il «caso Guderian» ha indubbio valore di sintomo.

CAMILLO CALEFFI

ECCO COME SI PRESENTAVA IL CACCIATORPEDINIERE BRITANNICO «GRENVILLE» DOPO LA COLLISIONE AVVENUTA NEL CANALE DELLA MANICA CON IL PIROSCAFO «ALCEO»

NASCERA' A VENEZIA un quartiere per gli ospiti?

Finalmente si può trovare da dormire - Il candore di Miss America e le ire di David Selznick - Cominciano ad arrivare i pittori

Venezia, ottobre

La ricomparsa dei pittori segna la fine della stagione veneziana. I pittori (negli anni in cui la Biennale tace) arrivano sul tardi, al principio di autunno, quando la «créme» fa le valigie. E' partito da tempo Igor Strawinsky, con la consorte, col figlio pittore «religioso» a Ginevra, col segretario, col medico particolare, con le undici persone del suo seguito personale: in compenso, è passata di qui la nuova Miss America. Altro segno che la stagione è finita sul serio.

La nuova Miss America è una giovinetta un po' incantata, vestita di un abito verde e di un cappelletto rosso con nastri, scarpe di camoscio nero e calze di nylon, la quale — arrivata sulla laguna — ha sbattuto gli occhi per la meraviglia e poi ha esclamato la storica frase: «What a technicolor!» (Che bel technicolor!). E' bastato questo per farla diventare immortale presso i veneziani: ma la povera Miss America è riuscita a farsi perdonare con la grazia dei suoi vent'anni, col suo corpo piuttosto evidente e con la sua franca dichiarazione di non essersi mai mossa da casa prima d'ora. Miss America si chiama Polly Aaron, è nata nell'Utah ed era commessa in un negozio di mode: ora, naturalmente, spera di fare carriera nel cinema o nella televisione. Starà in Italia parecchio tempo visitando Firenze, Napoli, Capri, Sorrento.

Mentre la brava Miss girava per le calli seguita dall'immancabile gruppetto di fotografi e di ragazzini, Jennifer Jones e suo marito, il produttore cinematografico David O. Selznick, che erano a Venezia da qualche giorno, facevano di tutto per nascondersi. In realtà, non si capisce bene perchè siano diventati tanto scontrosi: forse per la morte di Robert Walker, che fu il primo marito di Jennifer e dal quale la diva ha avuto i due figli che ora la accompagnano nel suo soggiorno veneziano. La Jones e Selznick vengono a Venezia tutti gli anni per la mostra del cinema, ma questa volta sono arrivati in ritardo. Giravano sempre con molte precauzioni e spesso David compiva l'atto di lanciarsi sui fotografi per fare a pugni; un reporter che riuscì a coglierlo mentre cenava alla taverna della Fenice insieme con la moglie, con Tullio Carminati e con la contessa Lacloche-Volpi giunse fortunosamente a guadagnare l'uscita prima che l'incollerito produttore potesse fracassargli la macchina.

Quasi di peggio accadde ad un secondo fotografo che inseguì un giorno su un «topo» il motoscafo su cui erano la Jones, il marito e i figli. Vistosi minacciato dall'obiettivo, Selznick fece attraccare sotto il ponte dell'Accademia: la Jones fu a terra di un balzo e si infilò in una porticina, i due ragazzini (che non capivano cosa succedesse) corsero a nascondersi spaventati dietro una edicola di giornali. Selznick stava prendendo la rincorsa per balzare sul «topo»: se vi fosse riuscito, sia lui che il fotografo sarebbero finiti in canale. Ma il reporter risolse la situazione dando gas al suo motorino e battendosela per le calli, senza purtroppo poter fissare sulla pellicola le collere dell'irato produttore.

Chi è rimasto ancora a Venezia, adesso che tutti i festivals sono finiti o quasi e che la sera, sui caffè di piazza San Marco, spira un'arietta che invita più al golf e ai pullover che ai «decolletés»? Leonor Fini se ne andrà a giorni, dopo il successo della sua mostra all'Ala Napoleonica: don Carlos de Beisteguy non starà tanto a tornare a Parigi, dopo gli echi della sua festa a Palazzo Labia. L'ultimo avvenimento mondano della stagione è stato il ballo in casa dei baroni Franchetti a San Trovaso, vicino a Treviso, una specie di contraccambio della festa a Palazzo Labia; e l'ultimo avvenimento artistico è stata l'apertura della mostra del pittore romeno Berea, il quale a Parigi passa per il caposcuola del «vedutismo».

Invece, tornano i pittori. Sfiorano Venezia, si fermano solo per le prime «ciacole» in piazza San Marco; poi vanno alle Fondamenta Nuove e prendono il vaporino per Burano. La piccola isola è diventata il nuovo centro della pittura veneta, da quando si scoprì che Gino Rossi vi veniva a dipingere prima di impazzire e da quando Semeghini e Vellani Marchi vi hanno eletto domicilio quasi stabile.

Finalmente, la gente a Venezia troverà da dormire. Nei giorni della prima di «The rake's progress» (una poltrona della Fenice fu pagata da un industriale di Parigi centomila lire: e poi si notarono molte poltrone vuote) di Strawinsky, non era possibile avere una stanza in nessun albergo. Molta gente andò a dormire a Padova, a Treviso, a Mestre, perfino a Rovigo; e si notì che Venezia è una delle città d'Italia che dispone del maggior numero di alberghi e pensioni. Ci fu allora chi propose di costruire degli alberghi gall'eggianti, da ancorare in laguna; idea del resto non nuova, e sulla quale si erano avute delle discussioni anche anni fa. Si attende comunque che Venezia abbia il sospirato sfogo urbanistico verso Marghera, come è nei piani. Oppure, come sostengono molti vecchi veneziani che non amano contaminazioni tra vecchio e nuovo, che si costruisca sulle lagune, sulle isole una nuova città moderna collegata con vaporetti e motoscafi, da mandarci tutto il sovrappiù mondano.

SILVIO BERTOLDI

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — La fauna di Hollywood si fa sempre più onore. Dopo aver portato alla celebrità un mulo, Francis, naturalmente parlante, la capitale del cinema americano ha reso celebre e popolare la figura di un gatto, «Rhubarb» del quale si raccontano meraviglie come mascotte. Infine c'è un cane, Flame, che ha interpretato una importante parte nel film «You Never Can Tell» e che il 24 settembre è stato ospite d'onore della Associazione Nazionale per il benessere dei cani, all'Hotel Savoy-Plaza. Il film di cui Flame è interprete è stato infatti scelto come film «ufficiale» della Settimana nazionale del cane che si è svolta dal 24 al 30 settembre. Flame ha compiuto in questo periodo un giro di «esibizioni personali» nelle principali città degli Stati Uniti. Egli ha viaggiato con un aereo speciale.

APPELLI URGENTI DAL MARE CHE CHIEDONO CONSIGLI MEDICI

Il chirurgo guidava per radio il bisturi nella mano inesperta

Dalle grandi stazioni scaglionate lungo le coste degli Stati Uniti al servizio internazionale fatto da Roma a scopo filantropico da un medico italiano

SCAGLIONATE lungo le coste degli Stati Uniti undici potenti stazioni radio a onde corte, che costituiscono la rete della Radiomarine Corporation, ricevono continuamente un flusso ininterrotto di messaggi preceduti dalla frase in codice «Dh medico». Dal modo in cui tali messaggi vengono trattati dipende spesso la vita o la morte di persone ammalate o ferite in mare. I messaggi «Dh medico» sono infatti segnali di soccorso irradiati da navi che non hanno un medico a bordo, appelli urgenti che chiedono una diagnosi o un consiglio medico. I sette mari del mondo sono solcati da molte migliaia di queste navi — mercantili, petroliere, scialuppe —. Solo quelle americane sono 10 mila circa.

Per dare un'idea di come tale servizio funzioni, citiamo un esempio. Non molto tempo fa una nave da carico, la «Carmody», stava navigando in mare agitato a circa 450 miglia al largo di Capo Hatteras, quando il suo comandante in seconda cadde improvvisamente ammalato. Come ogni ufficiale della marina mercantile, il capitano della nave era in possesso di un certificato attestante la sua capacità di prestare pronto soccorso, disponeva a bordo di una piccola farmacia e conosceva le istruzioni sulla segnalazione dei sintomi, contenute nel manuale «Sanità navale e primo soccorso». Dopo avere esaminato l'ammalato, egli ordinò al radiotelegrafista di lanciare un messaggio «Dh medico». Secondo accordi marittimi internazionali, tali messaggi hanno la precedenza su tutti gli altri, ad eccezione di quelli di SOS. Pochi secondi dopo, la stazione della Radiomarine di Chatham, sulla costa orientale degli Stati Uniti, captava in Morse il seguente radiomessaggio: «Piroscafo Carmody longitudine 67 latitudine 40 rotta ovest Hatteras velocità nove nodi arrivo in porto in tre giorni comandante seconda con emicrania vomito temperatura 39 polso 110 consigliare capitano Goss».

Il marconista della stazione di Chatham si mise immediatamente in contatto col più vicino ospedale della Marina, quello di Boston, cui trasmise il messaggio per telegramma. A Boston la locale compagnia telegrafica telefonò il messaggio alla sezione malati esterni dell'ospedale. Erano le due di notte. Pochi minuti erano trascorsi da quando la «Carmody» aveva irradiato il suo primo «Dh medico». Il medico di turno rimase alquanto perplesso: i sintomi descritti erano comuni a numerose malattie: poliomielite, influenza, polmonite, appendicite, per citarne solo alcune. Dieci minuti dopo, il cap. Goss, che attendeva ansiosamente una risposta, vide l'apparecchio del marconista battere un messaggio in arrivo; esso chiedeva più dettagliate informazioni sullo stato del paziente. Il cap. Goss s'affrettò a inviare un secondo «Dh medico» contenente indicazioni più precise sulle condizioni del malato.

Ricevutolo, il medico dell'ospedale di Boston fu in grado di vederci più chiaro, ma rivolse però al cap. Goss altre tre domande. Pochi minuti dopo, ricevuta la risposta, egli potè diagnosticare con sicurezza quasi assoluta che si trattava di un caso di meningite, un'infezione spinale molto contagiosa, che se non viene curata può condurre alla morte in poche ore. Egli non poteva però stabilire con precisione di quale forma di meningite si trattasse; ordinò comunque al cap. Goss di isolare immediatamente il paziente e di somministrargli le medicine del caso. Il cap. Goss trovò nella farmacia di bordo le medicine indicate. Grazie alle sue cognizioni di pronto soccorso, egli sapeva adoperare una siringa. Quando la «Carmody», dopo una fortunosa navigazione, raggiunse finalmente il porto, il comandante in seconda era ancora vivo e la malattia non si era comunicata ad alcun altro membro dell'equipaggio. Una autoambulanza, che era già sulla banchina, trasportò immediatamente l'ammalato in un ospedale, ove la diagnosi fatta dal medico di Boston venne confermata e il tipo di meningite identificato. Il comandante in seconda venne ivi curato fino alla guarigione completa. Oggi egli naviga nuovamente.

La Radiomarine Corporation tratta annualmente circa 1200 messaggi «Dh merico». Tra tutti i casi trattati nel 1950, due soli sono stati letali; probabilmente essi non si sarebbero potuti evitare nemmeno in un ospedale a terra. Con il solo ausilio di una voce distante, capitani marittimi dai nervi solidi hanno, e con successo, messo a posto gambe rotte, levato denti, estratto pallottole, curato ferite di taglio, aiutato bimbi a venire al mondo. Grazie all'aiuto del «Dh medico» hanno curato ogni specie di malattie, dalle infezioni del sangue alla polmonite e hanno impedito a diversi casi di divenire epidemici. Pochi sono certamente i medici che sarebbero disposti a incoraggiare un profano a tentare un intervento chirurgico, per quanto critici possano essere i sintomi del paziente, però in casi molto gravi, la Radiomarine Corporation ha ordinato trasbordi di pazienti da mercantili a navi di linea con un medico a bordo.

Una volta, una nave da carico, la «Ilsenstein», che trovavasi a due giorni di navigazione dal porto di Anversa, diretta a New York, radiotelegrafò di avere a bordo un marinaio coll'appendicite acuta. Il suo stato era chiaramente così serio ch'egli non avrebbe potuto sopravvivere per due giorni senza un intervento chirurgico, anche nel caso che la nave fosse ritornata ad Anversa. Per fortuna la Radiomarine Corporation scoperse che il grande transatlantico «Europa», che disponeva di una sala operatoria e di un chirurgo di bordo, trovavasi nelle vicinanze della «Ilsenstein». Immediatamente venne disposto il trasbordo del malato sull'«Europa» a mezzo di una scialuppa di salvataggio. Il chirurgo dell'«Europa» operò d'urgenza il marinaio, salvandolo. Se fossero trascorse altre quattro ore prima dell'operazione, egli sarebbe probabilmente morto.

Il sistema venne concepito nel 1921 da un vecchio lupo di mare americano, il cap. Robert Huntington, il quale dopo avere solcato i mari per una cinquantina d'anni, fu nominato capo della Scuola della Marina Mercantile presso il famoso «Seaman's Church Institute» di New York. Durante la sua vita di navigatore egli aveva veduto decine e decine di marittimi morire o rimanere permanentemente invalidi per mancanza d'assistenza medica. Tale ricordo non gli dava pace e fece sorgere in lui la nobile idea d'istituire un servizio radio di assistenza medica alla gente di mare in navigazione. Iniziatosi con mezzi modesti, tale servizio andò sempre più estendendosi e perfezionandosi, sino a raggiungere le sue attuali proporzioni mondiali. Nessun messaggio «Dh medico» viene fatto pagare, in quanto questo servizio internazionale è completamente gratuito. Benchè la Radiomarine Corporation tratti più messaggi di ogni altra compagnia in questo campo, essa non è l'unica al mondo. Quasi ogni compagnia radiotelegrafica, sia americana che di altri Paesi, senza menzionare molti radiooperatori dilettanti, risponde attualmente al familiare messaggio di soccorso medico.

A Roma, il dott. Guido Guida, un otorinolaringoiatra cinquantenne, dirige un proprio servizio radiomedico internazionale a scopo puramente filantropico. Nel suo ufficio di via Torino, attrezzato con apparecchi trasmittenti e riceventi fornitigli dalla Marina italiana, egli stesso o un suo assistente, sono in servizio per tutte le 24 ore del giorno. Alla chiamata in codice «Med-Rad-Cirm» il dott. Guida si pone in ascolto, pronto a fare una diagnosi egli stesso o a consultare un gruppo di 40 specialisti italiani messisi a sua disposizione. Nel 1950 gli invisibili pazienti del dott. Guida sono stati 200 e il loro trattamento ha richiesto 1500 comunicazioni in italiano, francese e inglese. Solo uno di essi non è sopravvissuto, un fuochista colpito da emorragia cerebrale.

In un caso molto urgente, un capitano marittimo italiano eseguì effettivamente un atto operatorio, seguendo le istruzioni impartitegli dall'IMRS. Ecco come si svolse il fatto. A bordo di un mercantile in navigazione nell'Atlantico meridionale, il radiotelegrafista di bordo si punse, camminando su un chiodo. Egli non prestò attenzione alla piccola ferita, ma più tardi gli si sviluppò un ascesso al disotto del ginocchio. Dietro consiglio del dott. Guida, il capitano praticò al paziente un'iniezione di penicillina, ma essa non arrestò l'infezione; l'ascesso continuò a gonfiarsi e la temperatura salì a 39 gradi. Dopo aver ricevuto un secondo messaggio dal capitano, il dott. Guida comprese che esisteva il pericolo di una sepsi che poteva risultare fatale. «C'è nelle vostre vicinanze una nave con un medico?» chiese egli. Il capitano rispose di no. Se il mercantile si fosse trovato in navigazione in prossimità del Mediterraneo, il dott. Guida avrebbe potuto inviare in soccorso un idrovolante della Marina italiana, come aveva fatto occasionalmente in passato. Senonchè l'elemento tempo gli impediva ora di farlo.

Egli infine chiese al capitano: «Avete il coraggio di operare voi stesso?». Il capitano rispose di sì. E dott. Guida gli chiese allora di ottenere il consenso del paziente. Ottenutolo, il dott. Guida, non essendo egli stesso un chirurgo, chiamò un suo collega, che cominciò a guidare per radio la mano del capitano: dapprima sterilizzazione degli strumenti e della parte malata, poi tecnica corretta del maneggio del bisturi e della incisione dell'ascesso; infine drenaggio e fasciatura. Poche ore dopo l'operazione, la temperatura del paziente diminuì, sino a ridivenire normale. Il giorno dopo il malato era in via di guarigione.

Il dott. Guida cerca costantemente di semplificare i metodi per ottenere dati diagnostici precisi. Per facilitare la diagnosi di infezioni renali o di altre malattie dell'apparato genito-urinario, egli ha ridotto a poche, semplici istruzioni il mezzo per eseguire un'analisi delle urine, combinando un campione di urina con acido acetico e acqua bollita. Ora egli sta lavorando intorno a una nuova tecnica per eseguire cardiografie via radio.

Migliorando costantemente la assistenza che presta in risposta ai 1200 messaggi di soccorso che riceve in media ogni anno, questo poco conosciuto servizio Radio-medico internazionale costituisce un incoraggiante esempio di quanto possa essere fatto dalla cooperazione di pochi uomini di buona volontà a beneficio dei propri simili.

J. K.

Le nuove case dell'INAIL a San Sabba

(«Giornalfoto»)

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA PER IL GRUPPO DI SETTE CASE CHE L'I.N.A.I.L. SI ACCINGE A COSTRUIRE NEL RIONE DI SAN SABBA. IL SOTTOSEGRETARIO AL LAVORO E ALLA PREVIDENZA, ON. DEL BO, PRESENTE ALLA CERIMONIA

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Ebbe per un momento l'illusione della libertà

Mister Bayliss, che presiedeva ieri la Corte di rinvio, s'è dovuto occupare del caso riguardante l'oste Carlo Milic, di 33 anni, abitante a Monrupino 1, il quale, il pomeriggio del 5 ottobre, era stato trovato in possesso di ben 18 chili e 800 grammi di sigarette americane, racchiuse in due scatoloni, che alcune guardie di finanza avevano rinvenuto nella cantina di un edificio in costruzione, di proprietà dello stesso Milic. Durante la perquisizione le guardie rovistarono pure in un vecchio capannone, anche questo appartenente all'oste, e dopo avere smosso dei fusti di vino, spostando una lastra di marmo, appoggiata al muro, misero in luce un fucile mitragliatore, ben conservato ed avvolto in un sacco, nonchè 125 cartucce.

All'udienza il Milic ha dichiarato di avere ignorato l'esistenza delle sigarette e del mitra, roba che deve essere stata nascosta da qualche malintenzionato. Tanto la casa in costruzione, quanto il capannone sono aperti a chiunque abbia voglia di entrarvi. Ricorda soltanto che nel capannone s'era soffermato, varie volte, un profugo, tale Jvan Rosman, il quale, a suo tempo, s'era trovato coinvolto in una faccenda di espatrio clandestino, ed era pure comparso davanti alla Corte alleata. Evidentemente sarà stato lui a nascondere l'arma nel capannone. Gli agenti operanti hanno confermato le dichiarazioni del Milic, rilevando fra altro, ch'egli è persona onesta e ben voluta. Mister Bayliss, avuta la convinzione che gli elementi portati al suo esame non erano sufficienti per formulare una qualsiasi accusa nei confronti del Milic, per quanto si riferisce al possesso abusivo di armi, ha rimesso in libertà l'oste con un nulla di fatto. Però, in merito al contrabbando di sigarette, su richiesta della Polizia, il Milic dovrà rimanere ancora in carcere, fino a tanto che tale faccenda non sia chiarita. L'oste, che s'era già alzato per prendere la via dell'uscio, ha dovuto sedersi con comprensibile disappunto.

CORTE ALLEATA

Un ubriaco permaloso

Al cospetto della Corte sommaria alleata, presieduta da Mister Bayliss, s'è presentato ieri tale Vasil Prodromov — un uomo sulla cinquantina — per rispondere di ubriachezza, di rifiuto di fornire le proprie generalità e di oltraggio ad una guardia. Il Prodromov, il pomeriggio del 30 settembre scorso, in compagnia di una donna, probabilmente sua moglie, stava camminando per il rio Primario quando, giunti davanti ai magazzini dell'Acegat, scorti due guardiani dell'edificio, si avvicinò ad uno di essi e, senza proferir verbo, lo schiaffeggiò. Presenti alla scena si trovavano due poliziotti, i quali afferrarono subito l'uomo e lo invitarono a legittimarsi. Il Prodromov, ch'era alquanto preso dal vino, si rifiutò di aderire all'invito. Poi, dichiarando di essere di nazionalità greca, sputò in faccia alla guardia Giuseppe Poropat.

All'udienza il Prodromov ha dichiarato di non ricordare quanto era avvenuto per sua colpa. Ha spiegato solo di avere incontrato degli amici i quali, condottolo all'osteria, gli avevano fatto bere quattro bicchieri di vino, e lui, per quanto il vino gli faccia male, aveva bevuto. Sono stati escussi la guardia Poropat e l'addetto dell'Acegat Luigi Della Corte, il quale ha riferito di avere scorto il Prodromov che gli si avvicinava; e quando gli fu vicino, l'imputato gli diede improvvisamente uno schiaffo. Il teste suppone che il Prodromov, vistolo parlare con il compagno, abbia pensato che si stesse criticando il suo camminare da ubriaco.

Mister Bayliss, rilevato che i profughi che godono dell'ospitalità della cittadinanza, la quale comprende il loro penoso stato di indigenza e di preoccupazione, dovrebbero comportarsi con maggior urbanità e cortesia, ha inflitto al Prodromov, ch'è un profugo 15 giorni di arresto per la ubriachezza e 2000 lire di multa per il rifiuto di generalità, da pagarsi entro la fine del mese corrente; in caso contrario la multa sarà commutata in sette giorni di arresto. Per quanto riguarda l'oltraggio, il Prodromov si è buscato sei mesi di arresto; quest'ultima condanna è stata sospesa.

Presidente Bayliss; prosecutor dott. Savona.

TRIBUNALE PENALE

Si sono accordati

Ieri mattina si è ripresentato, nell'aula della quinta sezione, il signor Rodolfo Biagi, direttore responsabile del settimanale sloveno «Delo». Il Biagi, come noto, era stato querelato per diffamazione a mezzo stampa dal maestro Dusan Kausek. All'apertura dell'udienza il patrono della parte lesa, avv. Bassa, ha dichiarato che il Kausek è disposto a rimettere la querela, a condizione che il Biagi si obblighi a pubblicare una dichiarazione, copia della quale ha consegnato al difensore avv. Uglessich. Fatto un rapido esame della situazione, l'avv. Uglessich ha comunicato, che il suo difeso accettava l'invito di pubblicare la dichiarazione nel prossimo numero del giornale.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Parte civile avv. Bassa; difesa avv. Uglessich, in sostituzione dell'avv. G. Zennaro.

Premi di studio dott. Fausta Geniram

E' aperto il concorso per il conferimento dei premi annuali di studio dott. Fausta Geniram, in favore dei giovani laureati e studenti in medicina e chirurgia iscritti alla Scuola medica ospedaliera di Trieste

I premi, in numero di tre e dell'ammontare di lire 20.000 ciascuno, saranno assegnati in base a un giudizio insindacabile di una apposita commissione in seguito a un breve colloquio sulla materia svolta durante l'anno dai docenti della Scuola e in base al numero delle frequenze ai vari corsi. Gli aspiranti ai premi possono presentare domanda (su carta bollata da lire 24), alla Segreteria della Scuola medica entro il 31 dicembre p. v.

Alunne licenziate dalla scuola "Stuparich,,

Elenco delle alunne licenziate dalla scuola d'avviamento professionale a tipo industriale femminile «Carlo Stuparich» nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1950-1951: Agnani Adriana, Battich Carmela, Brosch Amalia, Bruno de Curtis Maria Pia, Carone Anna, Cassetti Edda, Clementi Anna Maria, Dedenaro Alda, Desinan Marisa, Fede Carmela, Furlan Edda, Gabrielli Maria Pia, Govorcin Flavia, Kirchner Silvia, Laconi Ebe, Leuzzi Anna Maria, Limoncin Andreina, Lorenzini Elettra, Marsich Silvia, Maselli Silva, Pastore Emma, Pettirosso Anna Maria, Pitich Nerina, Poccecai Clelia, Renelt Alba, Riaviz Adriana, Rusca Maria, Scaramella Nella, Schillan Bruna, Selibara Dolores, Sfreddo Silvana, Sigon Maria Grazia, Spadaro Bianca, Specogna Leda, Sponza Mirella, Stoppari-Marsi Bianca, Taboga Laura, Tiban Luciana, Tonel Licia, Toso Luciana, Urizio Maria Grazia, Vaglieri Claudia, Vengust Elettra, Zacchigna Giorgia, Zecchini Rosa Maria, Zugna Anna Maria. Candidate esterne: Azzarone Maria, Godnich Elvina, Stefani Lida.

IL CAROVITA IN ZONA B

Continua l'aumento dei prezzi - Si prevedono nelle prossime settimane "adeguamenti,, anche nel settore dei servizi pubblici

I relativi benefici che i lavoratori della Zona B avevano ricavato due mesi or sono in seguito alla svalutazione del dinaro ed all'aumento delle retribuzioni, vanno rapidamente scomparendo. Dopo l'aumento delle pigioni, i cui canoni sono stati maggiorati da tre a sei volte, ora è la volta dei prezzi dei prodotti farmaceutici che, analogamente a quanto avvenuto nei giorni scorsi in Jugoslavia con l'introduzione dei nuovi sistemi economici, aumenteranno durante la settimana in corso di circa sei volte. Questi aumenti incidono notevolmente sullo standard di vita delle classi a reddito fisso, ma purtroppo l'ascesa dei prezzi non è ancora terminata, e si prevedono per le prossime settimane «adeguamenti» piuttosto bruschi nel settore dei prezzi dei servizi pubblici.

La decisione di aumentare i prezzi dei medicinali è stata presa la scorsa settimana. Quasi contemporaneamente tutte le farmacie hanno ricevuto l'ordine di procedere all'inventario della merce giacente per dar modo ai dirigenti economici di calcolare gli introiti che deriveranno dalla maggiorazione dei prezzi. Questi introiti dovrebbero essere versati all'amministrazione titina ancor prima che possano considerarsi tali, cioè prima che le farmacie abbiano smerciato i medicinali applicando i nuovi prezzi. La questione comunque non è stata ancora risolta anche perchè gestori e titolari delle farmacie non hanno a disposizione liquidi e non intendono ricorrere a crediti per soddisfare le assurde pretese dei titisti.

Anche la questione dell'aumento dei canoni d'affitto è sempre alla ribalta in Zona B. Contrariamente alle previsioni, i titisti hanno sanzionato con una legge, pubblicata nell'ultimo numero della gazzetta ufficiale dell'amministrazione militare, l'obbligo da parte dei proprietari di alloggi di versare ogni mese il 70 per cento dei canoni d'affitto ai comitati popolari. Il decreto in parola è un documento che testimonia in maniera inoppugnabile uno dei più gravi abusi commessi in questi ultimi anni

La quota del 70 per cento, secondo quanto si può leggere sul decreto emanato dai titini, andrà a costituire «un fondo di ammortamento». «I mezzi di questo fondo di ammortamento — citiamo sempre l'ordinanza — vengono accumulati con versamenti ammontanti al 70 per cento degli affitti riscossi ai sensi dell'ordinanza sulle pigioni degli alloggi del 14 agosto 1951 ed eseguiti dai proprietari, rispettivamente amministratori degli edifici ad uso abitazione al più tardi entro il 15 di ciascun mese». Il fondo di ammortamento viene costituito «allo scopo di assicurare i mezzi finanziari per poter eseguire grandi riparazioni e lavori di restauro». Queste grandi riparazioni potranno venir eseguite, in base alla legge, anche contro la volontà dei proprietari. Resta quindi chiarito che l'aumento dei canoni d'affitto recherà un beneficio unicamente all'amministrazione titista mentre, a prescindere dagli inquilini che dovranno sborsare mensilmente somme sensibilmente superiori che in passato, i proprietari, considerate le tasse e le spese di manutenzione, non avranno altra prospettiva che quella di essere obbligati a spendere più di quello che riscuoteranno con i nuovi fitti.

L'ENAL al Santuario della Madonna del Ghisallo

Alla sede centrale dell'ENAL si continuano ad accettare le prenotazioni per l'autopullman che porterà alla Madonna del Ghisallo (prov. di Como) in occasione del Convegno auto-moto-cicloturistico interregionale, indetto per le giornate di sabato 13 e domenica 14 ottobre p. v., a cura del comitato «Madonna del Ghisallo». Il prezzo di passaggio è fissato in lire 4500 a persona, e comprende il viaggio di andata e ritorno (partenza sabato ore 4.30, ritorno lunedì ore 5) con tutti gli spostamenti a Milano ed al Ghisallo. Presso l'Enal si accettano pure le prenotazioni per i servizi logistici anche per coloro che con propri mezzi (auto, motociclette, motorette, ecc.) intendessero viaggiare con l'autocolonna che si recherà al Santuario. Per prendere visione dei programmi dettagliati delle varie manifestazioni indette sia a Milano che alla Madonna del Ghisallo gli interessati possono rivolgersi all'Enal, via Mazzini 32, Ufficio turismo sociale e vacanze, dalle ore 9.15 alle 12 e dalle 16.15 alle 19.

DRAMMATICO INFORTUNIO D'UN OPERAIO ALL'ILVA

STRETTO FRA UNA GRU e un carro ferroviario

Un drammatico incidente sul lavoro è capitato ieri, verso le due e mezzo del pomeriggio, all'operaio Arturo Colussi, di 38 anni, abitante in via Servola 1021, mentre stava lavorando nello stabilimento dell'Ilva. Egli si trovava nei pressi di una gru sistemata su di una rotaia, quando gli è capitato improvvisamente addosso un vagone ferroviario, che con una dei respingenti lo ha compresso contro la gru.

Preso a mezzo busto nella tremenda stretta, l'operaio ha perso i sensi. Quando è giunta la C.R.I., subito chiamata dai compagni di lavoro del ferito, il Colussi era cianotico e in preda a forte «choc»: è stato trasportato all'ospedale ed accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 30 giorni per sospette lesioni multiple alle costole.

Mentre lavorava per conto della ditta Parmeggiani, al Porto Duca d'Aosta, il manovale Graziano Stefani, di 41 anni, abitante in via San Gabriele 9, è rimasto ferito a un piede da una trave che egli stava trasportando e che gli è caduta di mano. Trasportato allo ospedale, vi è stato accolto con prognosi di 15-40 giorni.

La donna fuggì abbandonando la calcolatrice

Un tentativo di furto è stato sventato ieri l'altro nel magazzino della ditta Alita e Gallina, in via Madonna del Mare 16, da un addetto della ditta stessa, che ha sorpreso in flagrante una donna, rimasta sconosciuta, mentre tentava di asportare dal locale una macchina calcolatrice. Nella denuncia da lui sporta alla Polizia, Mario Podgornik, di 52 anni, abitante in via delle Mura 24, ha riferito che verso le 13.30 di ieri l'altro, mentre lavorava nell'interno del magazzino, era stato attratto da rumori sospetti provenienti dal locale adibito ad ufficio, situato all'ingresso del locale, e diviso dal resto del magazzino da un tramezzo di legno. Avvicinatosi, egli sorprendeva una donna che, con un involto sotto il braccio, si affrettava ad uscire dal magazzino: vistasi scoperta, la donna abbandonava l'involto a terra e si allontanava rapidamente. L'involto, costituito da un vecchio impermeabile, conteneva la macchina calcolatrice, che la donna aveva preso su di un tavolo dell'ufficio.

La brutta caduta d'un ciclista in erba

Un ciclista in erba è caduto ieri in malo modo sul viale Miramare, andando a battere la testa sul selciato. Si tratta del piccolo Alessandro Ferranti, abitante in viale Sonnino 2, che all'età di quattro anni si concede già il lusso d'inforcare una bicicletta a due ruote. Nella caduta ha riportato una contusione escoriata alla testa, con conseguente commozione cerebrale.

Un grosso sasso, staccatosi, forse per la bora, da un muretto, è caduto, verso le 15.30 di ieri, sul piede del piccolo Giuliano Brunin, di 4 anni abitante in via dell'Eremo [illegible] che stava prendendo il sole assieme alla sua mamma a Rozzol in Monte. Il bambino, che ha riportato una ferita lacero-contusa al calcagno destro, è stato trasportato all'ospedale dalla C.R.I.

Un pesante blocco di ferro, che egli stava agganciando a un paranco, è caduto sul piede all'apprendista meccanico Felice Gianotti, di 17 anni, abitante in via Pagliericci 6. L'infortunio è avvenuto ieri, poco prima delle 9, al Cantiere San Marco: il ferito è stato trasportato all'ospedale con un automezzo del Cantiere e accolto nel reparto ortopedico. Egli ha avuto schiacciato l'alluce destro. Guarirà in 18 giorni.

Sette profughi apolidi, due rumeni e nove italiani optanti sono giunti ieri l'altro nella nostra zona, provenienti dalla Jugoslavia.

GROSSI FURTI DI LUBRIFICANTI AL CANTIERE SAN MARCO

I fusti contenevano acqua al posto dell'olio di lino

Grande scalpore ha destato negli ambienti del Cantiere San Marco la notizia di un grosso furto di lubrificanti, avvenuto continuativamente e in varie riprese in uno dei magazzini del Cantiere stesso. In proposito, la Polizia ha emesso ieri un breve comunicato, assolutamente privo di particolari, anche i più importanti, di cui diamo qui di seguito il testo: «Il Comando dei vigili del Cantiere San Marco ha presentato alla CID della zona portuale e ferroviaria la denuncia di furto continuato, ad opera di ignoti, di un quantitativo di lubrificanti — quantitativo non ancora accertato — ritenuto considerevole. Le sottrazioni, secondo la denuncia, sarebbero avvenute nel magazzino materiali infiammabili del Cantiere stesso. La Polizia ha iniziato gli accertamenti e le indagini».

Secondo le voci che circolano — e nessuna notizia ufficiale si è ancora potuta ottenere — sarebbero stati sottratti ben 12 mila chilogrammi di olio di lino, che erano contenuti in grandi fusti capaci di circa 200 chilogrammi ciascuno. Il furto sarebbe stato scoperto giovedì scorso, quando un operaio, nel travasare il lubrificante da un fusto, si è accorto che questo conteneva semplicemente dell'acqua. Eseguita una verifica, si scopriva che anche gli altri fusti erano colmi di acqua, sopra alla quale era stato lasciato un leggero strato di olio per evitare che il furto venisse scoperto a prima vista. Con lo stesso elementare trucco, sembra che siano stati fatti sparire anche 7 mila litri fra gasolio e benzina.

Sembra evidente, ed è questa la voce che circola, che il furto sia stato perpetrato in varie riprese, presumibilmente nottetempo, e con la complicità di varie persone: è da notare infatti che il reparto «infiammabili» di un cantiere richiede l'assidua sorveglianza, giorno e notte, di personale specializzato. A quanto viene riferito, nella faccenda sarebbe implicato anche un impiegato che nel frattempo, approfittando di una breve licenza, si sarebbe reso irreperibile.

Cinque casse di bombe ripescate dalla draga

Assieme al fango e ai detriti che la draga «Trieste» provvedeva ieri a togliere dal famoso fondo del bacino «3» del Porto Franco, sono venute a galla cinque casse colme di bombe a mano di fabbricazione tedesca (circa 150 bombe) e due proiettili da 105 millimetri, completi di spoletta e bossolo. E' stato richiesto l'intervento dei rastrellatori, che hanno provveduto alla rimozione del pericoloso materiale.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Olga ved. Karis dall'ing. Ivo e Elvira Schiavon 1000 pro Esuli istriani; da Arge e Giacomo Peroni, Roma, 1000, da Ines Schiavon 500 pro Vill. Fanc.; dall'ing. Italo e Gemma Bonazzi 500 pro Unione ital. ciechi; da Gea ed Emilio Prendini 500 pro chiesa Madonna del Mare; da Graziella e avv. Dino Perco 1000 pro Vill. Fanc.; dalla famiglia Weithofer 1000 pro lapide comm. mons. Buttignoni; da Margherita Colonello 500 pro chiesa B. V. Grazie.

In memoria dell'ing. Aldo Forti da Alba e Ferruccio Spangaro 2000 pro Unione ital. ciechi; dall'ing. Giuseppe Giannini 1000 pro E.C.A.; da Vladimiro Negrelli 1000 pro C.R.I. (fondo Froglia); dal dott. Amerigo D'Este 1000 pro Osped. inf.; da Mary Tedeschi 500 pro C.R.I.

In memoria di Franco Rolich dal prof. Eugenio Paulin 1000 pro Osped. Maggiore (scuola convitto); dall'avv. Diego Arich 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Caterina Vecchiet-Haslmayer da Edmondo e Romana Canovari 500, da Mary Tedeschi 500 pro C.R.I.

In memoria di Angela Fiorentin nata Chenich, nel I anniv. (7-10), dal marito e figlio 1000 pro chiesa di Rozzol (parr. S. Vinc. de' Paoli), 500 pro Vill. Fanc. e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giulio Marussi dalla famiglia Silvio Balestra 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Francesco Trampus, nel trigesimo, dalla moglie e figli 3000 pro Vill. Fanc. e 3000 pro chiesa Immac. Cuor di Maria; da Rita Trampus 2000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Maria ved. Benuzzi dai colleghi della figlia Ada 3400 pro Patron. Scuola via Giotto.

In memoria di Ninni Gollo, nel XXXIII anniv., dal padre Giovanni Gollo 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Mario Ciano, nel XIX anniv., dai genitori 2000 pro C.R.I., 2000 pro Ist. Poveri e 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Dal dott. Michele Schubert e Giorgio Valmarin 2800 pro Assoc. medica (ved. orfani).

Da N. N. 200 pro Osped. psichiatrico.

Da Antonio 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Olga ved. Karis da Margherita Colonello 500 pro chiesa B. V. delle Grazie; da Libera e Luciano Gattegno 1000 e dalle fam. Mari-Cuschlan 1000 pro Vill. del Fanc.; da Mildred e dott. Emo Perco 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Lucy e Giorgio Bradaschia 500 pro Ass. sordomuti; dalla famiglia Miotti 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S Giusto); da Marcella Zeno 500 pro Osp. Infantile; da Maria Tonello 1000 pro Fondo Banelli; da Renata e dott. Ferruccio Genel 1000 pro Rotary Club (fondo ass.).

In memoria di Olga ved. Karis e Jenny Jungbauer da Olga Schmidl, Maria Pia Gattorno e Ines Haas 1500 pro chiesa Giustinelli.

In memoria di Leonora Loseri da Renata e dott. Ferruccio Genel 1000 pro Scuola Convitto infermiere volontarie Osped. Riuniti.

In memoria dell'ing. Aldo Forti da Alma e Guido Manni 1000 pro Osped. Maggiore (fondo F. Manni); da Paola Luzzatto 1000 pro Lega ital. contro i tumori; dalla famiglia Fischetti 1000, da Maura e avv. Livio Zay 1000, dalle fam. di Riccardo e dott. Mario Pauluzzi 1000, da Carlo Bak 1000, da Adelina e Stellio Ilberti 500 pro Ist. Rittmeyer; da Livia Svevo 1000 e da Antonio e Letizia Fonda-Savio 1000 pro Fondo ass. fratelli Fonda-Savio; dalla Soc. Modiano 10.000 pro Lega ital. contro i tumori e da Giacomo Modiano 2000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Irmo Legat 2000, da Edoardo Mosetti 2000 pro Lega italiana contro i tumori (Comitato signore); dall'avv. Paolo de' Grisogono 1000 pro E.C.A.; da Libera e Luciano Gattegno 2000 pro Fondo benef. Rotary; da Anna e Silvia Liebman 2000 pro Lega italiana contro i tumori; da Maurizio Pernat 1000 e da Bruno Venezian 1000 pro Lega ital. contro i tumori (Comitato signore).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6115 (6140), Generali 6300 (6250), Ras 1845 (—), Bastogi 1479 (1484), Cantoni 16780 (—), Olcese 3950 (3960), Cucirini 7500 (7505), U. Manif. 251000 (250000), Rossi 13800 (13900), Fisac 412 (416), Fibre 3410 (3400), Snia 2553 (—), Finsider 496 (501), Ilva 216 (218.50), Catini 879 (884.50), Ansaldo 183 (—), Breda 47 (44), Fiat 472 (476), Sade 899.50 (900), Edison 1880 (1889), Seso 2140 (2130), Sip 1171 (1160), Vizzola 2205 (2200), Merid. 910 (906), Terni 218.50 (217.50), Eridania 13050 (13025), Anic 187.50 (189.25), Saffa 840 (846), Italgas 19 7/8 (—), Pirelli Ital. 956 (960), Pirelli e C. 953 (940).

TRIESTE

Generali 6280 (—), Assicuratrice 745 (—), Ras 1840 (—), Crda 192 (191).

Valute libere: Sterlina 8500, marengo 6800, unitaria 1620, dollaro 670, svizzero 154.

NAVI IN PORTO

all'8 ottobre 1951

Porto vecchio: B. 8 «Britannia» (br.); B. 10 «Dromit» (isr.); B. 11 «Stromboli» (it.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 16 «Abbazia» (it.); B. 23 «Topusko» (jug.); B. 24 «Pavlos G.» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «P. Blessas» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «M. M. Blum» (am.); B. 37 «Expeditor» (am.); B. 39 «A. Lauro» (it.); B. 40 «Rijeka» (jug.); B. 42 «Milano» (it.); B. 43 «A. Baldwin» (am.); B. 46 «Lamone» (it.); B. 47 «Anfa» (pa.); **R. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.); **Dock:** «Titania» (it.), «N. Georgios» (gr.); **Ilva vecchia:** «Marvia» (br.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «Nakson» (it.), «Andriana L.» (gr.); **Rada est.:** «Ariete» (it.), «Smeralda» (it.), «Thomas P. Leathers» (am.)

SCIOPERO DEGLI ELETTORI nelle cantonali in Francia

Oltre il 40 per cento di astensioni - Comunisti, socialisti e gollisti in regresso - Domenica prossima il secondo turno della consultazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Si è svolto ieri in Francia e nei territori di Oltremare, il primo turno delle elezioni cantonali per il rinnovo della metà dei consigli generali. Queste elezioni erano attese con impazienza dal Governo e dagli osservatori, perchè si sperava che esse, nell'attuale confusa situazione politica del paese, fornissero un'indicazione chiara sull'orientamento della opinione pubblica. Gli elettori si sono, in gran parte, sottratti alla prova. Nelle elezioni cantonali le astensioni sono abitualmente maggiori che non in quelle legislative e municipali, ma questa volta il corpo elettorale ha battuto ogni previsione: le astensioni, che in certe località hanno raggiunto il 70 per cento, sono state, nell'insieme, del 40,3 per cento. Nelle elezioni legislative del 17 giugno scorso le astensioni erano state del 18 per cento.

Lo sciopero osservato da tanti elettori falsa quindi i dati statistici della consultazione di ieri e la principale indicazione psicologica che se ne ricava è che i francesi sono più che mai in preda a una crisi di stanchezza e di disgusto verso la vita politica. In tal modo le elezioni cantonali hanno confermato e accentuato lo slittamento della opinione pubblica verso il centro-destra e la destra.

Le previsioni relative al regresso dei comunisti e dei socialisti si sono avverate. I comunisti, che avevano presentato candidati in tutti i collegi, hanno perduto finora quasi il 40 per cento dei seggi detenuti e realizzato poco più del 23,8 per cento dei suffragi, contro il 28 per cento circa registrato in occasione delle elezioni politiche. Quanto ai socialisti, essi hanno perduto finora circa il 30 per cento dei seggi. Ma, e questo è l'elemento nuovo della giornata, i gollisti non hanno registrato alcun vantaggio numerico e denunciano, alla loro volta, un serio regresso. Il movimento aveva presentato dei candidati solo nella metà dei collegi e se ha guadagnato 10 nuovi seggi, la percentuale complessiva dei suffragi raccolti è del 13,4 per cento. Anche tenendo conto del ridotto numero dei candidati — il che può portare i suffragi realmente riscossi dai gollisti intorno al 18 per cento — siamo lontani dal 22 per cento e più del giugno scorso.

I vincitori delle elezioni cantonali sono i partiti moderati e di centro: i radicali hanno guadagnato 8 seggi e raccolto più del 13 per cento dei suffragi. I democristiani hanno mantenuto inalterato il numero dei seggi e si sono attribuiti l'8-9 per cento dei voti. Gli indipendenti e i [illegible] state rielette. Nessun Ministro è stato battuto: quattro sono i ballottaggi. Alle elezioni si erano presentati anche un certo numero di ex parlamentari, dichiarati ineleggibili, fra cui lo ex Ministro degli Esteri George Bonnet. Costoro hanno riportato un largo successo e ciò costituisce la riprova che l'opinione pubblica è, nella maggioranza, ostile al perpetuarsi delle misure discriminatorie e epurative. Non si può, nell'interpretazione dei risultati elettorali, spingersi oltre questi limiti. La stampa parigina moderata esprime la sua delusione. La consultazione si è svolta in una atmosfera di indifferenza e di scetticismo e anzichè, come si sperava, contribuire a illuminare la situazione politica, l'ha maggiormente complicata. Infatti quali sono i reali sentimenti dei 4 milioni di elettori che, su 10 milioni circa d'iscritti, hanno incrociato le braccia davanti alle urne? Questa grossa incognita peserà sulla vita politica francese nei prossimi mesi e ogni gruppo, ogni partito avrà tendenza ad annettersi gli astensionisti. Due uomini politici, il Premier René Pléven e l'ex Presidente del Consiglio Paul Reynaud hanno commentato i risultati: «Si tratta — ha detto Pléven — di una nuova condanna a mezzo del suffragio universale di tutte le demagogie e anche un'indicazione favorevole al raggruppamento di tutti i partiti di Governo».

Secondo Paul Reynaud, invece, «i francesi sono stanchi di votare. Il successo degli indipendenti è confermato e si accentua. Esso significa che il paese vuole che i grandi problemi del giorno siano risolti in funzione dei soli interessi della Francia e senza considerazione alcuna verso le dottrine superate dei partiti». Due campane, due suoni opposti.

BRUNO ROMANI

ELISABETTA E FILIPPO giunti in aereo in Canadà

Montreal, 8

L'aereo a bordo del quale si erano imbarcati stamane a Londra i Principi inglesi Elisabetta e Filippo, è giunto all'aeroporto di Dorval, alle 18 (ora italiana), dopo diciassette ore e mezzo di volo. Ad attendere la Principessa Elisabetta ed il Duca di Edimburgo all'aeroporto erano il Governatore generale del Canadà Visconte Alexander ed il Primo Ministro canadese Louis Saint Laurent. Rendeva gli onori un distaccamento dell'aviazione canadese. Sono state sparate 21 salve di cannone.

Dopo avere passato in rivista la guardia d'onore, la coppia reale si è recata in automobile alla stazione ferroviaria, distante circa mezzo chilometro. I due Principi trascorreranno la notte sul treno e inizieranno la loro visita ufficiale domattina a Quebec. Benchè molte persone si siano recate all'aeroporto per porgere il saluto ai due Principi, la folla era assai inferiore al previsto. Si nota che oggi è una giornata festiva molto importante per i canadesi corrispondente al «Thanksgiving» americano.

Esattamente 30 minuti dopo il loro arrivo il treno è partito immediatamente per Quebec, dove la visita dei Principi inizierà ufficialmente domani, come prevedeva il programma stabilito prima della malattia del Re. Il treno è composto di 10 vagoni, di cui due adibiti ad appartamenti, ed è accompagnato da un secondo treno, nel quale hanno preso posto i giornalisti accreditati. Il vagone particolare della Principessa Elisabetta comprende una camera da letto, un gabinetto da toletta e un salone, ornato da una enorme carta del Canadà dipinta a mano, su cui i due Principi potranno seguire la maggior parte delle tappe del loro viaggio.

Anzichè 15 giorni, come originariamente previsto, la visita dei due Principi ne durerà 34.

Consegnate le drappelle al battaglione "Cividale,,

Udine, 8

Si è svolta ieri a Cividale una adunata alpina in occasione della consegna delle drappelle al battaglione «Cividale» in armi. Sul piazzale della stazione è avvenuto l'ammassamento delle Sezioni dell'A.N.A. delle Tre Venezie, di Torino, Milano, Pavia e Vittorio Veneto. Dopo aver reso omaggio ai Caduti, gli alpini si sono recati in piazza del Duomo, dove erano già schierati il Battaglione «Cividale» e l'artiglieria alpina di stanza nella cittadina friulana.

Numerose le autorità presenti, tra cui il Sottosegretario al Tesoro sen. Tessitori, il comandante della Brigata «Julia», molti altri generali e il presidente onorario dell'A.N.A. di Trieste, anche in rappresentanza del Sindaco di quella città. Dopo la Messa al campo, è avvenuta la consegna delle drappelle da parte delle madrine, vedove e figlie dei gloriosi Caduti. A nome delle Fiamme verdi di Trieste ha parlato il dott. Timeus, recando il saluto della sua città, ed infine ha parlato il Sottosegretario Tessitori. I reparti hanno poi sfilato davanti alle autorità e alla folla plaudente.

Messina in allarme per una forte esplosione

Messina, 8

[illegible] proiettili della «Sareb», sito al forte ex Crispi. Era quasi l'ora d'uscita, e la maggior parte degli addetti ai lavori si era allontanata quando uno dei sorveglianti nell'effettuare la visita di controllo dei locali del cantiere stesso passanto per la polveriera avvertiva dei crepitii. Correva subito a dare lo allarme e mentre i pochi operai rimasti si allontanavano precipitosamente dalla località, la polveriera saltava in aria.

Dalle prime indagini risulta che l'esplosione è stata causata da autocombustione di materiale esplosivo ricavato dallo scaricamento dei proiettili. Oltre la polveriera la maggior parte degli ambienti del cantiere sono andati distrutti e i danni si calcolano a vari milioni. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

Grave fatto di sangue in un bar di Savona

Savona, 8

Un grave fatto di sangue si è verificato la scorsa notte in un bar del centro. Verso le 1.15 la proprietario, Isabella Marenco, e il barista, Guido Dagna, di 51 anni, stavano per chiudere l'esercizio, quando un individuo, vestito dimessamente e dall'aspetto stravolto, entrava nel locale chiedendo un liquore. Al rifiuto opposto dal Dagna, data l'ora tarda, l'individuo identificato più tardi per tale Giuseppe Olivieri, di 37 anni, estraeva una pistola automatica ed esplodeva un colpo che andava a vuoto contro il Dagna, e un secondo colpo contro la Marenco, ferendola di striscio ad un braccio; il forsennato rivolgeva quindi la pistola contro di sè sparandosi un colpo alla testa.

Attratti dalle detonazioni entravano nel bar un autista, un sergente e due agenti della squadra mobile, i quali prestavano le prime cure ai feriti. L'Olivieri veniva prontamente trasportato all'ospedale dove i sanitari lo giudicavano in imminente pericolo di vita e in seguito decedeva.

L'Olivieri aveva lavorato fino a qualche mese fa alla «Montecatini» di Cairo Montenotte e senza ragioni apparenti si era licenziato, abbandonando la moglie e andando a coabitare con un'altra donna, assieme alla quale aveva aperto un negozio, ma con risultati negativi, per cui, finiti i denari, il negozio era stato ceduto, ed il disgraziato era rimasto senza lavoro e senza denaro.

La morte per fame di un vecchio avaro

Modena, 8

Vittima della propria avarizia è rimasto il settantenne Nino Ghisoni, che è morto di fame nella sua abitazione. Alcuni agenti, avvertiti telefonicamente da alcuni contadini che il Ghisoni non usciva più dal suo appartamento, dove abitava solo, sono penetrati oggi nella sua camera e lo hanno trovato morto sul letto. Un medico ha accertato che il decesso è avvenuto per inedia.

Sotto il [illegible]

Un terno fortunato

Roma, 8

[illegible]

Crollano a Bologna due piani di una casa

Bologna, 8

Nelle prime ore del pomeriggio sono crollati con grande fragore due piani di nuova costruzione, sopraelevati su una abitazione sita in via Filippo Turati. Alla costruzione, ormai terminata, stavano dando gli ultimi ritocchi una decina fra muratori e imbianchini che, avvertiti dai primi scricchiolii, riuscivano a porsi in salvo.

Nel crollo rimaneva però travolto l'imbianchino di 28 anni Ettore Cantù, che, trasportato all'istituto Rizzoli, vi rimaneva ricoverato in pericolo di vita per fratture al cranio e agli arti. I due piani di vecchia costruzione della casa hanno resistito salvando così gli appartamenti sottostanti, i cui abitanti erano fuggiti ai primi rumori sospetti.

Le autorità hanno provveduto al fermo dell'ing. Giuseppe Guarda e del geometra Bruno Bernardi, che hanno disegnato e realizzato il progetto.

Il nome di Papa Pio X al paese che gli diede i natali

Treviso, 8

Il Consiglio provinciale di Treviso, su proposta del Consiglio comunale del paese, ha deliberato che il Comune che ha dato i natali al beato Giuseppe Sarto si chiami Riese Pio.

DUPLICE SCIAGURA ALLA STAZIONE DI UDINE

MACIULLATI DAL TRENO mentre attraversano i binari

Udine, 8

Una duplice sciagura mortale si è verificata stasera alle 20.10 alla stazione ferroviaria di Udine, all'altezza del fabbricato del personale viaggiante lato Tarvisio. Sul secondo binario di corsa un locomotore proveniente dal deposito investiva due persone che stavano attraversando le rotaie, uccidendole.

Le due vittime, orribilmente maciullate, giacevano a otto metri l'una dall'altra sul binario. La prima veniva identificata per quella di un dipendente del deposito locomotive, il manovale Onorio Braidotti, di trenta anni, abitante in via Caserme Nuove, l'altra per quella del cinquantaduenne Guglielmo Zucco, da Remanzacco, guardia presso la caserma del Genio militare in via Caserme nuove. Quest'ultimo aveva salutato poco prima la figlia che partiva per Cividale e si era avviato verso lo spaccio del Dopolavoro ferroviario insieme all'amico. La figlia, il cui treno partiva alle 20.30, quando seppe che era accaduta una disgrazia non volle recarsi a vedere dicendo che il sangue le faceva impressione e poco dopo, ignara della tragica morte del padre, transitava sul treno poco distante dalla salma del genitore.

Il macchinista del locomotore ha detto di non avere scorto i due e di avere posto mano ai freni solo al grido straziante lanciato dagli investiti. Il locomotore, che era stato preceduto da una locomotiva, doveva raggiungere la coda del diretto per Tarvisio. Si suppone che i due poveretti, dopo avere sostato per brevi minuti nei locali del Dopolavoro, vista passare la locomotiva e non accorgendosi del sopraggiungere del locomotore, abbiano tentato di attraversare il binario, venendo così investiti e trovando orribile morte. Comunque la macchina, al momento della sciagura, stava procedendo a velocità ridotta ed il sottocapostazione, che si trovava sulla banchina, ha potuto scorgere uno dei due che prima di finire sotto le ruote aveva tentato disperatamente di aggrapparsi alla parte anteriore della macchina.

I CRITERI DELLA RIFORMA TRIBUTARIA

CHI DEVE COMPILARE la dichiarazione di reddito?

IN UN ARTICOLO precedente si è dato uno sguardo di insieme a quelli che sono lo spirito e gli obiettivi della riforma Vanoni. Avvicinandosi ora il termine, improrogabilmente fissato al 10 ottobre prossimo, della presentazione della «Dichiarazione dei redditi annuale» e unica da parte dei contribuenti della Repubblica Italiana, non è fuori luogo riassumere i criteri predisposti dal Testo Unico approvato con decreto Presidenziale del 5 luglio 1951 n. 573, Testo Unico che fa una distinzione fondamentale all'articolo 1.o fra i possessori di redditi obbligati a dichiararli e possessori esonerati da questo obbligo.

Domanda comune

[illegible]

tassabili, il relativo accertamento viene operato automaticamente cioè d'ufficio (è questo il caso dei terreni, accertabili ricorrendo al Catasto presso cui sono registrabili). O viene accertato — sempre d'ufficio — attraverso la ritenzione dell'imposta di R.M., effettuata per trattenuta dai datori di lavoro pubblici e privati sulle retribuzioni dei propri dipendenti e riversata poi al Fisco. E' questo il caso di tutti i redditi provenienti da prestazione d'opera «subordinata». O infine, la quarta categoria in parola, si riferisce a redditi di misura così ridotta — fabbricati al disotto delle 150 lire annue — e di aliquota altrettanto bassa — da rendere praticamente insignificante l'esazione.

Circa la quinta categoria essa comprende redditi da fabbricati inferiori alle 150 lire annue, per i quali la legge stabilisce l'esonero dalla dichiarazione ai fini della imposta reale, come del resto ai fini di quella complementare ma a titolo diverso, non cioè come «deroga specifica», ma come si vedrà qui di seguito, senza però concepire la quota delle 150 lire come un minimo imponibile.

La sesta categoria degli esoneri si riferisce a redditi, i quali sieno posseduti unicamente o collettivamente, cioè da soli o insieme ad altri ma comunque risultino, nel totale, inferiori alle 240 mila lire annue. E' escluso da questo gruppo di redditi quello per fabbricati che pur inferiori a tale cifra vanno ugualmente dichiarati, e quello da terreni che è sempre esonerato dalla dichiarazione. Ma queste due esclusioni si riferiscono anch'esse soltanto ai fini delle imposte reali. A soli questi fini sono pure esclusi da questa categoria i redditi di R. M. cat. A. In definitiva tale esonero va a beneficio della R.M. cat. B-C/1 - C/2 nella tassazione reale. E di ogni categoria ai fini della tassazione complementare. Ma su ciò ve-[illegible]

Limiti della franchigia

[illegible] seguenze della franchigia concessa dalla legge, sui singoli redditi soggetti a imposta reale ad eccezione di taluni di cui diremo appresso. Viene anche concessa, in secondo luogo, sul totale dei redditi, che come si sa va dichiarato ai fini della complementare, sul quadro apposito della Dichiarazione (Quadro 1.o).

La franchigia è un vero e proprio abbattimento alla base del reddito che per sua virtù viene praticamente diminuito da quello che è effettivamente. In sostanza la legge prevede che non tutto il reddito sia tassato ma solo la parte eccedente la franchigia.

La franchigia non è concessa però a favore di tutti i redditi o sempre, ma solo nei casi che diremo. E cioè in fatto di imposte reali soltanto sui redditi provenienti dalla Ricchezza Mobile ma limitatamente alle categorie B-C/1 - C/2. Quella A è esclusa, come pure — ma siamo qui fuori dalla R. M. — sono esclusi i redditi da terreni e quelli da fabbricati. In sostanza nel campo circoscritto della tassazione reale la franchigia di 240 mila lire annue è concessa: 1) ai redditi da industria e commercio o a quelli per affari una tantum (cat. B); 2) ai redditi da attività artigiane o professionale artistica (cat. C/1); 3) ai redditi da lavoro subordinato pubblico o privato o a pensioni (cat. C/2).

Quanto poi alla concessione della franchigia ai fini della complementare bisogna notare che, tanto quando vi sia un solo reddito da dichiarare quanto quando sieno di più, essi godranno sempre della detta franchigia a qualunque categoria di redditi appartengano — siano cioè terreni, fabbricati o R.M. — ivi compresa la categoria A esclusa ai fini della tassazione reale e costituita da redditi da capitali dati a prestito, censi, livelli, vitalizi, ecc.

RODOLFO ACCERBONI

EPISODI DI INAUDITA FEROCIA RIEVOCATI AL PROCESSO DI BOLOGNA

DRAMMATICO CONFRONTO CON REDER di una vedova che lo supplicò invano

Altre testimonianze sull'accusa più grave a carico del maggiore tedesco: numerose persone furono arse vive

Bologna, 8

Al termine dell'udienza odierna del processo Reder al Tribunale militare (che interrompe la lunga vacanza fino al 19 corrente) il P. M. ha contestato alla «jena» quattro nuovi capi di imputazione, di cui dovrà rispondere, in questo stesso processo: gli eccidi di 70 persone alle scuole elementari di Bergiola, il 16-17 settembre 1944, di 200 persone, sempre nel settembre, sulla sponda destra del fiume Frigido (Massa Carrara); di sette o più persone a Monte Sole (Marzabotto) e infine di dieci civili fucilati a Casteldebole (Bologna) il 1.o novembre 1944.

L'imboscata fatale

Quest'ultimo episodio, rievocato dalla signora Giovanna Tondelli ved. Borelli, ha dato luogo a un vivacissimo confronto con l'imputato ed ha offerto lo spunto al Presidente, gen. Petroni, per un accenno, seppure sommario, a una caratteristica del dibattimento: il tono cioè di estrema serietà e correttezza, umanità, serenità con cui si esaminano, si contestano e si discutono fatti di inaudita ferocia, incancellabilmente vivi nelle memorie e nelle piaghe di testi e di parenti di vittime che rappresentano la maggioranza del pubblico.

Due giornaliste scandinave, di Oslo e di Copenhagen, presenti stamane in aula, qui richiamate — a quanto hanno asserito — più dal «modo e dal tono» del processo, che dal suo contenuto, ormai tristemente analogo ad altri svoltisi in altri paesi, hanno tenuto a far conoscere ai colleghi italiani la loro ammirazione per l'atmosfera «civilissima» di uno degli ultimi e più importanti processi a un «criminale di guerra».

La signora Tondelli incontrò Reder, fra la fine d'ottobre e i primi di novembre del 1944, a Casteldebole. [illegible] persona. Anche il marito della Tondelli, Borelli, venne rastrellato. La poveretta decise di implorare Reder: si recò da lui con il figlioletto di 16 mesi in braccio. Si sentì rispondere: «Tuo marito non ribelle, lo so. Però kaputt». Essa, disperata, provò ad insistere. Il «monco» allora urlò: «Basta! Fuori, se non kaputt anche te!».

«Furono fucilati — prosegue la signora — a Casteldebole la mattina di «Ognissanti» dieci ostaggi, e tra essi mio marito. Non appena li ebbero uccisi, quei delinquenti ci fumarono sopra anche un sigaro e risero. Mio marito rimase per 12 giorni attaccato a un palo. Ricordo che, accompagnando il piccolo a Bologna, passammo davanti al cadavere del babbo. Io dissi: «Saluta il babbo», e il mio piccolo: «Vado a Bologna, papà, con il tutù!».

Il pubblico si commuove prima e poi rumoreggia. Si odono distintamente le parole, «delinquente, assassino, jena».

Una zona predestinata

Una contestazione dell'avv. Schirò della difesa, che — dice — si riserva di dimostrare non vera l'affermazione della signora Tondelli, sposta la discussione da un piano di commozione a un piano drammatico.

La teste insorge alle parole dell'avv. Schirò: «Sono sicura che Reder uccise mio marito. Quindi lei avvocato...».

[illegible] che noi italiani siamo dei generosi».

TESTE: «Se ha avuto il coraggio di fare quello che ha fatto, abbia ora il coraggio di confermarlo...».

IMPUTATO: «Io non ho fatto quello che lei dice, perchè non c'ero».

TESTE: «...Lei non c'è mai, non sa niente, lei nega tutto... Cos'ha fatto in guerra? Solo il damerino? Quello non lo nega!».

IMPUTATO (con voce ironica): «...Il soldato, signora dal 12 ottobre al 9 novembre ero sulla linea del fronte, a Vado Forcoli, e in quei giorni vi furono forti attacchi americani. Militarmente, signora, sarebbe stato un grave errore abbandonare il fronte».

TESTE: «Io non sono allucinata. Era lei con cui parlai. Io poi ero con due altre persone che possono venire qui a testimoniare. Lei aveva un elmetto con sopra una retina, un impermeabile verde scuro, quasi nero e un cinturone con una grossa borchia e una scritta in tedesco».

Gli altri testi hanno parlato prevalentemente sulla circostanza che forma, ormai, il «centro» delle deposizioni degli scampati agli eccidi: se cioè vi sono stati «bruciati vivi» o meno, (art. 187 C. P. M., che prevede la pena di morte).

La teste più vecchia, Benedetta Bottari, di 79 anni, e il testimone più giovane, Mario Ulivi, che aveva allora 5 anni, confermano che alla «Vaccareccia» di S. Anna di Stazzema (40 trucidati), qualcuno morì «per le fiamme». La figlia quarantenne della Bottari, Ginevra, morì mitragliata, con una bimba di quattro anni in braccio. I due testi ricordano che Letizia Ulivi, madre di Mario, morì tra i tormenti del fuoco. Un'altra donna, anche essa di cognome Ulivi, invitò un ragazzo di 12 anni, a «menarle in salvo» la figlia, una valigia con qualche panno e 10 mila lire: la poveretta, gravemente ferita e non in grado di muoversi, arse viva. Milena Bernabò si trovava essa pure alla «Vaccareccia» quel tragico 12 agosto, scampata alla prima sparatoria, riuscì a fuggire in un «fondo» dietro la stanza in preda alle fiamme. Vi stette dalle 8 alle 17.30, immobile, nonostante le ferite (ventitrè ne ebbe in varie parti del corpo). Ricorda, la mamma di Mario Ulivi, morta fra le fiamme, e l'altra donna, quella della valigia, che si lamentava prima di morire e chiedeva acqua.

Il pubblico impreca: «Assassino, jena, quanti ne hai fatti morire fra le fiamme?».

Pure Dionigio Colonnati, da Vinci, agente di P. S., parla di un vecchio arso vivo: si chiamava Paris Mattei. Malato grave con polmonite doppia, non potè seguire la nuora che lo invitava ad allontanarsi. «Quando tornammo dalla montagna — racconta il teste — trovammo una donna, Fiorina Marti, incinta, con la pancia aperta e il feto schiacciato, buttato per terra». Il teste assicura che a Vinca non c'erano stati partigiani. «Vinca, come seppi poi, — egli dice — era già predestinata, perchè ritenuta una «zona pericolosa». Mi risulta che il paese era incluso in un elenco di quelli da distruggere, trovato in un taccuino».

Da un verbale di carabinieri il teste ha appreso che Reder comandò l'eccidio di Bergiola (16-17 settembre, zona di Carrara) in cui trovarono la morte 70 persone. Da un altro verbale venne a conoscenza di un eccidio alle «fosse comuni» di Massa Carrara nei pressi del fiume Frigido, nel quale trovarono la morte circa 200 persone.

[illegible] «Baccatoio», le pare ricordare, v'erano carristi del maggiore Mayer, di stanza, col comando a Pietrasanta.

Viva sotto i cadaveri

Gli altri tre testi dell'udienza di oggi depongono sulla fucilazione dei 53 ostaggi di Bardine - San Terenzo e della strage dei 107 di Valla.

Il fratello dell'oste Mario Oligeri, Roberto, conferma la deposizione resa durante il sopraluogo: egli seppe da un cuoco italiano che non furono le truppe del ten. carrista Fischer a compiere la strage di Valla, ma reparti appositamente inviati dalla divisione.

Angela De Pol, dal cimitero di San Terenzo, sentì la sparatoria contro i 53 ostaggi. Li vide scendere dai camion coperti da teloni. Alle 16,30 si iniziò l'esecuzione, che durò poco meno di un'ora (Reder, messo a confronto, insiste nell'affermare che l'esecuzione, fatta dalla «Feldgendarmerie», finì alle 12 circa e che il proprio reparto servì «da sicurezza all'operazione»). Per ben sette ore, da mezzogiorno sino alle sette del pomeriggio, la teste era stata «mobilitata»: a guardare i morti di Bardine.

Ultima teste la piccola Clara Cecchini, unica viva fra i 108 della «pergola» di Valla. Ora ha tredici anni: allora ne aveva otto. Viva sotto una catasta di morti, con cinque ferite nelle gambe, braccia, petto, sentì a un tratto un tedesco che sollevava una donna «per controllarne la morte».

«Quando capii che i tedeschi erano andati via — racconta — non so dopo quanto perchè ero svenuta, mi alzai, presi un po' d'uva e andai a casa mia (abitavo di fronte alla pergola) per prendere un po' d'acqua. Qui trovai un uomo morto. Tornai fuori ancora: udii il passo dei tedeschi che tornavano. Ebbi paura. Mi ributtai ove ero stata ferita, fra i cadaveri, e li rimasi immobile tutto il giorno. Alla sera venne un mio zio con altra gente e mi presero. Ho perduto alla «pergola» il babbo, la mamma, un fratello di sei anni, una sorella di tre ed altri parenti. Sentii dire che la strage fu ordinata da un maggiore senza un braccio».

Con l'interrogatorio della piccola Clara, ha termine, verso le 14, l'udienza odierna. Il processo sarà ripreso il 19 ottobre.

BATTUTA D'ARRESTO AL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI PORZUS

LA TESI DELLA «GIUSTA PUNIZIONE» sarà sostenuta dalla difesa a Lucca

Secondo gli avvocati comunisti gli «osovani» erano spie fasciste

DAL NOSTRO INVIATO
Lucca, 8

Elda Turchetti era una staffetta partigiana dipendente da un comando «garibaldino». Era una di quelle giovani audaci e spericolate che raccoglievano informazioni e voci, per poi riferirle a chi da esse poteva trarre vantaggi per la lotta partigiana; che portava armi a chi non le aveva nascondendole nelle borse della spesa tra un cavolo verzotto e un mazzo di cipolle; che portavano viveri e pane, racimolati un po' dappertutto, agli inglesi e agli americani nascosti nelle case, nei solai e nelle cantine dei patrioti.

Elda Turchetti era una ragazza vivace, attivissima e straordinariamente abile nel far «cantare» la gente; logico quindi che la sua attività venisse o prima o dopo scoperta e segnalata ai tedeschi e ai repubblichini e che si desse la caccia a costei. Andò a finire che Elda Turchetti fu catturata e tradotta ad un posto di polizia fascista.

Si sa come andavano certe cose. Interrogatori lunghissimi, snervanti, paurosi. Si voleva sapere dove si trovavano le formazioni partigiane, quali fossero i loro compiti, chi ne fossero i comandanti. Elda Turchetti che veniva alternativamente messa al muro, e tolta da quella incomoda posizione solo per esser messa di nuovo al muro, giocò d'astuzia, e giocò tanto bene, che ad un certo momento gli inquisitori credettero di averla guadagnata alla loro causa: «Vuoi lavorare per noi?» le chiesero. La ragazza fece finta di pensarci un po' sopra, poi: «Volentieri» rispose. E fu rilasciata. Se non che, appena potè mettere i piedi fuori della porta dei «polizei» andò difilata al comando garibaldino dal quale dipendeva, per raccontare quanto le era capitato e per mettersi ancora una volta a sua disposizione.

Intanto nel periodo intercorrente fra l'arresto della Turchetti e la sua ricomparsa al comando partigiano, Radio Londra l'aveva più volte segnalata come spia passata ai fascisti. Cosicchè il comando garibaldino non si sentì del tutto tranquillo, nè volle per il momento affidare a questa donna il delicato lavoro di controspionaggio. Pensò di sottoporla alla sorveglianza di «Bolla», comandante la brigata «Osoppo» e dei suoi uomini. Così la Turchetti capitò a Porzus dove si mise a far da mangiare, a cucire, a rassettare gli indumenti degli osovani accantonati alle malghe. Fu insomma una specie di «mamma» per quegli uomini soli, sperduti sulla montagna.

Questa storia sarebbe però uguale a mille altre, se non avesse avuto un disgustoso precedente, cioè questo: che a diffondere tra i garibaldini la voce che la Turchetti fosse una spia venduta ai tedeschi e ai fascisti, era stato uno sciancato, un certo Trangoni del quale la ragazza aveva in precedenza respinto le offerte d'amore. Cosicchè quando gli uomini, fatti raccogliere dal Tambosso «per disposizioni del superiore comando», assalirono e trucidarono il capitano «Bolla», il suo luogotenente «Enea» e tutti gli altri uomini del battaglione accantonati nelle baite del Topliuork, non ci pensarono sopra due volte a fucilare anche la Turchetti, tanto più che a reclamare l'estremo sacrificio di quella ragazza, c'era, in prima fila, il bandanzoso e sciancato dongiovanni, il quale, fra l'altro, dopo che la donna giacque sotto i colpi di mitra dei suoi «giustizieri», dette libero sfogo ai suoi istinti brutali e selvaggi.

Si seppe poi che il destino, giusto, non aveva permesso che una sì turpe azione rimanesse impunita, giacchè il Trangoni, caduto nelle mani dei tedeschi, fu da essi brutalmente ucciso.

A questo disgustoso episodio accennò Lucia Pittia, la madre della povera ragazza, nell'udienza di giovedì, ma siccome fu, per ovvie ragioni, molto schematica nella narrazione del fatto, meritava che se ne parlasse un po' più per esteso.

Si sa ormai quale sarà la tesi della difesa. Secondo il suo assunto «Bolla» ed «Enea», la Turchetti e «Centina» (questo ultimo il solo che si salvasse dalla strage) dovevano essere delle spie dei repubblichini e dei tedeschi. Quindi dovevano esser passati per le armi. Se poi, oltrechè per le armi, furono passati al crivello, si vorrà giustificare lo scempio con l'attribuirlo ad una collettività anonima e scalmanata. Ad essi, dopo tutto, doveva essere attribuita la responsabilità di avere avuto contatti col nemico e soprattutto con la «X Mas».

A sostenere l'assunto della difesa dinanzi alla Corte d'Assise di Lucca, il P.C.I. ha schierato un cospicuo numero di avvocati di estrema sinistra comunisti e fusionisti. I pezzi grossi ancora non si sono visti. Si sono visti al lavoro i «faticanti» — ossia gli incaricati di spianare la strada alle forensi vedette — i quali sono stati abilmente disposti come per un gioco di scaltrezza strategica. C'è, per esempio, una specie di Don Basilio (che per quanto proletario ostenta un anello con un grosso brillante) il quale pare che non abbia altro da fare che riempire, con la sua voce potente, tutti gli spazi disponibili in aula. C'è il giovane ed esuberante frombolière che, pur essendo discretamente sprovvisto di cultura giuridica, lancia il sasso e si ritrae, senza mostrarsi umiliato allorchè viene richiamato dal presidente alla educata disciplina forense. C'è il sottile disquisitore che cerca sempre di portare gli avversari sul terreno per loro meno adatto; c'è l'avvocato dall'aria pacifica e bonacciona che se ne sta quasi sempre zitto e si limita a brontolare qualche cosa e tenta di conquistare con accenti commossi il carabiniere di servizio alla gabbia, affinchè gli conceda di distribuire caramelle agli imputati e c'è perfino l'avvocato «di copertura» notissimo per il fatto che essendosi trovato una volta in Assise a difendere alcuni suoi compagni, rei confessi di avere ammazzato un giovanetto «nemico del popolo», venne fuori con questa brillante perorazione: «Signori della corte: questi uomini avranno ucciso il ragazzo — ed io sono il primo a deplorarlo — ma dovete pur convenire che non gli hanno torto un capello!...». Vedremo cosa dirà questa volta quando arriverà il suo turno.

GIUSEPPE CARTONI

GIORNALE SPORT

I GIOCHI DEL MEDITERRANEO IN EGITTO

A DORDONI LA GARA DI MARCIA
Siddi Vecchiutti Profeti secondi

Alessandria d'Egitto, 8

Ecco i risultati delle odierne competizioni dei Giochi Mediterranei:

Decathlon: 110 metri ad ostacoli: 1. Vecchiutti (Italia) 16"4, 2. Kosmas (Grecia) 16"8, 3. Khadr (Egitto); disco: 1. Vecchiutti (Italia) m. 34,28, 2. Mustafà (Egitto) 32,48, 3. Kosmas (Grecia) 31,54, 4. Zak (Egitto), 5. Khadr (Egitto); classifica dopo sette prove: 1. Vecchiutti punti 3.942, 2. Kosmas p. 3.868, 3. Khadr p. 3.373, 4. Mustafà p. 3.049, 5. Zaki 2.982; salto con l'asta: 1. Vecchiutti (Italia) m. 3,30, 2. ex-aequo F. Kosmas (Grecia) e Tachard Khadr (Egitto) m. 3,10, 4. Zaki (Egitto) m. 3; giavellotto: 1. Kosmas (Grecia) m. 48,28, 2. Khadr (Egitto) m. 47,10, 3. Mustafà (Egitto) m. 45,34, 4. Vecchiutti (Italia) m. 39,69, 5. Zaki (Egitto) m. 39,64; 1500 metri: 1. Khadr (Egitto) 4'37"6, 2. Kosmas (Grecia) 4'40"7, 3. Mustafà (Egitto) 4'53"8, 4. Vecchiutti (Italia) 4'59"3, 5. Zaki (Egitto). Classifica finale decathlon: 1. Kosmas (Grecia) p. 5.135, 2. Vecchiutti (Italia) p. 5.091, 3. Khadr (Egitto) p. 4.706, 4. Zaki (Egitto) p. 3.876, 5. Mustafà (Egitto) p. 3.799.

Corsa 200 metri. Prima batteria: 1. Siddi (Italia) 22"6, 2. Degats (Francia) 23", 3. Sillis (Grecia) 23"2; seconda batteria: 1. Montanari (Italia) 22"2, 2. Shafie (Egitto) 22"8, 3. Tsalakis (Grecia) 23"; terza batteria: 1. Petrakis (Grecia) 22"4, 2. Martin Dugard (Francia) 22"9, 3. Frizzoni (Italia) 23"3.

Getto del peso (finale): 1. Yataganis (Grecia) m. 15,05, 2. Profeti (Italia) 14,98, 3. Turan (Turchia) 14,65.

Salto in lungo (finale): 1. Brnad (Jugoslavia) m. 7,28, 2. Kipouros (Grecia) 6,96, 3. Akgun (Turchia) 6,85.

Marcia metri 10.000 (finale): 1. Dordoni (Italia) 51'29"6, 2. Apostolis (Grecia) a 600 metri, 3. Sakir (Egitto) 1.47"2.

Corsa 400 metri (finale): 1. Despis (Francia) 47"8; 2. Siddi (Italia) 47"9; 3. Sabadovic (Jugoslavia) 48"6; 4. Dugard (Francia); 5. Filipuit (Italia).

E' incominciato il torneo di pallacanestro con i seguenti risultati: Italia b. Siria 44 a 25 (primo tempo 6 a 10); Spagna b. Turchia 48 a 39 (primo tempo 24 a 20).

[illegible]

Alcuni degli arbitri, che erano sempre abituati a dirigere l'incontro dall'esterno del recinto, si sono trovati in imbarazzo. Essi sono apparsi, in genere, riluttanti a lasciare che i pugilatori reagissero, in corpo a corpo, e coi loro continui interventi, hanno costretto gli atleti a mantenersi quasi sempre lontani l'uno dall'altro.

In tal modo, i pugili tentavano di colpire soltanto al bersaglio alto, mentre gli arbitri sono giunti al punto di sorprendere gli stessi pugili con le loro richieste ai giudici, perchè togliessero dei punti agli atleti che si erano avvicinati troppo l'uno all'altro cercando il gioco a corta distanza.

Le «nazionali» di calcio
Govan in osservazione
A Bologna il primo allenamento

Milano, 8

Nella sede della Lega nazionale della F.I.G.C. si è riunita nel pomeriggio di oggi la commissione per la squadra nazionale (Beretta, Busini, Combi) sotto la presidenza di Beretta, presenti il segretario della F.I.G.C. dott. Valentini e il segretario Bianconi.

Dopo uno scambio di vedute relativamente alle quattro partite internazionali in programma nel mese di novembre, è stato posto sul tappeto il programma degli allenamenti. In vista delle due prime competizioni, che avranno luogo a Firenze contro la Svezia e al Cairo contro l'Egitto, il primo allenamento è stato fissato per il 24 ottobre a Bologna con la partecipazione di una larga rosa di giocatori, costituita in prevalenza da giovani e da alcuni elementi tuttora in osservazione per l'eventuale utilizzazione nella squadra nazionale «A». Per il 31 ottobre è stato fissato, con sede a Firenze, l'allenamento ufficiale della squadra «A» e della squadra dei giovani.

Per l'incontro di domenica
La formazione delle rappresentative francese e svizzera

Roma, 8

Domenica prossima si svolgerà a Ginevra l'incontro calcistico tra le nazionali A di Svizzera e di Francia. Da Parigi viene annunciata la seguente formazione: Vignal; Grillon, Salva; Firoud, Jonquet, Bonifaci; Alpsteg, Baratte, Strappe, Doye, Grumellon. Riserve: Domingo, Huguet, Flamion. La squadra partirà per la Svizzera in aereo venerdì.

Da Zurigo si annuncia che, salvo cambiamenti dell'ultima ora, la formazione svizzera sarà la seguente: Corrodi; Neury, Bocquet; Fink, Hugi I, Neukomm; Ballaman, Bader, Eichkel, Maillard II, Fatton. Riserve: Preiss, Maillard I, Eggiman, Pasteur.

Sanzioni a Pep e Saddler

New York, 8

La Commissione atletica di New York ha deciso oggi il ritiro della licenza al pugile Willie Pep e la sospensione a tempo indeterminato del campione dei pesi piuma, Sandy Saddler, per il loro comportamento scorretto durante l'incontro sostenuto il 26 settembre.

Vittoria a Gorizia della Scacchistica Triestina

Domenica scorsa ha avuto luogo a Gorizia l'ultimo girone valevole per l'assegnazione della Coppa regionale, fra le squadre della Scacchistica Triestina e del Circolo Libertas di Gorizia.

La vittoria ha arriso alla Scacchistica Triestina col punteggio di 6½ su otto scacchiere, rispettivamente: 1) Bertok (nero) batte Silli (bianco); 2) Spinetti (bianco) perde con Sovra (nero); 3) Davaglia (nero) batte Piemonti (bianco); 4) Pilipovic (bianco) batte Riavez (nero); 5) Traubner (nero) patta con Bregant (bianco); 6) Conte Marenzi (bianco) batte Oswainz (nero); 7) Rosin (nero) batte Candussi (bianco); 8) Lorenzutti (bianco) batte Galli (nero).

La Coppa è assegnata alla Scacchistica Triestina che dovrà rimetterla in palio l'anno venturo.

La squadra dell'Hockey Club di Monza, campione d'Italia 1591, parteciperà al torneo internazionale di rockey a rotelle di Montreux che inizierà il 12 corr. Saranno in gara anche le squadre della Juventus di Montreux, del Montreux Hockey Club, campione svizzero, dell'Hern Bay, campione inglese, una selezione belga di Anversa e la compagine portoghese del Sintra.

I nazionali di tennis
La Migliori in finale battuta la Bellani

Milano, 8

[illegible]

Balordinelli mette k.o. il carrarese Pancani

Carrara, 8

[illegible]

Gli arbitri rovinano i pugilatori inglesi

Londra, 8

[illegible]

UNO DEI NUMEROSI ATTACCHI PORTATI DALLA TRIESTINA NELLA PARTITA DISPUTATA SABATO A NOVARA E TERMINATA CON UN PUNTEGGIO PER GLI AZZURRI SMISURATO AI LORO MERITI (5-0). SI VEDONO MALUTA, CHE TENTA DI DEVIARE LA PALLA CON IL CAPO, IL CENTRAVANTI MOLINA E IL PORTIERE CORGHI, QUESTI HA LA MEGLIO COLPENDO LA SFERA COL PUGNO. AL LARGO, ISPIRO ATTENDE LO SVILUPPO DELL'AZIONE

Una dichiarazione di Ispiro
Ritiene di essere in forma ma non desidera giuocare da centravanti

Bruno Ispiro, di ritorno da Novara e dopo aver letto quanto abbiamo pubblicato sabato circa lo stato di forma decrescente di qualche giuocatore rosso alabardato, fra cui lui, Ispiro, è venuto a trovarci per una dichiarazione che siamo ben lieti di rendere pubblica. Egli ha avuto la sensazione di aver dato a Novara una prestazione positiva. E' vero, anche l'allenatore e i suoi compagni di squadra sostengono che Ispiro è stato uno dei migliori. E pertanto il giuocatore ritiene di non essere in parabola di forma discendente, pur riconoscendo di aver sostenuto delle prove scadenti nel ruolo di centravanti: «Non mi sento di giuocare da centro — ha precisato Ispiro — ruolo per il quale non mi sentivo «tagliato» nemmeno da più giovane. Ho ritenuto, anche allora, di essere un centravanti di ripiego. Pregherò l'allenatore di non farmi ritornare al numero 9. Però, credetemi, mi sento in piena freschezza».

Siamo ben lieti che il nostro gravo giuocatore abbia la sensazione di essere in piene condizioni: la Triestina ha bisogno specialmente in questo momento di giuocatori che abbiano fiducia in sè stessi. E lieti pure che l'occasione permetta al sig. Guttmann di conoscere il sentito desiderio d'uno dei suoi allievi. Veda l'allenatore di accontentarlo. Ma vorremmo a nostra volta aggiungere un'impressione. Ispiro aveva incominciato la stagione giuocando, proprio da centravanti, nella maniera più lusinghiera e promettente. Alla prima partita di allenamento, sostenuta a Tricesimo, egli è stato non soltanto il nostro attaccante migliore ma forse il migliore in senso assoluto dei giuocatori in campo. Era combattivo, scattante, pronto al tiro e lucido, tanto da rallegrare i presenti e da suggerire la sensazione che il ruolo numero 9 fosse stupendamente coperto. Gli sportivi triestini non chiederebbero di meglio che un centravanti come l'Ispiro di quelle prime partite della stagione. Ma, purtroppo, Ispiro li ha un po' delusi nelle prove successive. Generale era l'impressione che il mordente, il tiro e la lucidità del nostro centravanti siano andati smorzandosi, onde la conclusione logica ch'egli fosse affaticato. Tanto meglio se ci siamo sbagliati.

Il Genoa e la Triestina trattano Rossetti e Odone

A quanto s'apprende, Licio Rossetti ha avuto un primo abboccamento con i dirigenti del Genoa. Egli si è recato a trattare del suo eventuale trasferimento col consenso della direzione della Triestina. Il calciatore è stato sottoposto a una prova sul campo che ha soddisfatto gli osservatori. La direzione del Genoa avrebbe fatto sapere d'essere disposta a trattare l'ingaggio di Rossetti, cedendo il centromediano Odone e versando pure una somma da convenirsi. La Triestina avrebbe già fatto un'offerta ma il Genoa l'avrebbe considerata eccessiva.

I cannonieri di Serie B

6 reti: Zucchinali, Brighenti.
4 reti: Tieghi, Forlani.
3 reti: De Andreis, Lerici, Frizzi, Galli, Venturi.
2 reti: Cavalieri, Scagliarini, Kein, Melberg, Rizzato, Soldani, Cozzolini, Biagioli, Giraudo, Cabas, Castagnola, Casuzzi, Pomponi, Zucchini, Polo, Pravisano, Caldana.

Alla 33.a Coppa Bernocchi, che si correrà domenica su un percorso di 237 km. con partenza ed arrivo a Legnano, sono già iscritti una quarantina di corridori fra cui Martini, brillante protagonista della Parigi-Tours. Oggi ha inviato la sua adesione il francese Bobet.

PANORAMA DELLA DOMENICA IPPICA

Negrotto da 1.21 contro bora
Tantième rinnova la piacente superiorità dello scorso anno vincendo per la seconda volta il Grand Prix de l'Arc de Triomphe

Il Premio San Giusto si è svolto sotto la luce artificiale e la bora, come mai era avvenuto nelle edizioni degli anni passati. I fattori ambientali, soprattutto l'improvviso abbassamento della temperatura accusato dai partecipanti, possono aver influito sullo svolgimento: di scarso rilievo sono state infatti le prove fornite da Alessandro da Bruno e Contessa de Sota. Il primo eliminato per rottura prolungata nella prima corsa, e di conseguenza non ammesso alla ripetizione, la seconda, bene regolare nella prima prova, ma sfortunata in quella valida. La competizione tradizionale del mese di ottobre è divenuta — per un incidente occorso a Negrotto — quasi una gara a due cavalli, se si tiene presente che la sospensione è arrivata quando a Sparta che si trovava in testa, restavano ancora da percorrere circa 600 metri.

In condizioni normali le due prove (o quasi) non sarebbero riuscite agli ospiti di riguardo, abituati alle fatiche intense ed alle trasferte continue e faticose. Questa volta il freddo ed il vento hanno scombussolato le idee dei favoriti ed hanno seminato piacevoli illusioni ed anche recriminazioni. Più tardi si sono fatte, a ragion veduta, le ipotesi sull'esito che la corsa avrebbe avuto senza l'interruzione pur giusta prima e quanto mai opportuna. Esse sono: 1) l'eventuale successo di Sparta, che al momento della campana d'allarme si trovava isolata in testa; 2) le poche probabilità di Negrotto, che poi doveva riuscire vincitore; 3) le «chances» invece di Contessa de Sota ed in via subordinata di Volume. Il punto 1) e 3) hanno dei riferimenti che si interessano reciprocamente. Riteniamo che Sparta avrebbe dovuto affrontare Contessa, la quale al momento della caduta di Negrotto stava iniziando il suo serrate con forze fresche, dopo una corsa sviluppatasi per lui molto bene.

Probabilmente Sparta avrebbe resistito a Contessa de Sota, mentre Volume, arretrato di [illegible], rispetto alla cavalla di [illegible]ella, aveva perduto energie in una rovinosa rottura. Forse lo sarebbe riuscito Tenebroso, cavallo che sa sempre trovare la giusta via di mezzo.

Ora veniamo alla seconda prova, quella buona. Dei cinque cavalli, due appaiono in condizioni di inferiorità relativa, sono Sparta e Contessa che sembrano un po' provate. Volume ha sprecato nel primo inseguimento, ma si deve ritenere sempre un buon «americano». Tenebroso è il cavallo che cerca la «piazza», e nulla più. Come si comporterà Negrotto? Negrotto adopera una tattica che sette giorni fa gli è pienamente riuscita a Ponte [illegible]: un unico spunto lunghissimo, una fuga ad andatura infernale. Come la settimana scorsa sul fango, la tattica gli è riuscita altrettanto bene domenica contro la bora.

E' una vittoria che non ammette repliche: Negrotto ha compiuto il percorso in 2.17.4 (21.8 al chilometro). Tenendo precente che il cavallo dell'Allevamento Palazzoli è partito a metri 1680, quali avrebbero dovuto essere i ragguagli utili dei cavalli, rispetto a lui penalizzati? Contessa de Sota (metri 1700) 1.20.8; Volume (m. 1720) 1.19.9. Son tempi che francamente non si potevano pretendere con quella bora. Alla luce delle cifre, dati di fatto che non si possono discutere o sminuire, il successo di Negrotto è logico in tutto.

* * *

Due pensieri per Nuccio, secondo arrivato nel Grand Prix de l'Arc de Triomphe a Longchamp. Siamo sinceri: nessuno se l'aspettava. Tutto il campo sembrava «chiuso» dal formidabile Tantième, sopravvissuto nell'allenamento agli infortunati Sicambre e Lavarede. Nuccio ha imitato in un certo senso Tantième nello sfoggiare uno spunto all'esterno. Non c'era tattica diversa da seguire, contro i quattro partenti di Boussac, che cercavano di imbrogliare le carte a Tantième, Nuccio ha ignorato ogni strategia e nessuno ha badato a lui. Sul traguardo è giunto secondo. Ricominceranno domani le polemichette sul tanto discusso cavallo del dott. Berardelli. Molte volte abbiamo narrato le vicende di questo galoppatore interessante ed enigmatico, ma senza dubbio, Nuccio è un gran cavallo.

Ecco la «carta d'identità» di Tantième. Si tratta del miglior galoppatore francese del dopoguerra. Ha vinto l'«Arco di Trionfo» per la seconda volta consecutiva, alla stessa maniera della volta scorsa: un folle strappo negli ultimi trecento metri. Nato nel celebre allevamento di Ouilly, fu allenato da un comandante di cavalleria: Francesco Mathet. Ha vinto oltre ottanta milioni di franchi. E' possente nella struttura muscolare ma perfettamente regolare nelle linee. Ha in odio i viaggi ed in simpatia la pista di Longchamp. Vive nelle lussuose scuderie della periferia di Parigi. Preferisce, fra i fantini, Dovasbère, che in fondo è uno dei migliori.

* * *

Altre prove di rilievo della domenica a Napoli e Bologna (trotto) e Milano (galoppo). Sorpresa a Napoli da parte del piccolo Daino, che in retta d'arrivo ha fatto valere il suo spunto bruciante contro Scandiano, leggermente più debole. Pronostico rispettato a Bologna, dove Dracma ha piegato per una testa Pipino in un arrivo che veniva confermato dalla fotografia. A San Siro molto ammirato il ritorno in forma di Milonga, fresca di iniziative ed eccellente in retta d'arrivo.

GIAC.

Verso l'unificazione del calcio germanico
Una sola rappresentativa ai campionati del mondo - Ammessa alla F.I.F.A. la Colombia

Londra, 8

Il Comitato esecutivo della F.I.F.A., riunitosi nei giorni scorsi a Londra, ha pubblicato un comunicato che contiene, tra le altre, le seguenti decisioni:

Si accetta l'affiliazione provvisoria della Sezione calcistica del movimento sportivo della Repubblica democratica tedesca, a condizione tuttavia che non partecipi che una sola squadra tedesca alla Coppa del mondo. Si designa un comitato composto dal finlandese von Frenckell, dal russo Savin e dallo svizzero Thomman, i quali dovranno incontrare i rappresentanti della Germania occidentale e della Germania orientale, in vista della creazione di un'associazione che riunisca tutto il territorio della Germania occidentale ed orientale. Si annuncia la conclusione di un accordo per il quale la Lega principale di Colombia riconoscerà ormai solamente l'autorità della Federazione calcistica di Colombia e della F.I.F.A. Sarà proposto al Comitato internazionale olimpico che il calcio sia aggiunto alla lista degli sport obbligatori nel programma dei prossimi Giochi olimpici. Il francese Delaunay è eletto membro del Comitato organizzatore della Coppa mondiale del 1954.

Automobilisti triestini alla Treponti-Castelnuovo
Affermazioni dei rappresentanti dell'A.C.T.

Padova, 8

La gara automobilistica di campionato nazionale svoltasi sul classico tracciato di Teolo, la Treponti-Castelnuovo, è assurta a tale dignità sportiva da essere qualificata come una delle maggiori competizioni di questa annata che sta per concludersi. Tutti i migliori campioni del volante, da Giannino Marzotto, ai Cabianca, Maderna, Stagnoli, Ippocampo, eccetera, vi hanno preso parte.

La vittoria assoluta è andata all'asso Giulio Cabianca, campione italiano della categoria 1100. Molta ammirazione e compiacimento, soprattutto per gli sportivi padovani, ha destato un gruppo di corridori triestini, i quali si sono piazzati ciascuno nella propria categoria ai posti d'onore. Franco Ciclitira, su Aurelia g. t., è giunto al quarto posto, seguito a pochi secondi dalla signora Biancamaria Piazza, che è risultata prima del gruppo delle guidatrici formato da tre signore al volante di velocissime macchine.

Pierpaolo Poillucci, che nella categoria g. t. 1500 aveva per avversari il campione italiano della classe Cisitalia, Maderna, il vincitore assoluto dello scorso anno a Teolo, Di Lenardo; Ostani ed altri quotati piloti, è riuscito con ammirevole capacità di guida a portare la sua Cisitalia al terzo posto. Mario De Boni, anch'egli su Cisitalia, ha pure effettuato una bella corsa, riuscendo a occupare il sesto posto. Bruno Venezian, campione sociale triestino e vincitore di categoria nella recente Trieste-Opicina, ha brillantemente occupato il quinto posto nella cat. sport 1100, la medesima di Cabianca.

Al rinfresco offerto dall'Automobile Club di Padova dopo la corsa, sono state rivolte parole di ammirazione al compatto gruppo di triestini che premono al cuore di tutti gli sportivi italiani soprattutto perchè portano nell'agone sportivo il nome della città giuliana e ridestano l'augurio del ritorno di quelle genti alla Patria comune.

70 mila lire di ammenda
La Triestina si rivarrebbe ai danni di un fermato

Com'è noto, la Triestina è stata punita con 70 mila lire di multa dalla L.N. della Federcalcio. L'ammenda figura nell'ultima sentenza emanata dal tribunale calcistico. Per quanto non compresa nel sommario comunicato pubblicato dai giornali, la motivazione è ugualmente nota. Il sodalizio deve scontare il gesto compiuto da alcuni sconsiderati dopo l'incontro con l'Udinese: nel punto in cui le gradinate popolari più s'avvicinano al passaggio che immette agli spogliatoi, s'erano raccolti alcuni spettatori che, irritati per la mancata affermazione dei rosso alabardati, al passaggio dell'arbitro, hanno fatto la prodezza di lanciargli contro oggetti vari. L'arbitro non è stato colpito e i dirigenti della Triestina sono subito intervenuti, in unione ai tutori dell'ordine, per far cessare la bravata. L'intervento degli agenti è stato anzi così pronto che uno dei lanciatori è stato fermato e obbligato a declinare le generalità.

Non è giusto che la società sopporti gli eccessi commessi da qualcuno del pubblico e infatti la Triestina, valendosi della facoltà concessale dai regolamenti e dalle norme di polizia, ha l'intenzione, a quanto pare, di farsi risarcire dall'esuberante spettatore fermato. Scopo del ripiego è pure di dare una esemplare lezione e un ammonimento contro il ripetersi di analoghi incidenti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

MODISTA cercasi, Mode Bianca, S. Caterina 7. 48063 D
SOCIETA' importante esportazione cerca laureato economia commercio per posto direttivo amministrativo-commerciale, necessaria perfetta conoscenza tedesco. Offerte Cass. 13937 D UPI.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

MEDIA età pratica tutti lavori offresi ore combinarsi. Guerrazzi 2, secondo, presso Cosani. 48067 A
PRESTASERVIZI capace ore da combinarsi offresi. Commerciale 5, portineria. 48055 A
RAGAZZE sane robuste prestaservizi raccomandate, lavandaie, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A
38-ENNE fidata offresi prestaservizi ore combinarsi. Telef. 88-15. 48078 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA bravissima, cameriera perfetta, cerca piccola famiglia, solo con referenze, trattamento ottimo. Telefonare 70-48. 23343 B
DOMESTICA pratica cucinare assume piccola famiglia. Via Genova 19, Marchi, negozio. 48080 B
DONNA servizio cercasi, dalle 8-16. Piccolomini 3-I, porta 5. 48053 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, smalto. Tel. 88-38. 48074 C
A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili, offresi. Telefono 94635, Del Rio. 48068 C
A. RADIOCINETECNICO eseguisce radiocineriparazioni. Autorizzato radiolaboratorio Ivessa, telefono 94-280, S. Michele 24-II. 68287 C
A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497. Gatteri 47. 48052 C
CONTABILITA', rapidamente, economicamente, ragioniere imposta, riordina, aggiorna, verifica, bilancia, tiene ad ore qualsiasi tipo contabilità. Consulenza fiscale-tributaria. Cass. 13930 C UPI.
CORRISPONDENTE madrelingua francese, tedesco, italiano, offresi, preferibile mezza giornata. Cassetta 13923 C UPI.
PARCHETTI doghe raschia riparа operaio. Battisti 2, portin. 48084 C
RAGIONIERE giovane, elemento prim'ordine, conoscenza lingue, massime referenze, offresi, mansioni fiducia, segretario. Cass. 23389 C. U.P.I.
RAGIONIERE esperto commerciale cauzionerebbe un milione comprendo posto. Cass. 13909 C UPI.
SIGNORA accetta qualsiasi lavoro maglia, mano. Revoltella 19, pt., sinistra. 48057 C
TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone riparazioni, coltrinaggi. Piazza Ponterosso 2, trattoria. 48082 C
16-ENNE stenodattilografa, comptometrista, bella presenza, licenza commerciale, offresi principiante, seria ditta. Ind. UPI 48045 C.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. MASSAGGIATRICE diplomata Zanetti: estetica, viso, rapida sparizione rughe, foruncoli, macchie. Peeling. Massaggi corpo, trattamento americano dimagrante, trattamento cellulite. Via Machiavelli 13-II, orario 15-18, tel. 6491. 48049 CC
LABORATORIO di pellicceria, specializzato in confezioni pregiate e in trasformazioni di tutti i generi. Modelli ultima creazione. Ferluga, via S. Nicolò 11, telefono 26738 47882 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

COMPAGNIA importante cerca saldatori elettrici per il Medio Oriente, minimo cinque anni specializzazione. Corso speciale saldature durata 5-6 settimane sarà tenuto a spese Compagnia prima della partenza. Casella 192, SIP, Tritone, Roma. 6118 D
FALEGNAMI specializzati cercansi. Fabbrica mobili via M. D'Azeglio 16-18. 48070 D
GARZONA pellicciaia 14-enne assume Pellicceria Marchi, via Genova 19. 48080 D
RAGAZZO 14-enne per commestibili cercasi. Wiegele, Lazzaretto Vecchio 13. 48059 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA o vuota, con o senza vitto, cerca distinta signora. Cass. 13948 E UPI.
CAMERETTA mobiliata cerca distinto, subito. Cass. 13946 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE conforto, appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 48064 F
CAMERETTA tranquilla mobiliata affittasi serio, distinto. Indirizzo UPI 48054 F.
CAMERETTA persona sola affittasi. Vidali 8, Cancellara. 48046 F
MATRIMONIALE, cucina, bagno, telefono, stanzino, affittansi. Guido, bar, Gallina 2. 48076 F
QUARTIERE mobiliato, disobbligato, 2 camere, cucina, bagno, affittasi alleati. Pauliana 6, Chistè. 48085 F
STANZA moderna acqua corrente, telefono, vitto, darebbesi distinto. Tel. 93547. 48075 F
STANZE, bagno, centrali, parte appartamento, comfort, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori. Avviamento. Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 13936 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità (Ricalco). Nuovi corsi: 45 giorni (2500). Macchine modernissime. Diplomi. Istituto Commerciale, Teatro 1, tel. 29734. 48083 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
FRANCESE madrelingua darebbesi lezioni conversazioni corrispondenza anche ad ore. Cass. 13923 G U. P. I.
INSEGNANTE dà ripetizioni, preparazione ogni materia alunni elementari o medie. Giotto 11-IV, Urban. 48050 G
PIANOFORTE noleggio 300 mensili; pianoforte, violino, mandolino. Solfeggio. Saggi, lire 100. Vidali 10. Scuola 48073 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

OCCHIALI neri graduati in busta gialla smarriti. Telefon. 25434. Mancia. 48079 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

ABITAZIONI, stabile prossima costruzione, affittansi, contributo spese inizio. Caffè Tommaseo, Bortolo (10-12.30, 16-17). 48065 I
APPARTAMENTI, stanze vuote, mobiliate, cercansi prontamente. Guido, bar, Gallina 2. 48076 L
MAGAZZINO vuoto, buona posizione, cercasi. Cassetta 13943 L U. P. I.
APPARTAMENTO in villa 5 stanze accessori telefono terrazza giardino, posizione panoramica, vicino centro, affittasi prelevando parte mobilio. Cass. 13942 I UPI.
APPARTAMENTO lussuoso casa moderna, centro, massimo comfort, matrimoniale, cucina, sala pranzo, affittasi esclusivamente tre impiegate serie distintissime moralità. Dettagliare. Cass. 13938 I, U.P.I.
APPARTAMENTO stabile moderno, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, telefono, cedesi affittanza, prelevando mobilio. Offerte Cassetta 13924 I UPI.
APPARTAMENTO 4-5 ambienti, nuovo, lussuoso, vista al mare, scambiasi con più grande se ottimo stato. Offerte Cass. 23343 I U. P. I.
LOCALI affari, ancora due disponibili, adatti trattoria, macelleria, alimentari. Via Baiamonti 16 (filovia D). 48060 D
MAGAZZINO 60 mq., Gambini 55, offresi. Ore 11-12.30, officina. 48069 I
QUARTIERINO mobiliato, centro, camera cucina, cedesi. Bar Domingo, piazza Goldoni. 48048 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, possibilmente giardino oppure villetta, cercasi in affittanza pagando spese, vuoto o prelievo mobilio. Pregansi offerte dettagliate. Cass. 13881 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, III p. 68133 M
A. CUCINE economiche (sparherd) «Zoppas»; fornelli elettrici, gas, Petroliogas. Rateazioni. Deposito: via S. Lazzaro 16. 47921 M
AFFARONE: per eliminazione svendita tagli vestiti, cappotti uomo, tailleurs, mantelli. Lavorazione accurata per manifattura lire 8000. Sartoria Licausi, Procureria 6. 47997 M
CALZE nylon occasione 550! Nylon singoli 275! Bemberg 270! Irene, S. Nicolò 31. 68189 M
GIACCA castorino, giacca camoscio, stanza pranzo, vendonsi causa partenza. Via Ginnastica 9 porta 9. 48051 M
FISARMONICHE marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 47673 M
FUSTI vino, sedie, affettatrice vendonsi. Tel. 94531. 48077 M
MACCHINA cucire Singer rientrante occasione vendesi con garanzia. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28, tel. 772. 44936 M
MACCHINE per maglieria della rinomata fabbrica Universal Abtsgmund, Wurt, Germania, macchine speciali montate su cuscinetti a sfere, massimo rendimento, garanzia anni venti, rateazioni lunghissime. Concessionaria esclusiva per Trieste: Universaltecnica, corso Garibaldi 4 tel. 41243. 1992 M
MACCHINE per cucire, apparecchi radio, lavatrici elettriche, lucidatrici, aspirapolvere, scaldabagni ed articoli a gas. Rateazioni da L. 2000 mensili, unicamente presso Universaltecnica, via dell'Istria 13. 1977 M
MACCHINE cucire nuove 35.000, mobile lussuoso 42.000, straoccasione. Settefontane 2, negozio. 47587 M
PELLICCE pregiate, comuni, elegantissime, pelliccette, colli, stole, riparazioni, trasformazioni, facilitazioni. Rossetti 28, tel. 96594. 48062 M
PELLICCE pregiate e comuni, modelli elegantissimi, pelliccette, colli e guarnizioni, riparazioni pulitura. Pellicceria Marchi, via Genova 19. 48080 M
PELLICCE assortite, modelli esclusivi, guarnizioni, riparazioni. Bravin, De Amicis 29. 13872 M
PELLICCE pronte, colli, guarnizioni, trasformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 7743. 68204 M
RETI 2 metalliche con gambe seminuove complessivamente 5000 vend. Telefonare 25196. 68357 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.
CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 47480 N
TAPPETI persiani, quadri, porcellane, cineserie compero. Cassetta 23298 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN
AL Paradiso delle Spose: Punzo, Carducci 10. Nuovi arrivi mobili, comuni, lussuosi. Confrontate merce. Facilitazioni pagamento. 47673 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CUCINE modelli esclusivi mobili unici, grandiosi, occasione. Crispi 51, falegnameria. 48047 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
PIANINO tedesco nuovissimo vendesi occasione. Facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 02 NN
PIANINO eventualmente mezzacoda, buone condizioni, acquistasi contanti. Informare telef. 90688. 479 NN
PIANOFORTE mezzacoda eventualmente pianino, cercasi. Offerte Cass. 13935 NN UPI.

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O
BETONIERA litri 250 caricazione automatica, motore elettrico 4 HP vendesi o noleggiasi. Offerte Cassetta 13931 O UPI.
POMPA elettrica mc. 60 ora, prevalenza metri 14, completa di accessori, vendesi. Offerte Cassetta 13931 O UPI.
TRAPANO elettrico 23 mm. Volt 110 Amp. 3,6 vend. Cass. 13931 O U. P. I.
VAGONCINI Decauville tipo robusto, mc. 0,75, vendonsi o noleggiansi. Offerte Cass. 13931 O UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

CAMIONCINO portata 300-400 kg. acquisto. Cass. 13940 Q UPI.
MILLE-100 II serie motore gomme nuove vendesi occasione. Torrebianca 4. 48071 Q
TOPOLINO BL fuori serie. Telefono 232858. 48056 Q
TOPOLINO BL motore n. 73000 vendesi 330.000. Garage Samma, Catullo 2, pomeriggio. 48058 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AFFARONE: bar alcoolici, superalcoolici 5 milioni; altri diversi, trattorie, spacci, latterie, botteghini, vendo. S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 48066 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI 2-4 camere col beneficio Legge Aldisio, prossimo inizio costruzione, ancora pochi disponibili seconda casa. Via Baiamonti 16, filovia D. 48061 S
APPARTAMENTI ogni comfort, posizione panoramica, consegna novembre, vendonsi. Tel. 91154. 48081 S
CONDOMINIO libero due stanze cucina, accessori, altri, vende Visconti, Roma 22. 48031 S
QUARTIERI in condominio liberi ed occupati, ville, case, terreni, negozi e magazzini, vendonsi. Universal, via Parini 15. 48072 S
VILLETTA occupata località Chiadino Superiore, vani 6, accessori, 2 appartamenti indipendenti, corte, orto, giardino, 2.750.000, vendo. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6117 S